EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 100 - Numero 195

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Tass. 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 2 - Martedì 3 Settembre 1968

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00186 Roma, largo N. Spinelli 5; tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 160/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Amara «autocritica» di Dubcek

Il pc cecoslovacco si piega al diktat di Mosca

Drammatica riunione del Comitato centrale

Dubcek: «Non abbiamo tenuto conto della situazione politica generale e strategica, degli interessi dell'Urss. La realtà mondiale è tale da condizionare un programma d'azione come il nostro» - Angosciose notizie a Praga: due alti personaggi del ministero dell'Interno suicidi per non dare ai russi documenti riservati

DAL NOSTRO INVIATO

Praga, lunedì mattina.

Fedeltà agli accordi di Mosca, speranza di salvare i principi almeno del nuovo corso: questa in sintesi la situazione dopo i lavori del Comitato centrale del pc cecoslovacco. Un lungo comunicato finale — sedici pagine — dà conto degli interventi di Dubcek (una vera autocritica, la sua): Il nostro Paese non ha tenuto conto della situazione politica internazionale e strategica, degli interessi dell'Urss e degli altri quattro Paesi del Patto di Varsavia. Non avevamo considerato che la situazione mondiale è tale da condizionare un programma d'azione come il nostro. Sicché negli ultimi mesi l'Unione Sovietica ha perduto progressivamente la sua fiducia nella Cecoslovacchia e siamo arrivati al punto che sappiamo.

Ora che grazie al presidente Svoboda siamo riusciti a sbloccare la crisi a Mosca dobbiamo adoperarci a migliorare quella del nostro Paese. E' necessario ripristinare pertanto l'autorità di tutti gli organi dello Stato per arrivare a quella normalizzazione che è il presupposto di ogni ripresa sulla direttrice di marcia scelta a gennaio. Si impone nello stesso tempo la censura sui mezzi di informazione riguardo ai problemi interni e di politica estera.

E' indispensabile, ha detto inoltre Dubcek, proibire la formazione di partiti fuori dal Fronte Nazionale. Per eliminare le conseguenze dell'occupazione sarà bene rafforzare innanzitutto i legami economici coi paesi socialisti. Anche in politica estera bisognerà continuare la battaglia al fianco dei nostri alleati socialisti. Non esistono per noi possibilità concrete di mantenerci neutrali, al contrario dovremo adoperarci a rafforzare il Patto di Varsavia. Il patrimonio del partito comunista è l'unità, dovremo mantenerla ad ogni costo e perciò invitiamo tutti alla più ferma autodisciplina.

Uno dei compiti più importanti, ha continuato Dubcek, rimane la federalizzazione (tra Boemia e Slovacchia) ma il primo e il più urgente è sempre la normalizzazione della vita del paese, altrimenti le truppe sovietiche non si ritireranno. Dovremo certo convocare un nuovo congresso del partito, che tuttavia non potrà aver luogo il 9 settembre, dovendosi prima studiare tutti gli elementi che hanno portato alla crisi delle ultime settimane. Con calma e con senso di responsabilità, respingendo ogni estremismo, riaffermiamo la nostra fedeltà all'internazionalismo, l'intenzione di collaborare con gli altri paesi socialisti, la solidarietà col mondo comunista.

Svoboda, nel suo intervento ha detto: la riunione di Mosca è stata una mia iniziativa. Ho dovuto scegliere la migliore tra le vie possibili, che non erano poi tante. Non tentare un compromesso avrebbe significato far correre il sangue ed io nella mia vita ho già visto troppo dolore e troppo sangue, sicché ho preso la via del negoziato politico. A Mosca mi sono battuto su due punti: il ripristino degli organi costituzionali del paese, la possibilità di continuare sulla strada del socialismo democratico e umanitario. Ora, per raggiungere questi traguardi, bisognerà rassegnarsi ad accettare qualche limitazione, prendere delle misure antipopolari.

Non dobbiamo — ha detto ancora — perdere di vista la realtà: l'unica cosa alla quale non possiamo rinunciare è l'unità del paese e del partito, da qui l'urgenza di creare condizioni tali che consentano lo sgombero delle truppe straniere.

A sua volta Smrkovsky, presidente del Parlamento, ha riferito sulle «clausole» dell'accordo di Mosca (il comunicato non ne fa cenno). E' poi seguito un dibattito al quale hanno preso parte 39 delegati membri del Comitato centrale. Tutti hanno convenuto che «poiché il nostro margine di manovra si è considerevolmente ristretto» bisognerà cercare di aprire nuove prospettive nel segno dell'unità: «*E' tempo di pensare al salvataggio del nostro programma d'azione, non di discussioni*».

Hanno successivamente parlato i novotniani Bilak, Piller e Kolder negando di aver agito contro gli interessi della nazione nei giorni oscuri dell'invasione e prima.

«*Il partito* — conclude il comunicato — *ha infine:* [...]

(Continua in 3ª pagina)

Alexander Dubcek durante il suo intervento al Comitato centrale (Tel. a «Stampa Sera»)

Preoccupate prese di posizione nella Germania Ovest

Brandt: La politica russa sfugge ai nostri calcoli

Il ministro degli Esteri afferma: «Siamo appena agli inizi della violenta campagna di Mosca contro di noi» - I tedeschi chiederebbero agli Stati Uniti una garanzia atomica contro il «diritto d'intervento» che l'Urss reclama nei confronti di Bonn

DAL NOSTRO INVIATO

Francoforte, lunedì mattina.

«Possiamo ancora dormire tranquilli dopo l'occupazione della Cecoslovacchia? Oppure corriamo il pericolo di venire svegliati una mattina dai carri armati sovietici?». *A questa domanda postagli da un commentatore della televisione, il presidente del Bundestag Gerstenmayer ha così risposto:* «Non possiamo escludere un siffatto pericolo. A questo mondo tutto è possibile. Io però resto dell'opinione che intanto si debba dormire tranquilli».

La risposta di Gerstenmayer è stata pacata, ma le domande che gli sono state poste sono già di per se stesse un segno della crescente inquietudine che l'aggressione sovietica ha provocato fra i tedeschi. Sulle conseguenze della crisi cecoslovacca si sono pronunciati diversi uomini politici di Bonn e l'opinione prevalente è che la minaccia russa contro la Germania si è fatta ora più consistente.

Willy Brandt, il ministro degli Esteri, ha dichiarato in un'altra intervista: «Siamo appena agli inizi della violenta campagna di Mosca contro la Repubblica Federale... Il linguaggio della Russia è minaccioso... la politica sovietica sfugge ormai ai nostri calcoli». *Il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico Helmut Schmidt ha spiegato:* «Se vi saranno altre crisi in avvenire, le possibilità di far marciare i carri armati sovietici *(contro la Germania)* appaiono notevolmente migliorate dopo l'aggressione alla Cecoslovacchia».

L'invasione della Cecoslovacchia e lo spostamento di alcune divisioni sovietiche dalla Russia verso i paesi satelliti hanno alterato l'equilibrio militare dell'Europa. Su questo punto i pareri dei capi tedeschi sono venuti a coincidere con quello espresso dal ministero degli Esteri americano. Le iniziative di Bonn per un consolidamento della Nato avranno per conseguenza maggiori probabilità di successo.

Secondo Bonn la Nato deve poter disporre di strumenti politici e militari in grado di fronteggiare improvvise crisi o tentativi di aggressione da parte dei russi. Dagli Stati Uniti in particolare i tedeschi si aspettano una garanzia atomica contro il «diritto d'intervento» che la Russia continua a reclamare nei confronti della Germania. Finché non si daranno salde garanzie — su questo punto a Bonn sono tutti d'accordo — la Repubblica Federale non firmerà il trattato contro la proliferazione atomica, cioè non rinuncerà in maniera definitiva alla fabbricazione delle armi nucleari.

Massimo Conti

A pagina 3:

Nuovo colloquio tra l'ambasciatore statunitense e il ministro degli Esteri jugoslavo

*

Aspri moniti della «Pravda» a Praga e Bucarest

Mosca ha informato gli Usa che non intende invadere la Romania?

BRUXELLES, lun. matt.

L'Unione Sovietica avrebbe informato gli Stati Uniti che non invaderà la Romania. La notizia — che non ha trovato ancora nessuna conferma ufficiale — è stata diffusa ieri sera dalla Radio belga, la quale ha affermato di averla appresa da fonti «bene informate» della Nato.

Adorni (finalmente un italiano!) campione del mondo di ciclismo

Subito dopo il trionfo, Vittorio Adorni riceve l'affettuoso abbraccio della moglie, signora Vitaliana (Tel. a «St. Sera»)

Dopo dieci anni durante i quali i campionati del mondo di ciclismo su strada avevano riservato agli sportivi italiani soltanto delusioni, un ciclista azzurro ha finalmente conquistato la maglia iridata che nel 1958, a Reims, era stata indossata da Ercole Baldini. Ieri, infatti, sul circuito di Imola, davanti a circa trecentomila persone entusiaste, Vittorio Adorni ha ottenuto un vero e proprio trionfo battendo tutti i più qualificati assi italiani e stranieri. L'impresa del trentenne corridore parmense è stata veramente memorabile.

(Servizi e foto a pag. 8 e 9)

La Juve sconfigge il Milan per 3 a 1

Servizio a pag. 9

Oggi lo Scià in aereo nelle zone sinistrate

Sono diecimila le vittime del terremoto nella Persia

Ieri mattina una seconda scossa ha provocato nuove distruzioni - In trentuno piccoli villaggi i soccorritori non hanno più trovato segni di vita - Episodi agghiaccianti

Nostro servizio particolare

Teheran, lunedì mattina.

Il governo iraniano ha fornito un quadro spaventoso della situazione dopo il terremoto che ha devastato la parte nord-orientale del paese: quasi diecimila morti accertati, circa tremila feriti, migliaia di dispersi, centomila senza tetto.

Alcuni centri sono stati totalmente distrutti: a Gonabad i morti sono più di tremila ed i feriti 1500; a Mim trecento morti e duecento feriti; a Khazri un migliaio di morti; a Minabad 1200 morti; 700 a Kalet. In trentuno piccoli villaggi i soccorritori non hanno più trovato segni di vita.

Ad aggravare la situazione, si è aggiunta ieri mattina una altra forte scossa, ancora nella regione nord-orientale: si è trattato di un sisma di assestamento, che probabilmente ha distrutto gli edifici già indeboliti dalla prima scossa.

Le notizie giunte a Teheran sulle operazioni di soccorso riferiscono episodi agghiaccianti. A Kakhak, una bambina di quattro anni è stata portata in salvo dopo essere rimasta bloccata insieme alla madre morta per più di diciotto ore. I soccorritori la hanno sentita singhiozzare disperatamente. La piccola ha detto che piangeva perché non riusciva a «svegliare» la madre, morta soffocata sotto le macerie che avevano coperto la testa e la parte superiore del corpo.

A Charmeh, presso Ferdous, sono stati recuperati i cadaveri d'alcune madri che stringevano ancora i loro figli tra le braccia. Una donna, trovata morta, aveva presumibilmente tentato di fuggire con il bambino ma la caduta di un muro l'aveva bloccata rovesciando cumuli di macerie sulle sue gambe.

Altre due madri, morte anch'esse, sono state trovate accovacciate nell'angolo d'una stanza con i bambini ancora attaccati al seno.

La maggior parte delle vittime si sono avute tra donne e bambini: il sisma ha colpito di pomeriggio, mentre gli uomini erano nei campi. A Kakhak, il villaggio che ha subito le conseguenze più gravi, circa 1400 dei 2000 abitanti sono rimasti uccisi o feriti.

La situazione dei superstiti è grave. Migliaia e migliaia di bambini sono senza latte e viveri. L'esercito e la polizia stanno affrettando l'invio di generi alimentari, medicinali, tende, coperte. Lo Scià e l'imperatrice Farah hanno assunto personalmente la direzione generale degli aiuti. Oggi, con ogni probabilità, lo Scià si recherà in aereo nelle zone maggiormente colpite.

L'Iran è uno dei paesi sui quali più duramente si sono accaniti i terremoti nel corso della storia. Le scosse più catastrofiche che si ricordino furono quelle del 1755 con 40 mila morti, del 1953 con 10 mila morti e del 1962 con 13 mila morti.

(Associated Press)

A pagina 5: **Otto scosse di terremoto nell'Agrigento**

CRONACA CITTADINA

L'anziana signora cadavere nella villa di via Pietro Cossa

E' stata assassinata

Era sembrato certo che la donna, morta un mese fa, fosse caduta accidentalmente: l'aveva trovata cadavere la figlia ai piedi della scala - Improvviso colpo di scena: il perito settore ha riscontrato segni di violenza attorno al collo e sulle braccia - Misterioso il movente del delitto - Le stanze erano a soqquadro, ma non mancherebbe nulla: che cosa cercava l'assassino? - Il magistrato ha incaricato delle indagini la Squadra Omicidi dei carabinieri - Interrogate parecchie persone

Catterina Sibille ved. Cattaneo viveva in una villa isolata fra il verde alla Pollerina

La signora Catterina Sibille ved. Cavallo, di 83 anni, è stata assassinata un mese fa nella sua villa alla Pollerina. Allora si era creduto a una disgrazia. Le indagini hanno portato a un'altra conclusione: delitto. Ma non se ne conosce il movente.

La vittima era pubblicista e collaborava a parecchie riviste femminili. Abitava con la figlia, Odilia, di 54 anni, (un altro figlio è a Roma, pilota) in una villa di via Pietro Cossa 133. E' una vecchia costruzione tra folti alberi, isolata e lontana dalla strada, alla quale si arriva per un viale costeggiato da alte siepi. A fianco [illegible] una [illegible]. Un posto di silenzio e di pace, ma anche di mistero.

Ecco un episodio misterioso. Due mesi fa uno sconosciuto, o più di uno, è entrato nella villa, quel giorno incustodita. Ha frugato nelle stanze, ma — sembra — non ha portato via nulla. Era un ladro? Altrimenti, chi era e che cosa cercava?

Il primo agosto Odilia Cavallo va in gita al Sestriere. Rincasa alle 22,30 e apre la porta, accende la luce: la madre è stesa al piede della scala — una rampa di 15 gradini — che porta alla stanza da letto. Ha il capo sfondato. La figlia telefona disperata ai parenti: «La mamma è morta, è caduta scendendo la scala». Poi chiama il commissariato San Donato.

Effettivamente, sembra trattarsi di disgrazia. Sui gradini ci sono indumenti. Si conclude che l'anziana signora si era [illegible] alzata (il primo esame medico fa risalire la morte alla tarda mattinata), scendeva per vestirsi, è stata colta da malore ed è rotolata, lasciando cadere gli indumenti sui gradini.

La polizia sale al primo piano e resta perplessa. Le stanze sono a soqquadro. C'è stato un ladro? Eppure le cose preziose sono al loro posto, non manca nulla. Inoltre — e i poliziotti lo sanno per esperienza — non sembra questo il disordine lasciato da un ladro. Qui sembra che qualcuno abbia cercato affannosamente qualcosa di particolare, che gli stava molto a cuore. Ma che cosa? E lo ha trovato? Interrogativi rimasti senza risposta.

La figlia Odilia, 54 anni

L'ipotesi della disgrazia è sempre la più valida, ma la magistratura ordina la perizia necroscopica.

Passa un mese. Il giudice istruttore dott. Cambia riapre il caso. Convoca il prof. Tovo e incarica i carabinieri della Squadra Omicidi di riprendere le indagini. Il massimo riserbo viene mantenuto sull'inchiesta. Pare che a decidere il magistrato sia stato soprattutto il risultato dell'autopsia: attorno al collo e sulle braccia di Catterina Sibille il prof. Tovo avrebbe scoperto ecchimosi che non si possono spiegare con la caduta.

Sabato mattina i carabinieri hanno effettuato un sopralluogo nella villa della vittima. Più tardi, e anche ieri, hanno interrogato parecchie persone.

Quattro donne arrestano il ladro di un'automobile

Quattro donne coraggiose sono riuscite a fermare un ladro e a consegnarlo alla polizia. Il fatto è avvenuto l'altra notte, verso l'una, in via San Quintino 1. Un'inquilina vede un giovane armeggiare accanto alla «850» di un invalido di guerra. Senza indugi la donna chiama altre tre signore che abitano nel palazzo e con loro affronta il malvivente che tenta invano di fuggire. Mentre una corre a telefonare alla polizia, le altre lo immobilizzano contro il muro.

In questura il giovane è stato identificato per Pasquale Sartore, 19 anni, abita con una sorella in strada della Pronda 108, a Grugliasco.

«Giallo» al bar

Maria Dezani, 27 anni: «Voglio ancora bene a mio marito»

Da stamane riparazione per 19 mila rimandati

Il sole ritornato ieri ha fatto rifiorire le speranze per un settembre che cancelli le delusioni di luglio e agosto. Ma per 19 mila giovani e le loro famiglie l'estate è comunque finita: cominciano stamane con la prova d'italiano gli esami di riparazione.

Ieri le commissioni si sono riunite ed hanno esaminato i verbali con le domande formulate ed il giudizio espresso a giugno. Serviranno per conoscere meglio i candidati. Naturalmente queste formalità sono ridotte al minimo per i 330 scolari di seconda e 300 di quinta elementare che devono riparare.

Notevole è invece il numero dei rimandati nella scuola media: 8 mila tra prima e seconda, 2400 per la licenza.

Diecimila sono infine i giovani attesi alla prova d'appello nel ginnasio, liceo, negli istituti tecnici e magistrali.

I 3.300 rimandati agli esami di Stato hanno ancora 13 giorni di tempo per completare la preparazione, per loro gli esami di riparazione cominceranno lunedì 16 settembre.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+24,5
MINIMA	+13,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media 19,0; press. 730,6; umid. 63%. Cielo sereno. Previsioni: tempo bello, visibilità buona, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 24,7; minima 11,2; media 18,2

Drammatica gita nei boschi sopra Coassolo

Donna morsicata da una vipera mentre cerca funghi: morente

I denti hanno iniettato il veleno direttamente in una vena: paralizzata in pochi secondi - Soccorsa dal marito e poi trasportata a valle distesa su una scala a pioli

Morsicata da una vipera mentre cercava funghi in un bosco sopra Coassolo, una donna è gravissima all'ospedale di Lanzo. Per un caso non frequente i due denti del rettile hanno iniettato il veleno direttamente in una vena: in pochi secondi la donna è crollata a terra paralizzata. Si chiama Annina Minetto, 63 anni, abita col marito Giuseppe, della stessa età, a Balangero.

Ieri pomeriggio i [illegible] coniugi erano partiti per fare una passeggiata nei boschi. Lasciano l'auto alla borgata Vietti e si avviano per la mulattiera. Dopo un'ora di marcia, incominciano a cercare funghi e mirtilli nel bosco. Dopo un po' l'uomo, che era a una cinquantina di metri dalla moglie, la sente gridare, accorre e la vede violacea, irrigidita, gli occhi sbarrati dal terrore. «La vipera», dice, e crolla priva di sensi. Sul polpaccio sinistro ci sono i due piccoli fori lasciati dai denti velenosi.

Giuseppe Minetto incide con un coltello la ferita, succhia il sangue, stringe il polpaccio con un laccio poi va a cercare aiuto. Un uomo e un ragazzo accorrono da una baita, adagiano la Minetto su una scala e la portano sulla strada. Poi la corsa in auto all'ospedale di Lanzo.

Sono le 16. Il prof. Mecca e il dott. Vallino per 6 ore si prodigano con iniezioni cardiotoniche e antichoc, poi inizia il trattamento antiofidico. Verso le 20 la donna sembra migliorare, ma è ancora violacea, non può muoversi nè parlare. La prognosi resta riservata.

★ In un incidente stradale avvenuto a Carignano è rimasta ferita una studentessa somala, Cadigia Famo Hiersi, 24 anni, nata a Mogadiscio e residente a Moncalieri. E' stata ricoverata al Centro Traumatologico per frattura della clavicola, del bacino e di una costola. Guarirà in 30 giorni.

Annina Minetto all'ospedale assistita dal marito Giuseppe

Giovane fuggiasco convinto dagli amici a tornare a casa

Maurizio Morano, sedicenne, abita a Castello con i genitori — la madre è da anni paralizzata — e due fratelli; sabato sera ha litigato in casa e verso le 20 ha gridato che sarebbe andato ad uccidersi. E' balzato sulla sua auto ed è fuggito: è tornato ieri mattina all'alba. Aveva vagato per tutta la notte; verso l'alba, nei pressi di Valdellatorre, era stato rintracciato da alcuni amici avvertiti dai familiari: così sono riusciti a calmarlo ed a convincerlo a lasciarsi riaccompagnare a casa.

★ Una «stradamobile» della polizia ha rintracciato ieri mattina in piazza Caio Mario una donna che da due giorni si era allontanata da casa, vinta da una grave crisi nervosa. E' Alberta Siela, 48 anni, che abita con il marito Adolfo ed una figlia di 18 anni in via Claviere 28.

Al maresciallo Bermano ha detto di essere fuggita in un momento di sconforto e di non esser più stata in grado di ritrovare la strada di casa.

Piacente signora al centro di una misteriosa vicenda

«Mio marito vuol fare uccidere l'uomo che crede mio amante»

I due presunti sicari armati di pistola e coltello affrontano l'uomo - I carabinieri intervengono mentre stanno litigando davanti al bar della donna - Arrestati - Ricercato anche il marito geloso

Altro fatto: assalito da teppisti con spranga di ferro

Una giovane e piacente signora è al centro di una vicenda misteriosa che il ten. Formato [illegible] di chiarire. Si chiama Maria Dezani, ha 27 anni, abita con due figlie presso il bar di cui è proprietaria in corso Giulio Cesare 157. Da circa un anno è separata dal marito, Giuliano Buzzegoli, 29 anni. Questi è ancora molto innamorato di lei ed è tormentato dalla gelosia: nella notte tra sabato e domenica avrebbe addirittura incaricato due amici di «far fuori» il presunto rivale, il carbonaio Enzo Di Costa, 31 anni.

Grazie al servizio preventivo e repressivo coordinato dal col. Dellucca, tra le stazioni dei carabinieri, il Nucleo investigativo ed il «pronto intervento», il ten. Formato ed i suoi uomini sono riusciti ad intervenire tempestivamente. I due presunti sicari sono stati bloccati quando già avevano affrontato la «vittima» e sono stati arrestati. In auto avevano una pistola ed un coltello. Sono Mauro Brescia, 31 anni, da Nichelino, via Cagliari 30, e Francesco Nicastro, 21 anni, abitante in via Santa Chiara.

Il primo ad essere notato da una pattuglia è stato Mauro Brescia: era al volante di una «1500» targata Lecce, in una stradetta laterale di corso Giulio Cesare. Alla vista dell'autoradio, egli è fuggito facendo perdere le tracce, ma la targa ha consentito, pochi minuti dopo, di rintracciare la «1500» davanti al bar della Dezani. Sul marciapiede, a qualche passo di distanza, Mauro Brescia discuteva animatamente con Enzo Di Costa. Quando i carabinieri si sono avvicinati, i due sono ammutoliti ed hanno consegnato i documenti per il controllo.

L'aggredito Rocco Emila

Frattanto dal caffè è uscito furtivamente Francesco Nicastro. Si è avvicinato alla «1500», ha preso qualcosa dai sedili, ed ha cercato di allontanarsi. E' stato bloccato. In una tasca aveva una pistola cal. 7,65 (dal caricatore mancavano due colpi sparati di recente) nell'altra c'era un coltello a serramanico.

A questo punto i carabinieri sono disorientati, pensano di aver troncato un «regolamento di conti», ma Maria Dezani Buzzegoli esce dal bar esclamando: «Lo sapevo che sarebbe finita così... *Meno male che siete arrivati in tempo, altrimenti finiva male. Mio marito vuole ammazzare il Di Costa ed ha incaricato Mauro Brescia che è suo amico*». Mentre i carabinieri interrogano la donna, nel caffè squilla il telefono: è proprio il marito: «*Hai visto il Brescia?*» domanda. «*L'hanno preso i carabinieri*» risponde la donna e subito il marito toglie la comunicazione.

In caserma, durante gli interrogatori, la vicenda ridiventa oscura. Mauro Brescia proclama la sua innocenza, Francesco Nicastro dice di aver preso le armi solo per fare un favore all'amico, Enzo Di Costa si mostra sbalordito. E' l'unico ad essere rilasciato, gli altri due vengono chiusi in carcere per porto abusivo d'armi. Dal canto suo Maria Dezani cambia la versione dei fatti. «*Ero agitata* — dice —. *Non so nulla della lite tra quei due che conosco solo di vista. Il Di Costa non è il mio amante: io voglio ancora bene a mio marito; spero di fare la pace con lui. Dobbiamo mettere la testa a posto tutt'e due, soprattutto per le nostre bambine*». I carabinieri però non sono soddisfatti e ricercano Giuliano Buzzegoli, il marito geloso.

★ Ieri sera alle dieci un operaio è stato aggredito e brutalmente picchiato da due teppisti che hanno cercato di strappargli il portafogli. Si chiama Rocco Emila, 35 anni, via Principe Amedeo 4. Era con il nipote Francesco, diciannovenne. In corso Tortona, sul lato del controviale che [illegible], su una «Vespa» vistosamente decorata, sono giunti alle loro spalle due sconosciuti. Indossavano giubbotti di pelle nera, avevano i capelli molto lunghi.

Il giovane sul sedile posteriore è balzato a terra all'improvviso ed ha colpito l'operaio alla [illegible] con un manganello, o forse un sacchetto di sabbia. Rocco Emila è caduto in avanti. Quando si è rialzato lo fronteggiava l'altro teppista. «*Mi ha colpito al viso con una spranga di ferro*» racconta l'operaio. Due o tre colpi violenti che gli hanno aperto una ferita al naso.

Lo sventurato è caduto a terra e mentre il nipote correva terrorizzato in cerca di aiuto, gli aggressori hanno ancora infierito con calci e pugni. Dal vicino deposito dell'ATM, sono accorsi alcuni tranvieri. I teppisti, chini sulla loro vittima, cercavano di strappargli il portafogli dalla tasca posteriore dei pantaloni, ma alla vista dei soccorritori sono fuggiti passando con la motoretta sulla banchina del corso.

✦ Farmacie: durante il periodo di ferie è sospeso il turno di riposo del lunedì mattina.

Dopo l'esito negativo del Consiglio di sabato sera

Si cerca un'intesa sul sindaco

Ancora incontri fra i partiti - Dichiarazione di Fiore (dc) e Panzini (psu) - L'on. Magliano: «I democristiani ripropongono lo status quo come se nulla fosse accaduto»

Torino è ancora senza sindaco, la seduta straordinaria del Consiglio comunale sabato non ha avuto risultati positivi. Nei primi due scrutini ogni gruppo ha votato il suo rappresentante, nel ballottaggio il professor Grosso (dc) e l'on. Todros (pci) hanno avuto 22 voti ciascuno, 23 le schede bianche. Decisiva sarà la prossima seduta convocata per sabato 7 settembre o per lunedì 9. Alla terza votazione, stavolta, basterà la maggioranza relativa: uscirà chi avrà il maggior numero di suffragi.

«*La richiesta della convocazione straordinaria del Consiglio* — ci ha dichiarato il segretario provinciale della dc, Fiore — *avanzata dei comunisti e dei liberali non ha dato alcun esito circa la nomina del sindaco, ma ha confermato, se mai, che all'elezione del primo cittadino si potrà giungere soltanto attraverso un accordo preventivo tra i partiti che devono costituire la maggioranza*». In altre parole sono previsti in settimana nuovi incontri con il psu per accordarsi sul nome del sindaco. Lo ha confermato il segretario della federazione socialista, Panzini. «*Nei prossimi giorni* — ci ha detto — *ci saranno colloqui con la dc perchè i deliberati del direttivo e dell'esecutivo hanno ribadito l'esigenza della continuità del centro-sinistra. Ci auguriamo che si possa giungere ad un accordo*».

Polemico l'on. Magliano, in una dichiarazione rilasciata «*a titolo personale, senza impegnare la linea di condotta del psu*». «*Non mi pare* — ha affermato — *che la dc abbia avuto molta fantasia nel riproporre, sia pure soltanto come deliberazione interna del gruppo consiliare, lo status quo ante come se nulla fosse accaduto dopo mesi di discussioni e di crisi, come se il psu non esistesse*». «*Si può dire* — ha aggiunto — *che oggi all'immobilismo amministrativo che caratterizza l'amministrazione comunale si è aggiunto l'immobilismo politico che caratterizza purtroppo il partito di maggioranza relativa. Sono certo che la dc ritroverà, come sempre, la sua via nell'ambito del centro-sinistra non soltanto nel proprio interesse, ma anche per quello della cittadinanza. D'altronde, in questo momento, ogni polemica non farebbe che portare acqua al mulino delle opposizioni e pare che ormai ne abbiano fin troppa*».

Torna in famiglia il ragazzo ch'era scomparso con la zia

Domenico Romantia, il giovane diciannovenne che era scomparso da settimo il giorno in cui era fuggita la zia, è tornato a casa. Si è comportato con la massima disinvoltura e nel pomeriggio è andato a ballare in una sala di Torino. Alla madre ed ai conoscenti ha negato di essere scappato assieme alla zia Michelina Agostinella di 37 anni, ed ha parlato di un impegno di lavoro.

Già sabato aveva chiesto per telefono al suo principale, geom. Cortone, di prepararagli la liquidazione e il libretto di lavoro ed aveva accennato ad un nuovo posto in Riviera. Ora ha precisato di avere un'offerta in un cantiere di Diano Marina. Non fornisce informazioni sul conto della zia. La donna tuttavia non è tornata all'abitazione di via Vella 53, dove i quattro figli sono affidati alla nonna cieca: in giornata sarà denunciata dai carabinieri per abbandono e i tre bambini più piccoli verranno ricoverati in un istituto.

Marito e moglie aggrediti e bottigliate da una conoscente

Una donna ha aggredito due coniugi, poi è fuggita. Luciano Salvatore, 48 anni, e la moglie Paola, 40 anni, corso Moncalieri 41, stavano bevendo una bibita in un bar vicino a casa: improvvisamente una loro conoscente, senza pronunciare parola, si è avventata su di loro colpendoli con una bottiglia.

I due coniugi, sanguinanti, sono stati accompagnati alle Molinette, guariranno in 10 giorni. La feritrice si è data alla fuga. Avrebbe agito per motivi d'interesse.

Intervista con Martinet a Cortina

Un linguista fra gli snob

DAL NOSTRO INVIATO

Cortina d'Ampezzo lun. matt.

Dopo un agosto fresco e piovoso il settembre ha portato a Cortina un'aria limpidissima, un cielo terso che fa sembrare più vicine e più fragili le creste dolomitiche infarinate di neve fresca. Nel giro di quarantotto ore la città ha cambiato aspetto: sparita la gran ressa, sono rimasti soltanto i proprietari delle ville, gli *happy few* (che preferiscono il settembre). Un clima più riposante, leggermente sofisticato, che però è servito a dare maggior risalto all'ultima manifestazione della stagione: il Premio europeo «Cortina-Ulisse», per la divulgazione scientifica, questo anno riservato alla linguistica, che ieri mattina è stato solennemente assegnato al prof. André Martinet, titolare di Linguistica alla Sorbona, per la sua opera *«La considerazione funzionale del linguaggio»*.

Quindici giorni fa, quando per attraversare Cortina in automobile occorrevano almeno venticinque minuti e la folla non parlava che di concorsi di bellezza e di gite in *jeeps*, nessuno si sarebbe accorto di questo ometto sul sessanta (è nato nel 1908 a St-Alban-des-Villards, in Savoia), dall'aspetto mite, che ha passato la sua vita sui libri a studiare le strutture e le modificazioni delle varie lingue e che si trova perfettamente a suo agio soltanto quando parla di fonemi e di sintagma.

In questi ultimi due giorni, invece, tutte le attenzioni sono state per lui. Sabato sera, al ricevimento offerto in suo onore da Maria Luisa Astaldi, fondatrice del Premio, tutti se lo contendevano; ieri mattina, in municipio, quando il prof. Giacomo Devoto, presidente della giuria, ha illustrato la figura e l'opera del vincitore, il rustico salone era affollato come la hall del *Miramonti* la sera della finale di Lady Europa. Naturalmente, a determinare tanta affluenza ha contribuito un pizzico di snobismo: la linguistica oggi è di moda, ha preso un po' il posto della psicologia e della sociologia, chi vuol essere *à la page* — e i «settembrini» di Cortina vogliono esserlo tutti quanti — deve interessarsene o dar mostra di farlo. Ma l'interesse era determinato anche da motivi più validi: una certa stanchezza per le frivolezze dell'estate, il desiderio di ripiegare su motivi più seri, di ritornare ai valori fondamentali dopo la gran baraonda del Ferragosto.

Così il vincitore è stato sottoposto a un fuoco di fila di domande e di interviste, cui ha sempre risposto con estrema gentilezza, anche se talvolta alle sue orecchie di studioso non debbono essere sembrate del tutto pertinenti.

Noi, per esempio, certo influenzati dall'ambiente, gli abbiamo chiesto se la terminologia usata dagli snob — *«favoloso»*, *«cortinissimo»*, ecc. — abbia la possibilità e la forza di entrare definitivamente nel nostro vocabolario e di influenzare la lingua italiana. No, secondo Martinet, questo pericolo non esiste. I neologismi, gli impensati accostamenti, le riesumazioni escogitate dagli snob hanno la vita delle farfalle: nascono, si diffondono, si consumano e muoiono in un brevissimo periodo di tempo. Sono divertenti perché nuovi, ma hanno poca possibilità di influenzare la lingua.

Maggior peso può esercitare invece il linguaggio giornalistico e particolarmente quel linguaggio contratto, sintetico, all'americana, che certi giornali usano per i titoli. «E' *un fenomeno normale* — mi dice —, *che nasce dalla necessità di far entrare il maggior numero di notizie e di parole nel minor spazio possibile. Ma mentre l'inglese si presta benissimo a queste contrazioni, altre lingue, come l'italiano e il francese, sono molto meno adatte e quindi non è facile sottoporle allo stesso trattamento riduttivo. Alle volte i risultati possono essere felici, alle volte mostruosi*».

Il fenomeno, del resto, non è limitato al giornalismo, tutte le lingue latine in questi ultimi anni sono state invase da uno stuolo di vocaboli inglesi — grill, guard-rail, snack-bar, pic-nic, drink, ecc. — tanto che si parla ormai comunemente di anglo-francese e di anglo-italiano. Martinet non mostra eccessive preoccupazioni per queste intrusioni, pensa che le difese artificiose del linguaggio, come quella imposta a suo tempo dal fascismo (*«attualmente anche da noi, in Francia, c'è una leggera tendenza in questo senso»* — mi dice), servono a ben poco. A suo parere, giudice migliore è il tempo, alla lunga fra tutte espressioni esotiche resteranno soltanto quelle veramente utili, quelle che non hanno un equivalente altrettanto comodo e sbrigativo nel nostro vocabolario.

Fra i conservatori che difendono la purezza della lingua tradizionale e gli innovatori inclini ad accettare qualsiasi connubio, a chi vanno le sue preferenze? Da studioso qual è, il vincitore del «Cortina-Ulisse» non accetta una domanda così impostata. Sono utili sia gli uni che gli altri, l'evoluzione della lingua nasce appunto dalla dialettica fra i sentimentali che difendono il passato e i progressisti che aprono le braccia a qualsiasi neologismo. Compito dello scienziato è quello di osservare, constatare, ricercare le cause e collegarle con gli effetti.

Un'ultima domanda. Talora si sente auspicare che in un futuro — per ora lontanissimo, quasi impossibile — l'umanità possa parlare una unica lingua. Ci si arriverà davvero? E per quale via? S'imporrà la lingua più comoda, più facile, meno ostica, o quella che verrà imposta dalla forza politica e dal peso militare? Martinet non ha dubbi in proposito. Vincerà la lingua del Paese più forte, più potente, più prolifico. E' una visione realistica, amara. Per addolcirla un po' aggiunge: «*Naturalmente, quando parlo di potenza bisogna tener conto di tutti i fattori, anche di quelli culturali e intellettuali*».

Gaetano Tumiati

Dopo l'intervento di Johnson nella crisi dei Balcani

Il ministro degli Esteri jugoslavo ha ricevuto l'ambasciatore americano

E' il secondo colloquio fra i due in quarantotto ore - Si ha l'impressione che Belgrado cerchi di non rimanere isolata nell'eventualità di pressioni sui suoi confini - Notevoli spostamenti di truppe jugoslave verso la frontiera con l'Ungheria

DAL NOSTRO INVIATO

Belgrado, lunedì mattina.

Quarantott'ore dopo il discorso del presidente Johnson, l'ambasciatore americano a Belgrado è stato oggi ricevuto, su sua richiesta, dal ministro degli esteri Nikezic. La domenica non è giorno abituale per visite diplomatiche e si presume che siano state trattate questioni d'urgenza. E' la seconda volta in due giorni che l'ambasciatore americano va dal ministro degli Esteri, mentre, com'è noto, il Maresciallo Tito ha ricevuto venerdì pomeriggio l'ambasciatore sovietico.

Si pensa che il tema del nuovo colloquio sia stato la sicurezza jugoslava, che ancora ieri sera un alto funzionario del ministero degli Interni ci ha definito «seriamente minacciata». Su eventuali impegni americani richiesti o richiesti favorevoli agli Stati Uniti non è trapelato nulla.

Va comunque ricordato che la posizione della Jugoslavia, nel quadro politico-strategico internazionale, è molto diversa da quella della Romania, da oltre vent'anni nella sfera di dominio sovietico. L'impressione, in base ai colloqui che abbiamo avuto in queste ultime ventiquattro ore, è che la Jugoslavia accentui gli sforzi per non essere abbandonata da tutti nell'eventualità d'un peggioramento della grande crisi dell'Est.

Una rapida puntata a Vrsac (il paesetto al confine con la Romania dove una settimana fa si sono incontrati Tito e Ceausescu) ci ha confermato lo stato d'allarme generale. A quaranta chilometri da Belgrado, una ventina di carri armati, mimetizzati alla meglio nei campi di granturco e di girasoli che fiancheggiano la strada, sono piazzati con i cannoni puntati verso la frontiera. Il movimento di soldati è notevole e da giorni si svolgono nella zona manovre militari. Molte truppe e cannoni, ci è stato riferito da gente del posto, sono concentrati nei boschi e sulle colline prima di Vrsac. La frontiera presenta invece un aspetto del tutto normale, semideserta per la domenica. Del resto quasi nessuno in questi giorni va in Romania. Abbastanza intenso, invece, ha detto un doganiere, il traffico di turisti italiani e tedeschi che rientrano dalla Romania attraverso la Jugoslavia, perché la frontiera romeno-ungherese in molti punti è bloccata.

Movimenti di truppe jugoslave sono di nuovo segnalati anche verso Zagabria. Le strade che portano al confine ungherese sono state chiuse sabato alcune ore per ragioni militari.

Su tutti i fronti, e a tutte le frontiere, la Jugoslavia continua a comportarsi come se dovesse parare un pericolo imminente. La preoccupazione dei dirigenti e le misure di difesa sono sensibilmente aumentate dopo il compromesso russo-cecoslovacco firmato al Cremlino, anche se i giornali lo hanno presentato come l'epilogo triste ma accettabile d'una situazione drammatica.

Il concentramento di mezzi corazzati anche al confine romeno, a controllo dell'unica strada, già percorsa dai soldati nazisti, che da Bucarest porta a Belgrado, conferma che per i jugoslavi la Romania è sempre sul filo dell'invasione. C'è un'altra ipotesi più romanzesca: il segreto timore d'un voltafaccia romeno sotto la pressione dell'Armata Rossa.

Giorgio Fattori

Concluso il concorso a Salsomaggiore

Eleonora Minotto (a sinistra) eletta «Miss Cinema» e la nuova «Miss Italia» (Tel.)

E' una calabrese «miss Italia» «miss Cinema» una piemontese

La bella meridionale ha ottenuto la vittoria sfilando in passerella con un abito del peso di 15 chili - Il secondo titolo assegnato alla fotomodella di Avigliana, studentessa di ragioneria

Dal nostro corrispondente

Salsomaggiore, lunedì matt.

Previsioni rispettate nel concorso per «Miss Italia», conclusosi ieri sera: il titolo è andato ad una delle grandi favorite della vigilia, Grazielia Chiappalone, tipica bellezza calabrese (è nata a Palmi il 27 maggio 1950 e frequenta la terza liceo classico), alta m 1,72 con capelli ed occhi neri; pratica il tennis e il nuoto.

«Miss Cinema» è stata eletta la diciannovenne Eleonora Minotto, nata ed abitante ad Avigliana, fotomodella, e studentessa di terza ragioneria: è alta m 1,68, capelli castani, occhi verdi con riflessi d'oro.

Che Gabriella Chiappalone avesse molte probabilità per aggiudicarsi il titolo di «Miss Italia» era emerso fin dalle prime presentazioni: le sue possibilità erano aumentate sabato, quando «Miss Calabria» sfilò in passerella con un vestito del peso di 15 kg di cui sei costituiti di oro zecchino.

Sorprendente, invece, per molti aspetti l'affermazione della piemontese Minotto, la quale ha «bruciato» sul filo d'arrivo «Miss Roma», Mary Madonna.

a. c.

La notizia della vittoria al padre, ad Avigliana

Avigliana, lunedì mattina.

Il padre di Miss Cinema, Angelo Minotto, ha appreso dai giornalisti la vittoria della figlia. Era al banco del ristorante Ponte Dora, dove aiuta il gerente nelle ore libere del suo lavoro di operaio. Ha voluto offrire da bere a tutti.

Per Eleonora Minotto quest'ultimo mese è stato un susseguirsi di trionfi. Si era presentata senza convinzione al concorso per Miss Torino ed era stata eletta: occhi verdi, i capelli scuri raccolti in una acconciatura «pop» con orecchini bianchi, diceva di essere una fotomodella ma ammetteva di non essere ancora molto nota. Da alcuni mesi lavorava in uno studio sperimentale di pubblicità a Torino, tutti i giorni prendeva il treno per recarsi negli uffici di via Saccarelli.

Ha partecipato ad altri due concorsi di bellezza a carattere regionale e li ha vinti entrambi. Nel giro di 24 ore è stata eletta Miss Valle d'Aosta a Saint-Vincent e Miss Piemonte ad Andorno Micca.

Il padre di Eleonora Minotto al banco del bar dove lavora

L'autocritica di Dubcek

(Segue dalla 1ª pagina)

accettato gli obblighi derivanti dall'accordo di Mosca; 2) nominato una commissione diretta da Spacek che prepari il futuro congresso, tenendo conto della situazione attuale; 3) deciso mutamenti nei massimi organi del partito comunista».

Il Comitato centrale ha cooptato un'ottantina di membri, cioè quelli eletti al 14° congresso (clandestino) del 24 agosto, sconfessato da Mosca. Anche il Praesidium è stato allargato con l'ammissione del presidente Svoboda e del Capo del governo Cernik. Il nuovo Praesidium, pur annoverando nelle sue file conservatori quali Bilac, Piller, Simenek, Sadovsky, è orientato su posizioni dubcekiane. Di esso non fanno più parte Svestka, che lascia la direzione del *Rude Pravo* (foglio ufficiale del pc) e va a dirigere *La Tribuna*. Kolder esce dal Praesidium, avrà un incarico governativo. Altri esclusi: Rigo e Kriegel (che abbandona anche la presidenza del fronte nazionale). Kapek e Cisar escono dalla segreteria del Comitato centrale. Dopo la cooptazione in quest'ultimo organismo di buona parte dei componenti di quello «illegale» (cioè eletto contro la volontà dei russi), che sono tutti elementi dubcekiani, al vertice il rapporto di forza tra novatori e ortodossi è mutato. Dubcek dispone di una maggioranza effettiva, può continuare nella sua azione di rinnovamento.

Questo, però, in teoria, perché saranno sempre i russi a dire l'ultima parola, almeno fin quando il Politburo di Mosca rimarrà com'è ora.

Ieri, domenica, sono scomparsi i segni della «settimana eroica», sembra d'essere tornati ai tempi di Novotny: la gente si trascina a passeggio per le strade, fa stancamente la fila davanti alle bancarelle della frutta o ai chioschi dei giornali tuttora stampati in tipografie di fortuna. Pochi fogli hanno conservato il tono battagliero dei giorni scorsi; gli altri, come qualcuno ha commentato con amarezza, «non sono più scritti in cecoslovacco».

Ieri è corsa notizia del suicidio di due uomini-chiave dell'apparato di sicurezza cecoslovacco: il colonnello Jan Zaruba, sottosegretario agli Interni dall'aprile del 1965, un progressista amico e collaboratore del dimissionario ministro Pavel, e del colonnello Kmnet, segretario del partito comunista allo stesso ministero.

Negli ultimi mesi il ministero degli Interni è stato al centro della lotta di potere: gli uomini di Dubcek ne avevano scacciato progressivamente gli agenti segreti legati a Novotny. Altri agenti della K.D.A., occupandone gli uffici, chiesero subito i documenti riservati incontrando l'opposizione dei funzionari. Dopo le «dimissioni» di Pavel sono tornati alla carica, non si sa con quali risultati. Quello che si sa, sebbene al ministero degli Interni non smentiscano né confermino, è che il col. Zaruba e il ten. col. Kmnet si sono uccisi.

Una tremenda esplosione si è verificata sulla notte di domenica, alle quattro del mattino, dinanzi alla sede della C.T.K., a cinquanta metri in linea d'aria dal mio albergo, buttandoci tutti giù dal letto: l'ordigno ha infranto tutti i vetri dei palazzi in un raggio di cento metri. Sembra che la bomba sia stata fatta esplodere dai sovietici, ma essi l'hanno attribuita a terroristi.

Igor Man

Lo scrittore Mnacko (sfuggito all'arresto) è nascosto in Slovacchia

VIENNA, lunedì mattina.

Tramite un suo amico austriaco, il noto scrittore slovacco Ladislav Mnacko ha tenuto a far sapere che non rispondono a verità le voci secondo cui egli sarebbe stato fermato e duramente percosso da agenti russi durante la recente invasione. Mnacko ha fatto sapere che si trova attualmente nascosto in Slovacchia, in attesa che la situazione si calmi.

Lo scrittore espatriò lo scorso anno e si recò in Israele, per protesta contro la politica anti-israeliana delle autorità allora al potere a Praga. E' tornato recentemente in Cecoslovacchia, dopo avere riottenuto la cittadinanza cecoslovacca di cui, a causa dell'espatrio, era stato privato. (United Press)

Nuovo coraggioso discorso di Ceausescu

Il leader romeno ha detto: «Il marxismo non è proprietà privata di nessuno»

(Dal nostro inviato speciale)

Bucarest, lunedì mattina.

Ad una giornata tesa come quella di sabato è seguita ieri, domenica, una giornata di calma.

Su questo sfondo tranquillo spicca tuttavia il discorso pronunciato sabato sera da Ceausescu, che è di nuovo un discorso piuttosto duro nei confronti dei sovietici.

Innanzitutto si riparla di «tragici eventi cecoslovacchi» e non più, come nei discorsi di appeasement dei giorni scorsi, di «entrata di truppe in Cecoslovacchia». Ma è il passo centrale del discorso che vale la pena di riportare per intero, perché è probabile che un giorno o l'altro dovrà essere inserito nei documenti più importanti del processo di «desatellizzazione» dei Paesi comunisti dell'Est europeo.

«Non avevamo mai pensato — *ha detto Ceausescu* — che la forza potesse essere usata fra Paesi socialisti per imporre un singolo punto di vista. Né si capisce come una tale posizione di forza possa essere compatibile con la nostra ideologia (*il marxismo-leninismo*, n. d. r.) e con la nostra visione scientifica della vita e del mondo. In realtà, tale posizione fa pensare all'epoca di Luigi XIV che diceva: *"Lo Stato sono io"*. Allo stesso modo, infatti, ci sono oggi dei teorici che si autoriconoscono il diritto di dire: *"Il marxismo sono io"*. Ebbene no, nessuno ha questo diritto. Il marxismo non è una proprietà privata di qualcuno».

Un discorso come questo riproduce tutta intera l'incertezza della situazione. Ceausescu, infatti, parla così con il coraggio della disperazione, cercando di cementare con questi appelli antisovietici le masse romene intorno al partito, oppure ha solidi motivi per sapere che la tempesta abbattutasi sulla Cecoslovacchia non si estenderà fino alla Romania.

Sandro Viola

Nuovi ed aspri moniti della «Pravda»

Sollecitata da Mosca l'epurazione in Cecoslovacchia

Chiare e minacciose allusioni anche alla Romania - Intensificata la campagna antioccidentale - Un duro attacco all'Italia

Dal nostro corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

Mosca è ancora allarmata e tesa. L'inasprimento del Cremlino nella crisi cecoslovacca, annunciato due giorni fa, è stato confermato ieri dai giornali. Vi sono indicazioni che l'Urss si prepara inoltre ad una stretta di freni nei rapporti con gli altri Paesi comunisti europei, soprattutto la Romania. Al tempo stesso, per dare una qualche legittimità alle sue iniziative, essa ha intensificato la sua campagna antioccidentale. Ha attaccato tra le altre nazioni anche l'Italia.

La *Pravda* sabato aveva chiesto la «liquidazione» (epurazioni e arresti) di quinta colonna controrivoluzionaria cecoslovacchi. Ieri ha violentemente denunciato l'organo dell'Unione degli scrittori di Praga, *Literarni Listi*. «Esso — ha scritto — continua *a nascondersi in qualche angolo di cortile e a svolgere il suo ruolo abietto di centro della controrivoluzione. Quanto prima sarà liquidato, tanto meglio sarà per il popolo cecoslovacco e per i suoi intellettuali, le cui menti potrebbero essere avvelenate da questo nido di vespe*».

La *Pravda* ha aggiunto che «*le autorità cecoslovacche stanno adottando provvedimenti per mettere in ordine l'attività della stampa, della radio e della televisione che sono state ampiamente sfruttate dalle forze antisocialiste per la propaganda sovversiva; ma queste attività tornano alla normalità piuttosto lentamente, e i gruppi più scellerati dei politicanti, arroccato nei Literarni Listi, si sta servendo di questa lentezza per i propri interessi*».

I diplomatici e gli osservatori politici ritengono che il Cremlino non sia disposto ad attendere più a lungo per l'imposizione di una vera censura a Praga.

Quello di dirigere «il processo di normalizzazione» cecoslovacco non è il solo diritto arrogatosi dall'Urss. La *Pravda* ieri non ha lasciato dubbi sulla volontà sovietica di intervenire in caso di necessità anche in altri Paesi comunisti, forse la Romania.

Di fronte alle proteste dell'opinione pubblica mondiale e specialmente dei Paesi non allineati, l'Urss ha tentato nell'ultima settimana di addossare all'Occidente la responsabilità della crisi di Praga. La *Pravda* ha accusato di «incomprensione» i partiti comunisti che non condividono questa tesi. Essa ha dichiarato: «*La propaganda imperialista ha cercato di sfruttare gli avvenimenti in Cecoslovacchia per minare l'unità dell'internazionalismo proletario; e benché molti partiti fratelli e molte persone progressiste credano che l'accordo di Mosca offra ampia possibilità di sconfiggere la controrivoluzione, vi sono ancora persone nei ranghi dei combattenti per il comunismo, la pace e la democrazia, che sono state sviate da questa propaganda imperialista*». In una corrispondenza da Roma, lo stesso giornale sostiene addirittura quanto segue: «*Alcuni fatti testimoniano che esistono stretti contatti tra la controrivoluzione cecoslovacca e le Potenze occidentali... Sono state organizzate vie illegali per il trasferimento di uomini e materiale da una parte all'altra del confine. E' difficile capire, in relazione a questi fatti rivelati, l'atteggiamento di alcuni giornalisti di sinistra i quali si associano alle invenzioni degli ambienti reazionari*».

A questo punto la *Pravda* inserisce il suo violento attacco all'Italia, sostenendo che in territorio cecoslovacco si trovano gruppi di fascisti italiani.

Ennio Caretto

Settembre si è iniziato con il sole

Finite le vacanze torna il bel tempo

Una splendida giornata al mare e in montagna - La temperatura è in aumento - Nelle ultime 48 ore altri 150 mila villeggianti hanno lasciato la Riviera

ROMA, lunedì mattina.

L'Aeronautica ha comunicato le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alle 19 di oggi:

« Su arco alpino nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con possibilità di qualche manifestazione temporalesca. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso. Addensamenti cumuliformi saranno possibili specie nelle ore pomeridiane su Puglia. Temperatura: stazionari i valori minimi, in aumento i massimi ».

Aosta, lunedì mattina.

Dopo un agosto uggioso e freddo, il mese di settembre si è iniziato in Valle d'Aosta con una stupenda giornata. Cielo sereno, sole, ampia visibilità sui massicci alpini e temperatura sui 20 gradi anche nelle vallate laterali. Intenso il traffico turistico sulla statale di fondo valle, anche se non si sono toccate le punte delle scorse domeniche.

Verbania, lunedì sera.

Bella giornata di azzurro e di sole su tutto il Lago Maggiore a smentita delle pessimistiche previsioni del vicino Centro meteorologico. Ancora elevato il movimento turistico; sono riapparsi perfino i bagnanti sulle rive del lago. Temperature massime attorno ai 25 gradi nei centri lacustri.

Condove, lunedì mattina.

In tutta la Val di Susa si è avuta ieri una bellissima giornata di sole con temperatura estiva (+ 24°). Molti torinesi ne hanno approfittato per trascorrere il week-end nei centri di villeggiatura e sui monti della valle. Sulle statali 24 del Monginevro e 25 del Moncenisio il traffico è stato intenso, soprattutto all'ora del rientro.

Cuneo, lunedì mattina.

Cielo quasi ovunque sereno ieri nel Cuneese con temperatura in aumento: 25 gradi nel capoluogo. Le buone condizioni atmosferiche hanno favorito le gite domenicali e i centri alpini si sono nuovamente affollati: a Limone oltre seimila i turisti, a migliaia nelle valli Vermenagna, Stura, Grana, Maira, Varaita e nel Monregalese. Discreta affluenza anche nelle Langhe. A Saluzzo oltre cinquemila persone hanno visitato la mostra dell'antiquariato e dell'artigianato, che è stata appunto inaugurata ieri.

Asti, lunedì mattina.

Cielo sereno ieri su tutto l'Astigiano. In aumento la temperatura; a mezzogiorno il termometro segnava 22°.

Alessandria, lunedì matt.

Giornata di sole splendido ieri su tutto il territorio alessandrino, dove pare sia ritornata l'estate. In città si è avuta una temperatura massima di 23 gradi.

Genova, lunedì mattina.

Settembre si è annunciato in Liguria con una splendida giornata: cielo azzurro e terso, sole smagliante, termometro sui 27-28 gradi. Il caldo ha nuovamente ripopolato le spiagge che ieri brulicavano di bagnanti, in gran parte gitanti del week-end. Per la maggioranza dei villeggianti, infatti, le vacanze sono terminate: più di 150 mila persone hanno lasciato i centri balneari in queste ultime 48 ore. Ne sono rimaste circa 200.000. Ad esse si aggiungeranno in questi giorni non meno di 150.000 nuovi ospiti (una forte percentuale proveniente dall'estero) che si tratterranno sulla costa ligure per tutto settembre.

Vigevano, lunedì mattina.

La giornata festiva di ieri in Lomellina, dopo i temporali dei giorni scorsi, è stata caratterizzata dal bel tempo. La temperatura è in aumento: nel primo pomeriggio a Vigevano si è registrata una massima di 28°.

Santa Vittoria d'Alba: furto di quattro milioni in un bar-tabaccheria

Cuneo, lunedì mattina.

(g. d. m.) I ladri hanno svaligiato, all'alba di ieri, a Santa Vittoria d'Alba il bar-tabaccheria di via Statale 61, di proprietà del signor Giovanni Cogno.

I malviventi, entrati nei locali verso le cinque, dopo aver forzato la porta d'ingresso, pare con un palanchino, si sono appropriati di un milione di lire in contanti e di altri tre milioni di tabacchi e valori bollati.

Quando il proprietario si è svegliato per i rumori sospetti provenienti dal sottostante negozio ed è subito accorso, i malfattori erano già fuggiti in auto riuscendo a far perdere le loro tracce.

Lodi: sette persone intossicate dai vapori di uno scaldabagno

Lodi, lunedì mattina.

Sette persone, tra le quali due bimbi, sono rimaste intossicate dalle esalazioni di ossido di carbonio prodotte da uno scaldabagno. L'incidente, che avrebbe potuto concludersi con una tragedia, è accaduto la scorsa notte nel centro di Caviaga, a sette chilometri da Lodi.

Le esalazioni hanno colpito quasi contemporaneamente due fratellini, Fabrizio e Marina Capra di 4 e 7 anni. Cercando di soccorrerli i familiari sono stati colti a loro volta da un improvviso malore e hanno perso i sensi. Solo il padre è riuscito a raggiungere l'uscita e a chiedere aiuto. Il tempestivo intervento di un medico ha scongiurato la tragedia. I due bimbi, Luigia Laini di 54 anni, le figlie Antonia e Domenica Casirnghi di 35 e 28 anni, Gino Capra di 30 e Silvana Lorenzetti di 20 anni, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale maggiore di Lodi. Le loro condizioni, apparse in un primo tempo preoccupanti, sono andate migliorando nel corso della giornata.

Due alpinisti si sfracellano sulle Tre Cime di Lavaredo

Cortina, lunedì mattina.

La prima domenica di settembre sulle Dolomiti è stata funestata da due sciagure alpinistiche, avvenute sulle Tre Cime di Lavaredo. Uno studente di Oderzo, Lorenzo Bottari di 24 anni, mentre stava scalando da solo la Cima Grande lungo la via normale è precipitato per una trentina di metri sfracellandosi.

Poco dopo, verso le 13, un giovane di Vittorio Veneto, il ventinovenne Alessio Toffolon, mentre si apprestava a discendere in « libera » dalla Cima Piccola, è precipitato per circa trecento metri, rimbalzando dalla parete della « Piccola » a quella della « Grande » ed andando a sfracellarsi all'attacco dello Spigolo Dibona.

Professionista alessandrino neo-sacerdote benedice le nozze della sorella

Alessandria, lunedì mattina.

(e. c.) Un giovane professionista alessandrino, il dott. Giorgio Guala appartenente ad una nota famiglia di industriali della città, è stato sabato pomeriggio consacrato sacerdote nella chiesa parrocchiale del rione Pista di Alessandria dal vescovo della diocesi mons. Almici. Ieri, il novello sacerdote ha celebrato la sua prima Messa benedicendo le nozze della sorella Anna Maria nella Cappella di Santa Giustina a Sezzadio.

Gran folla e 18.000 bottiglie

"La festa del vino" inaugurata ad Asti

Premiate le qualità scelte dalla Commissione assaggiatori - Prezzi da 350 a 600 lire - Il programma di sabato prossimo

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

Gran folla ad Asti per la « Festa del vino » allestita tra il verde dei giardini pubblici. Sotto le piante spiccano bottiglie che somigliano a gigantesche botti, padiglioni per la degustazione e la vendita, ragazze in abito folcloristico. Due di questi singolari chioschi sorgono ai margini della statale 10, verso Torino e verso Alessandria, per richiamare i turisti frettolosi. I 148 vini presentati (18 mila bottiglie) sono stati selezionati da esperti dell'Ordine Nazionale assaggiatori su centinaia e centinaia di campioni. Sono tutti di produzione astigiana: barbera d'Asti e dell'Alto Monferrato, Grignolino, Freisa, Brachetto, Malvasia di Casorzo, Dolcetto, Moscato, Asti Spumante e così via. L'orgoglio dei promotori di questa mostra si riassume in un breve slogan: « Bevete sotto la nostra responsabilità ».

In altre parole si garantisce la genuinità del prodotto, la sua schietta origine per attirare il pubblico di città spesso disorientato e incerto nella sua scelta. Tra i vini presenti, 62 partite hanno una particolare benemerenza. Sono vincitori di un concorso provinciale della vendemmia 1967, hanno superato severe eliminatorie e il giudizio finale della « commissione assaggiatori ». I produttori ieri mattina hanno ricevuto in premio dal geom. Borello, presidente dell'ente valorizzazione vini astigiani, una medaglia d'oro che raffigura la « douja », antico boccale di cantina. Un analogo emblema, che attesta questa eccellenza di qualità, spicca su ogni bottiglia. I prezzi? Una bottiglia di Grignolino, Freisa, Barbera, Brachetto o Malvasia del 1967 costa 350 lire, invecchiata 450, stravecchia 600; l'Asti Spumante 500 lire. Ma c'è chi afferma che i vini premiati otterranno, fuori della mostra, quotazioni maggiori.

Accanto alla rassegna è sorto anche un teatro all'aperto per 350 persone con fondali e quinte estrosamente costruite di pile di bottiglie. L'idea è dello scenografo Guglielminetti. Su questo palcoscenico, in una cornice di verde, si susseguono spettacoli ispirati al vino. Ieri sera Enzo Jannacci, Milly, Daisy Lumini e Gianni Basso si sono esibiti in una « Serata al cabaret »; sabato prossimo è in programma un « appuntamento con la belle époque » con Paolo Poli, il Teatro delle 10, le ballerine del « French Can Can ». Domenica 8 settembre arriverà qui il « tour della canzone 1968 ». Il cartellone comprende anche un balletto con solisti della Scala e un « Gran Galà » con Ornella Vanoni, Enrico Simonetti e Giustino Durano.

Asti sa che non basta produrre buon vino, bisogna anche attirare i consumatori. E lo fa con garbo, senza martellante pubblicità. E' un invito a trascorrere un lieto « week end » di settembre (la rassegna è aperta fino al 15) e a rifornirsi di barbera genuino per tutto l'anno.

e. g.

Un buongustaio ha invitato a bere in compagnia alcune graziose ragazze addette agli stands di Asti (Foto Moisio)

Sono fuggiti di qui

Le carceri giudiziarie di Vigevano, nel centro della città (Telefoto a « Stampa Sera »)

Audace fuga, ieri, dalle carceri giudiziarie

Aggredita la guardia, un omicida evade a Vigevano con due detenuti

E' Bruno Vanadia, ventottenne, in attesa di processo per l'uccisione della mondana di Saluzzo - Gli altri sono un giovane che doveva scontare quattro anni e un girovago arrestato di recente - Alle 14 attirano nella loro cella il custode, lo immobilizzano puntandogli un coltello alla gola e poi scompaiono

I complici li attendevano in strada su un'auto

DAL NOSTRO INVIATO

Vigevano, lunedì mattina.

Tre detenuti sono evasi ieri pomeriggio dal carcere giudiziario di Vigevano dopo aver aggredito con un coltello e minacciato di morte il guardiano della prigione Antonio Corbò, di 40 anni. Uno dei fuggitivi è Bruno Vanadia di 28 anni, nativo di Termini Imerese (Palermo), abitante a Vigevano in via Griona 6 e in attesa di giudizio per l'assassinio della mondana venticinquenne Angela Bertrando, da Saluzzo, trovata cadavere in un pioppeto nei pressi di Parona Lomellina, il 30 agosto dell'anno scorso. Gli altri sono Giampiero Quarti di 27 anni, dimorante a Vigevano in via Montello 6, figlio di un artigiano calzaturiere (scontava quattro anni per furto pluriaggravato) e il girovago Guerino Rinaldi, ventitreenne, in attesa di giudizio per furto.

Fino a stanotte nessuna traccia è stata trovata degli evasi. Secondo le prime indagini la fuga era stata organizzata nei particolari ed è avvenuta con l'appoggio di complici esterni che hanno atteso i detenuti in strada su un'auto. I tre sarebbero stati aiutati dal racket che sfrutta nella zona le prostitute di origine siciliana.

Il carcere di Vigevano, una vecchia costruzione che sorge in piazza Lavezzari, nel centro della città, ospita al momento attuale una trentina di detenuti. Ieri alle 14 il Quarti, che stava passeggiando nel cortile interno della prigione insieme agli altri due compagni di fuga, ha chiamato il Corbò: « Superiore — ha detto — mi dia l'anguria che mi ha portato ieri mio zio ».

Il giorno prima infatti qualcuno — sembra un parente del Quarti — aveva lasciato al posto di guardia una grossa anguria per il detenuto. Il custode, senza sospetto, ha aperto la porta della cella per porgere il frutto al Quarti e s'è trovato un coltello puntato alla gola.

I tre gli si sono fatti intorno minacciosi; uno gli ha dato uno spintone e gli ha detto: « Svelto, apri la porta. Noi ce ne andiamo ». Il Corbò non era nelle condizioni di reagire e ha dovuto ubbidire.

Appena usciti dal carcere, e prima che la guardia potesse dare l'allarme, gli evasi si sono messi a correre e hanno imboccato via Mulini, dove li attendeva l'auto dei complici: vi sono balzati sopra e la vettura s'è messa subito in moto. Il Corbò, quando a sua volta ha raggiunto la strada, s'è trovato davanti l'auto ma non ha potuto far nulla.

I carabinieri, avvertiti immediatamente dalla guardia, hanno compiuto una battuta nei dintorni e hanno comunicato l'evasione a tutte le stazioni, posti di blocco e a quelli di frontiera al confine svizzero e francese. Verso le 17 un automobilista che aveva sentito la notizia alla radio ha segnalato alla polizia di aver visto i tre evasi nei pressi di Magenta. Alcune radiomobili sono piombate sul posto, ma si trattava di un falso allarme.

La presenza della vettura dei complici in attesa nei pressi del carcere è (secondo gli inquirenti) una prova eloquente che la fuga è stata preparata con ogni cura e se uno era in grado di farlo questi era il Vanadia. Si presume che l'auto appartenga agli uomini del racket che operano in Lomellina, un'organizzazione che in questo senso è dotata di un parco-macchine composto di due « Fulvia », due « Giulietta », una « Citroën » e una « 1100 ».

Nelle ricerche, carabinieri e polizia tengono anche conto delle conoscenze che il Vanadia ha in Piemonte, Lombardia e Sicilia dove risiedono suoi parenti. Quella di ieri è la terza evasione che avviene a Vigevano nel giro di tre anni: ma i detenuti sono sempre fuggiti dalla porta principale della prigione, senza bisogno di aggredire i guardiani. In tutti i casi i fuggiaschi sono stati catturati in pochi giorni.

Mario Bariona

Bruno Vanadia, 28 anni, « capo » degli evasi (Telefoto)

Impiccato in un bosco

Giovane operaio di Pinerolo si uccide per lo sconforto

PINEROLO, lunedì matt.

(m. g.) Un giovane operaio metalmeccanico, Benvenuto Scalvenzi, 28 anni, di San Germano Chisone, abitante a Pinerolo in via Stefano Fer in una camera ammobiliata, si è tolta la vita impiccandosi in un bosco sulla collina di Santa Brigida, nell'impervia località Tre Forni.

Lo Scalvenzi, che era occupato nello stabilimento italo-americano Beloit-Italia, viene descritto come un ottimo operaio, ma di carattere chiuso, taciturno, schivo dalle compagnie e psichicamente depresso.

Il cadavere è stato trovato da un raccoglitore di funghi. In tasca aveva una lettera diretta ai parenti nella quale chiedeva perdono per il gesto disperato che stava per compiere in un momento di grave sconforto.

L'originale concorso a San Gillio

Gara di pittura dedicata ai cani fra trenta bimbi

La manifestazione ha avuto notevole successo - Il prossimo anno si vuole estenderla in campo nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

S. Gillio, lunedì mattina.

Un premio di pittura dedicato al fedele amico dell'uomo non poteva nascere che a San Gillio, il delizioso, tranquillo paese ai piedi dei monti fra le valli di Susa e di Lanzo, che da qualche anno è diventato una specie di paradiso dei cani. Non è che ci siano le salsicce legate agli alberi, ma è forse l'unico posto dove non si vedono randagi spauriti tagliare la strada trotterellando di bolina e guardandosi attorno con fare sospettoso. A San Gillio non c'è un « bastardo » che non possa rimediare un pezzo di pane, una carezza e non riceva una festosa accoglienza dai ragazzi.

L'esempio è venuto dal cav. Mario Masselli che ha creato un canile dove confluiscono i cani senza nessuno: centinaia di vecchi randagi, malati o stroppiati da un incidente stradale, cuccioli abbandonati, simpatici « incroci » venuti da chissà dove, e bestiole di alto lignaggio che, cadute in povertà, non sanno più dove rimediare una tazza di zuppa calda.

Mario Masselli quando è in mezzo ai suoi cani che abbaiano festosi, che lo tirano da una parte e dall'altra, gli saltano sul petto scodinzolando freneticamente, si sente l'uomo più felice del mondo e dice loro: « *Come posso ricambiarvi di tutte le gioie che mi date, io che faccio così poco per voi?* ». E invece fa tanto, ed è a lui che si deve anche questa rassegna di pittori in erba che ha lo scopo di esaltare le virtù degli amici dell'uomo. Era un pezzo che l'idea gli gironzolava nella testa; qualche mese fa ne parlò al sindaco cav. Armando Zanotti il quale aderì all'iniziativa che venne inclusa nei festeggiamenti del patrono.

Così, ieri mattina alle 9, una trentina di ragazzi delle elementari e delle medie si sono presentati davanti alla scuola per partecipare al concorso. Per tre ore sono rimasti in aula, poi si sono riversati sulla piazzetta pavesata a festa, con il banco della pesca di beneficenza e il luna park, come se fosse stato l'ultimo giorno di scuola.

La poesia, di una freschezza spontanea, non faceva certo difetto nelle opere di questi ragazzi e la commissione giudicatrice composta dalla professoressa Renza Bonanno, da don Alfonso Mattedi e dal sig. Michele Peinetti, ha faticato non poco per scegliere i vincitori.

L'esame della giuria si è protratto a lungo e alla fine sono stati proclamati i vincitori. Nella prima categoria, che comprendeva i ragazzi della prima e della seconda elementare, ha vinto la medaglia d'oro Giuliano Gallino; quella d'argento Mario Bergese; quella di bronzo Piero Bergese. Nella seconda categoria si è classificato primo Roberto Drocco, secondo Mario Giordano e terzi, ex aequo Giacomo Bottero e Pier Francesco Lupo. Infine nella terza categoria, riservata agli scolari delle medie, il primo premio è andato ex aequo a Gianni Scavino e Vito Runlano, il secondo a Michele Dentis, il terzo a Maria Calleri.

Alle 12, presente l'on. Emanuela Savio e le autorità, ha avuto luogo la premiazione, quindi la mostra, allestita in una saletta del comune, è stata aperta al pubblico. C'era naturalmente anche il cav. Masselli sorridente e felice, con al guinzaglio quattro dei suoi trovatelli, che in fondo sono stati i protagonisti di questo simpatico concorso. La manifestazione ha avuto un successo insperato e gli organizzatori si ripromettono il prossimo anno di estenderla in campo nazionale. Si parla anche di indire un premio di pittura riservato agli artisti professionisti. Verrebbe battezzato « Il cagnolino d'oro ».

Augusto Minucci

Chiusa la vicenda del «Boeing» catturato in volo dai terroristi

Anche l'aereo sequestrato restituito ieri ad Israele

Da Algeri a Fiumicino e a Tel Aviv, dove in mattinata erano giunti anche i dodici passeggeri e membri dell'equipaggio rilasciati - Il drammatico racconto del comandante sulla cattura e l'internamento - Il ministro dei Trasporti israeliano dichiara: «E' stata data la prova che gli atti di pirateria nei cieli non ripagano affatto»

Nostro servizio particolare

Tel Aviv, lunedì mattina.

E' giunto ieri nel tardo pomeriggio a Tel Aviv il Boeing 707 della «El Al» che trentanove giorni fa era stato dirottato in Algeria da terroristi palestinesi e che il governo di Algeri ha ora restituito ad Israele. L'apparecchio era giunto a Fiumicino nella notte su domenica e ieri alle 13 è stato consegnato alle autorità italiane che l'hanno restituito ai rappresentanti d'Israele. Dall'aeroporto «Leonardo da Vinci» il velivolo è ripartito alle 15,15 per Tel Aviv, dov'è giunto alle 18.

Ieri mattina alle 6 erano giunti a Tel Aviv i dodici passeggeri e membri dell'equipaggio liberati nei giorni scorsi da Algeri, e che avevano fatto tappa a Roma nella giornata di sabato. Il loro arrivo è stato salutato da una grande folla di parenti, di giornalisti, di amici e di autorità.

Il primo a comparire sulla scaletta è stato il comandante Oded Abarbanell che si è gettato piangendo nelle braccia della moglie. Gli altri lo hanno seguito rapidamente fra applausi, grida di saluto e commossi abbracci. Poi, i dodici sono stati accompagnati in ristorante per un festoso incontro conviviale con i familiari.

Nel ricordare il drammatico episodio, che per un momento tenne il mondo con il fiato sospeso facendo temere gravi conseguenze internazionali, Abarbanell ha detto che l'equipaggio non tentò di opporsi ai tre arabi che erano armati con tre pistole e due bombe a mano e minacciarono di distruggere l'aereo.

«Se una donna di 80 anni mi avesse minacciato con una bomba a mano — *ha spiegato Abarbanell* — avrei fatto scendere l'aereo nel cortile della casa di sua suocera se me lo avesse ordinato».

Il primo ufficiale Maoz Poraz ha dichiarato a sua volta: «La nostra principale preoccupazione fu di calmare i tre aggressori: sembravano prossimi ad un attacco isterico».

Abarbanell ha definito il trattamento ricevuto ad Algeri «corretto, ma lungi dall'essere generoso. Ci dissero che eravamo ospiti del governo algerino, ma fummo costretti a pulire persino i bagni dell'appartamento delle guardie nella caserma dove ci tenevano rinchiusi e avemmo difficoltà nell'ottenere un medico per un passeggero che si era ammalato».

Il ministro dei Trasporti, generale Moshe Carmel, che li ha accompagnati nel viaggio da Roma a Tel Aviv ha dichiarato in un breve discorso: «E' stata data la prova che gli atti di pirateria nei cieli non ripagano affatto. Speriamo ora che tutti lo comprendano, nei paesi arabi e altrove».

I giornali esprimono unanime gratitudine per il Ministero degli Esteri italiano intervenuto efficacemente nell'opera di mediazione.

L'Italia, si fa rilevare, ha operato secondo le migliori tradizioni diplomatiche. L'opinione generale può essere riassunta dalle parole dell'autorevole Jerusalem Post *il quale riconosce che* «i negoziatori italiani, con pazienza e determinazione, hanno seguito una prassi diplomatica di vecchio stile».

Associated Press

Lacrime di gioia della figlia del comandante del «Boeing» catturato dai terroristi, Oded Abarbanell, al suo arrivo ieri a Tel Aviv, con gli altri membri dell'equipaggio e alcuni passeggeri dell'aereo, rilasciati da Algeri dopo 39 giorni d'internamento (Telefoto)

Breve cerimonia all'aeroporto "Leonardo da Vinci„

La consegna a Fiumicino tramite il nostro governo

L'aereo è giunto in Italia con equipaggio francese ed è ripartito per Tel Aviv con equipaggio israeliano - Sottolineata l'opera di mediazione del ministro Medici

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Con una breve cerimonia, il «Boeing 707» della compagnia «El Al» è stato riconsegnato ieri all'aeroporto di Fiumicino al governo israeliano. Era presente una delegazione di diplomatici italiani e dell'ambasciata d'Israele a Roma. L'incaricato d'affari di Tel Aviv, Moshe Yosha, ha dichiarato che «era lieto di prendere in consegna l'aereo rilasciato grazie soprattutto all'opera umanitaria del governo italiano che ha contribuito profondamente a diminuire la tensione nel Medio Oriente».

Sull'episodio dell'aereo, si fa osservare negli ambienti della Farnesina che si è chiuso felicemente un problema che aveva creato notevoli preoccupazioni per le sue implicazioni di carattere giuridico e morale.

Come già indicato al momento del rilascio dei passeggeri, il governo algerino ha voluto consegnare al governo italiano anche l'aereo in considerazione dei rapporti di amicizia che legano i due Paesi e dell'azione svolta dal ministro Medici per una favorevole soluzione della questione.

L'ambasciatore d'Italia ad Algeri è stato incaricato di far pervenire al ministro degli Esteri Bouteflika le espressioni del più vivo apprezzamento da parte italiana.

Il «Boeing» ha lasciato Roma per Tel Aviv alle 15,15. Era giunto da Algeri a Fiumicino con equipaggio francese. A ricondurlo in patria è stato un equipaggio israeliano, guidato dal comandante David Isterman.

r. r.

Una lettera a Medici del ministro israeliano

«I vostri sforzi - scrive Abba Eban - hanno avuto successo»

Tel Aviv, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban, ha scritto una lettera al collega italiano, Giuseppe Medici, per ringraziarlo per la devozione e l'efficienza dimostrata dall'Italia per ottenere il rilascio dell'aereo e delle persone che aveva a bordo.

«Il nostro ringraziamento va alla devozione e all'efficienza che il vostro ministero ha dimostrato nel condurre la cosa attraverso il lungo e faticoso periodo del negoziato.

«Sono convinto che attraverso la sua coerenza alla umana solidarietà e il rispetto per l'integrità e la moralità, l'Italia ha contribuito al rafforzamento della giustizia e della pace nelle relazioni internazionali, come pure alla protezione di quei valori che ci sono cari.

«Sono sicuro — aggiunge la lettera di Eban — che i vostri sforzi, che fortunatamente sono stati coronati da successo e hanno contribuito ad un miglioramento dell'atmosfera, portano anche ad un allentamento della tensione in questa parte del mondo».

Israele libererà dodici sabotatori?

L'avrebbe promesso, in cambio dei passeggeri e dell'equipaggio dell'aereo

GERUSALEMME, lun. matt.

L'opinione pubblica israeliana, pur compiaciuta per il ritorno dell'equipaggio e dei passeggeri dell'aereo sequestrato ad Algeri, critica la promessa del governo di Tel Aviv di rispondere alla liberazione con «un gesto umanitario». Il gesto consisterebbe nel liberare dodici sabotatori arabi, la metà dei quali feriti. I giornali esortano invece il governo (nel cui interno vi sarebbero stati dissensi in proposito) a mantenere la promessa.

Il governo israeliano ha deciso ieri di chiedere la riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite perché si pronunci sull'incidente di lunedì scorso sul Canale di Suez.

Israele aveva giudicato inaccettabili le spiegazioni egiziane sull'incidente.

Congresso e anticongresso libertario a Carrara

Cohn Bendit ha portato al mare l'ala estremista degli anarchici

Disertata dal «contestatore globale» e dai suoi seguaci l'assemblea dei delegati ufficiali - Sulla spiaggia, i giovani dissidenti hanno rincarato le accuse contro i compagni tradizionalisti, tacciandoli di «stalinismo» Da parte degli ortodossi si ribatte che gli studenti hanno idee confuse con eresie «marxiste e religiose»

DAL NOSTRO INVIATO

Carrara, lunedì mattina.

Ieri il congresso internazionale anarchico si è per metà trasferito sulla spiaggia di Marina di Carrara. Non perché la giornata bella avesse distratto i delegati ma perché la parte francese di Cohn Bendit, che ha un seguito di giovani anarchici italiani, aveva deciso di ignorare il «Teatro degli Animosi», portando l'assemblea in riva al mare. «Con la nostra discussione in questo luogo aperto noi stiamo rispondendo allo stalinismo del congresso», diceva una ragazza parigina in costume da bagno, seduta attorno a un lungo tavolo dietro le capanne che ospitano alcune decine di studenti stranieri e italiani. L'accusa, polemicamente indurita con lo «stalinismo», è questa: le federazioni anarchiche ortodosse, in mano agli anziani, monopolizzano il congresso ed impediscono il dibattito spregiudicato.

La momentanea rottura, seguita al tafferuglio di sabato, ha avuto effetti esteriori immediati. A Carrara, nel teatro, erano scomparsi fotografi e giornalisti. I discorsi e le relazioni erano raccolti da una ristretta cerchia di volenterosi. La meccanica della pubblicità aveva spostato ogni interesse sul colorito assembramento di giovani e soprattutto su Cohn Bendit. «La nostra vedette, la nostra Brigitte Bardot» commentava ironicamente Jean-Jacques Lebelle, l'artista nota anche in Italia per la sua maestria nell'happening. Questi giovani hanno un'idea dominante che riassume tutti i discorsi delle loro assemblee: «Inutile discutere accademicamente sulle ideologie e sull'ordine futuro della società. L'importante è rompere l'ordine attuale, in ogni campo».

Hanno anche il senso lesto dell'attualità. Sono parlatori brillanti e spregiudicati, pronti all'ironia distruttiva, all'irrisione di tutto ciò che è consacrato. Fra loro e gli anarchici tradizionali è ben difficile l'intesa con un linguaggio comune. «Ci siamo stufati di sentire i racconti del passato. Noi vogliamo la lotta immediata», dicono, in polemica con i relatori del congresso. Riaprono le discussioni sulle tentazioni rivoluzionarie con battute che lasciano perplessi i più ortodossi.

Dopo aver fatto, con gli amici, un'analisi degli avvenimenti di maggio a Parigi — rapporti con gli operai e con i sindacati, passaggio dalla lotta contro le strutture universitarie alla lotta politica più estesa — «Dany il rosso» passa alla recitazione giocosa. Assume l'aria solenne e mi dice: «Dichiaro alla stampa internazionale che, nel momento in cui il popolo del Vietnam soffre per l'imperialismo americano e quello cecoslovacco subisce la repressione sovietica, è scandaloso che dei giovani se ne stiano a prendere il sole». E immediatamente si allunga in una seggiola a sdraio, per abbronzarsi. Il guardiano del campeggio, un toscano intransigente, non aperto all'umorismo, si allontana indignato.

Al «Teatro degli Animosi» il congresso ha ieri seguito la sua strada: relazioni sull'attività degli anarchici in Spagna, in Portogallo, in Bulgaria (movimento clandestino, diretto da anarchici in esilio, che restano anonimi), in Giappone, in Messico. Il delegato della Germania Occidentale ha lamentato l'imborghesimento dei lavoratori tedeschi e ha avuto puntate polemiche per Cohn Bendit e Rudy Dutschke: «Hanno idee confuse, una misura di anarchismo e di marxismo, con venature religiose. Noi non sottovalutiamo affatto il loro apporto rivoluzionario ma chiediamo un chiarimento. Ieri ho parlato con Cohn Bendit. Ha rifiutato un confronto di idee sull'anarchismo e questo mi ha stupito. Gli studenti, dunque, rifiutano di discutere con noi».

Gli studenti ripetono il contrario: «Siamo esclusi dalla discussione pubblica». Una parte degli organizzatori si sta battendo per la «tribuna libera» in modo da permettere a tutti, e non solo a Cohn Bendit, di intervenire nel dibattito sull'anarchismo nel momento d'oggi. Ma è fortissima la resistenza della delegazione francese, tanto più dopo lo scontro di sabato. Il gruppo giovanile oppone: «E' assurdo analizzare l'insurrezione di maggio ed i suoi risultati, negativi o positivi, se non si tiene conto del fatto che fu spontanea e che vi hanno contribuito le tendenze da noi rappresentate. Gli avvenimenti di maggio avevano superato l'ortodossia anarchica. E' con l'azione diretta che si realizza l'anarchismo».

La notte di sabato c'era stata una accesa assemblea giovanile al circolo anarchico di Carrara, interrotta bruscamente quando alcuni «ortodossi» avevano chiesto l'allontanamento di ragazzi ritenuti comunisti. Ieri la discussione è continuata sulla spiaggia. Ne abbiamo poi parlato a lungo con un gruppo di anarchici italiani. Sintetizziamo. I più numerosi sperano che si possano intraprendere azioni rivoluzionarie con compagni di strada d'incerta fede ed esigono un «chiarimento ideologico», mostrandosi intransigenti nell'escludere qualsiasi collaborazione con marxisti e maoisti. Un gruppo più ristretto è d'accordo con i francesi per l'«azione spontanea».

Mario Fazio

Lo studente Cohn Bendit, detto «Dany il rosso» (Tel)

Sei bombe in Bretagna contro la gendarmeria

Gli attentati attribuiti agli autonomisti - Si aggrava il malcontento degli agricoltori

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì mattina.

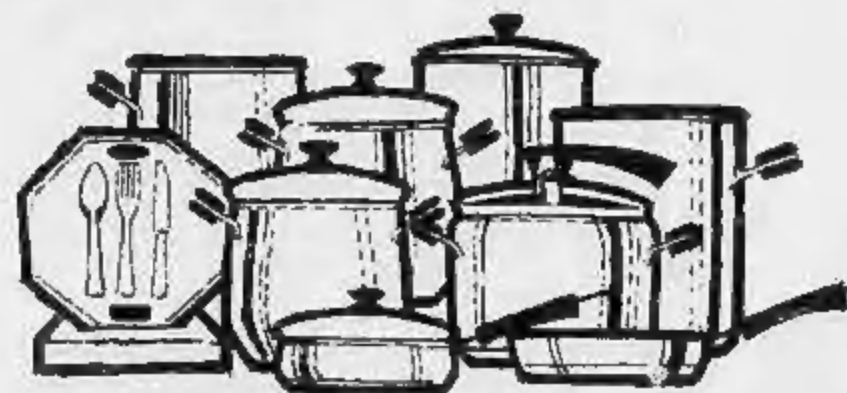
L'agitazione si intensifica in Bretagna, dove sei attentati terroristici sono stati compiuti durante la notte fra sabato e domenica, contro locali della gendarmeria e dell'esattoria. Tutte le esplosioni si sono prodotte presso a poco alla stessa ora, ciò che dimostra un sincronismo organizzato.

I danni sono di lieve entità poiché si limitano a porte sfondate, vetri rotti e mobili più o meno danneggiati, ma il significato degli attentati è considerato grave. Essi confermano il malcontento crescente delle popolazioni, in particolare degli agricoltori, che accusano il governo di non mantenere le promesse fatte a suo tempo per tramite dei candidati gollisti alle elezioni legislative.

Il governo ha promesso da anni la costruzione di fabbriche ma non agisce con la celerità che gli interessati ritengono indispensabile, e gli autonomisti trovano quindi larghe complicità fra la popolazione.

Sui luoghi degli attentati, i gendarmi hanno trovato manifestini diffusi dal Fronte di liberazione della Bretagna, e quando hanno interrogato la gente si sono urtati in un muro di silenzio.

Gli attentatori incorrono in una pena che può andare sino all'ergastolo, e coloro che hanno fabbricato o sono stati in possesso dell'esplosivo rischiano cinque anni di prigione.

f. m.

La popolazione teme che si ripeta il disastro di gennaio

Otto scosse di terremoto in poche ore ad Agrigento

Il primo sismo è stato del settimo grado della scala Mercalli - Tutti gli abitanti di Menfi sono fuggiti in campagna - Crollati alcuni edifici già dichiarati pericolanti e disabitati

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, lunedì matt.

Panico ieri in tutti i centri della provincia di Agrigento colpiti dal sisma dello scorso gennaio. Ben otto scosse si sono susseguite nello spazio di poche ore; tutte sono state di notevole intensità. Non si segnalano vittime, né feriti, ma soltanto danni materiali.

La prima scossa è stata sentita alle 7,25 a Menfi ed è stata del settimo grado della scala Mercalli. Parte del cornicione della chiesa del Soccorso, che era stata restaurata mesi addietro, è crollata. La popolazione è uscita di corsa dalle case e si è riversata nei dintorni. Anche i quasi duemila sinistrati, alloggiati ancora nelle baracche e nelle tende, sono fuggiti in preda al terrore.

Alle 7,35 ed alle 7,55 si sono verificate altre due scosse, di entità più lieve e con epicentro nella valle del Belice.

Altri movimenti tellurici sono stati avvertiti poi nel primo pomeriggio. L'ultimo in ordine di tempo si è verificato alle 13,56 a Sciacca. La popolazione del grosso centro è rimasta tranquilla. Il sisma è stato sentito anche a Palermo, dalle persone che abitano agli ultimi piani degli edifici più alti.

Il bilancio dei danni per fortuna non è rilevante. A Menfi ed a Santa Margherita Belice sono crollate alcune case già dichiarate pericolanti e per fortuna disabitate. Nella zona di Agrigento migliaia di persone hanno passato la notte all'addiaccio per timore di nuove scosse.

u. t.

Due uomini e una ragazza si facevano fotografare nudi in un prato a Roma

ROMA, lunedì mattina.

Un'avvenente ragazza di 18 anni, un rappresentante di commercio di 29 e un operaio di 32 sono stati sorpresi completamente nudi mentre si facevano fotografare da un impiegato in un prato alla periferia di Roma. I quattro sono stati denunciati per atti immorali in luogo pubblico.

Mentre tornava a casa dopo aver finito il servizio, il brigadiere dei carabinieri Paolo Girelli ha visto in un prato, a poche centinaia di metri dalla via Ardeatina e nei pressi della stazione Radio di Santa Palomba, una ragazza e due uomini distesi a terra. Quando il sottufficiale, che era in divisa, si è avvicinato, i tre si sono stralati come se prendessero il sole.

Il carabiniere ha creduto di trovarsi di fronte a tre nudisti ma la presenza di una quarta persona, con macchina fotografica a tracolla, ha dissipato ogni dubbio. Il Girelli ha ordinato al gruppetto di indossare gli abiti, lasciati dietro un cespuglio, e di seguirlo alla stazione dei carabinieri del «Divino Amore».

Il fotografo ha negato ogni responsabilità. Ha detto che s'era trovato nella zona soltanto per riprendere delle panoramiche. In seguito, quando la sua pellicola è stata sviluppata, non ha potuto continuare a negare.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Intervistato nel suo eremo di Portofino

Strehler: «Ho preso attori-cantanti anche dal cabaret»

Per il "Canto del fantoccio lusitano" di Weiss saranno sei: tra essi Jannacci, Villaggio e Maria Monti - Il settimo sarà il regista stesso

Servizio particolare a Stampa Sera

Portofino, lunedì mattina.

Al centro del palcoscenico un mostro di ferro, gigantesco e terribile, una sorta di «totem». Lo costruiscono gli attori stessi, lo montano pezzo per pezzo, con rottami arrugginiti. Dalla gola esce cavernosa la voce del potere, quella di generali sadici, di governanti corrotti, di torturatori bestiali, di colonialisti infami. Dicono gli oppressi: «Non abbiamo scuole, non abbiamo denari» e per risposta, scariche di fucileria: «I nostri bimbi piangono affamati» e giù calci e bastonate. S'inizierà così lo spettacolo

che già in molti pronosticano come l'avvenimento teatrale della prossima stagione di prosa, quel *Canto del fantoccio lusitano* di Peter Weiss che Giorgio Strehler metterà in scena per la prima volta dopo ventun anni con una compagnia sua e non più sotto l'egida del Piccolo Teatro di Milano, dal quale il regista triestino si è dimesso clamorosamente.

Dopo Auschwitz e Norimberga (*L'istruttoria*), prima di Ho Ci-min e del Vietnam (*Vietnam-diskurs*), ecco di scena Salazar e l'Angola Portoghese: l'impegno politico di Weiss non si smentisce. L'autore del celeberrimo *Marat-Sade* ultimò questa pièce nel gennaio del '67, e la rappresentò per la prima volta a Stoccolma, dove risiede, con la scenografia della moglie, Gudmilla Palmstjerna. La commedia fu poi ripresa in diversi teatri tedeschi, poi a Ginevra (regia di François Rochaix) e anche a New York, dove suscitò enorme scalpore allorché tenne a battesimo la nascita d'una compagnia composta esclusivamente da attori di colore.

Una scultura «pop»

Strehler è nel suo eremo di Portofino: una villa bellissima a due passi da quella di Rex Harrison. Impossibile raggiungerla in taxi, nessun autista accetta di portarti fin lì. A picco sul mare, se non muore prima di paura, un sentieruolo da capre conduce nel «ritiro». Strehler usa una jeep che guida con allegra, giovanile baldanza.

«*Il titolo tedesco* — spiega il regista, infervorato, abbronzatissimo — *era pressoché impossibile da tradurre. Quella parola tedesca, "popanz", ha mille significati: fantoccio, sì, ma anche pupazzo, stregone, e ancora fantasma, orco, mostro, spaventapasseri. Fa parte della scena stessa, sembrerà una scultura "pop" di Rauschenberg. Tutt'intorno, la terrificante situazione dell'Angola. Fra riti africani, balli e canti (le musiche saranno di Doriano Saracino), ascolteremo e vedremo cose terribili, raccapriccianti: le condizioni di vita disumane, il lavoro umiliante, l'analfabetismo, la repressione, tutta una serie di episodi senza una trama vera e propria, senza un filo logico che non sia quello di una disastrosa, crudele violenza*».

Weiss, questa volta, ha fatto teatro con niente, a mezza strada fra il *pamphlet* protestatario e il cabaret grottesco. «*E' un lungo oratorio laico e brechtiano* — l'ha definito un critico — *ostinato e provocatorio, che prende lo spunto dalla dominazione coloniale per coinvolgere buona parte del mondo in un gioco di atroci responsabilità*».

Una sorpresa autentica, il «cast» scelto da Strehler: una mescolanza di attori-cantanti dagli stili più disparati, che siamo in grado di anticipare: Gianmaria Volonté (un importantissimo ritorno teatrale, dopo i successi cinematografici) e il «duro della domenica», alias Paolo Villaggio (ex attore di cabaret genovese); un cantautore sulla cresta dell'onda come Enzo Jannacci e un autore regista uso agli scandali come l'imprevedibile Carmelo Bene; la bravissima Carmen Scarpitta (Premio San Genesio '68) e l'indiavolata Maria Monti.

Ritorno alla scena

Il settimo interprete sarà lui stesso, Giorgio Strehler. Calcherà di nuovo i palcoscenici, come già la scorsa stagione, allorché recitò a fianco di Milva, e come ventun anni fa, all'inaugurazione del «Piccolo» quando, appoggiato a una scala in legno, nell'*Albergo dei poveri* di Gorkij; strimpellava alcune rauche note su una fisarmonica. Ma non vi salti in mente di chiedere a Strehler che personaggio interpreterà ogni attore. Weiss non ha dato loro un nome. Li chiama con un numero: uno, due, tre, e così via. Ognuno reciterà in cinque-sei parti diverse, ora aguzzino, ora torturato. E' un teatro di fatti e un teatro di idee. Ma in assoluto contrasto coi canoni della scena di prosa tradizionale.

gi. po.

«Il gabbiano» a passo di danza

Da sin.: Loredana Furno, Yvette Chauviré, Carla Fracci, Rita Teresa Legnani e Milorad Miskovitch provano a Siena «Variazioni danzate e cantate sul "Gabbiano"» di Cecov e musicate da Roman Vlad in scena dal 5 settembre

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: Tv dei ragazzi (Valigia delle vacanze - Il volo)
19,45: Sport - Cronache italiane
20,30: Telegiornale della sera
21 —: Sabbie rosse, film con Kirk Douglas
22,35: Prima visione
22,35: Documentario della serie «Itinerari»
23 —: Telegiornale della notte

Secondo Canale

21 —: Telegiornale
21,15: Prima pagina, inchiesta
22,15: Concerto sinfonico con il pianista Pollini
23 —: A tu per tu (replica)

TELEVISIONE SVIZZERA — 20,10: Telegiornale; 20,20: La preistoria; 21,20: Telegiornale; 21,40: Sos Fumei; 22,10: Telefilm; 23: Enciclopedia; 23,30: Gioventù musicale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — 18,15: Tv dei ragazzi; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Piccole volpi; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — 21: Telegiornale; 21,15: Ciao mammo; 22,15: Premio Campiello.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

6,35 Musica stop
7,00 Giornale radio
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,00 Giornale radio
8,30 Disco per l'estate
9,00 La comunità umana
9,10 Colonna musicale
10,00 Giornale radio
10,05 La musica
11,22 Conversazione
11,30 La musica (II parte)
12,00 Giornale radio
12,05 Contrappunto
12,30 Sì o no
12,43 Quadernetto
12,48 Punto e virgola
13,00 Giornale radio Giorno per giorno
13,30 Hit Parade. Presenta L. Lattuada
13,55 Gazzetta al pianoforte
14,00 Regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,00 Giornale radio - Medaglie per voi
15,10 Zibaldone italiano (II parte)
15,45 Il portadischi
16,00 Sorella radio
16,30 Piacevole ascolto - Melodie moderne presentate da L. Terry
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani. Molti dischi, qualche notizia dal mondo dei giovani. Presentano R. Arbore, A. Palumbo, M. Meschino ton e M. Meschino. Nell'intervallo: corso d'inglese
19,30 Sui nostri mercati
19,15 «Schiavo d'amore»
19,30 Luna park
20,00 Giornale radio
20,15 Musica leggera. Suonano le orchestrine di A. Previn, St. Zentner, W. Müller
21,00 «Fra' Diavolo». Musica di A. Auber
22,30 Poltronissima. Controsettimanale dello spettacolo
23,00 Giornale radio

SECONDO

6,00 Svegliati e canta
6,30 Notiziario
7,30 Notiziario. Almanacco
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,15 Buon viaggio
8,30 Pari e dispari
8,30 Giornale radio
8,40 Donna Ghiona vi invita all'ascoltare
8,45 Orchestre varie
9,10 Come e perché
9,15 Romantica
9,30 Notiziario
9,40 Album musicale
10,00 «Il cugino Gerardo» (1ª puntata)
10,15 Jazz panorama
10,30 Notiziario
10,40 Io e la musica. Presenta Alberto Lupo
11,30 Notiziario
11,35 Lettere aperte
12,15 Notiziario
12,20 Regionali
13,00 Il teatrino di Pitagora
13,30 Giornale radio
13,35 Disco per l'estate
14,00 Il numero d'oro
14,04 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Tavolozza musicale
15,00 Selezione discografica
15,15 Grandi pianisti
15,30 Notiziario
16,00 Pomeridiana
16,30 Notiziario
16,35 Pomeridiana
16,55 Buon viaggio
17,30 Notiziario
18,00 Aperitivo
18,20 Non tutto ma di tutto
18,30 Notiziario
18,35 Sui nostri mercati
19,00 Dischi volanti
19,30 Radiosera
20,00 Attualissimo all'opera
21,00 Italia che lavora
21,10 Ventinuta leghe sopra i mari
22,00 Giornale radio
22,10 Il teatrino di Pitagora
22,40 Canzoni napoletane
23,00 Cronache del Mezzogiorno
24,00 Giornale radio

TERZO

9,25 «Un suicidio da non sprecare»
9,30 «All'aria aperta». Settimanale
10,00 M. A. Charpentier: Messe «pour plusieurs instruments au lieu des orgues»
10,25 F. Schubert: Sonata in mi magg. op. 78
10,55 Musiche di M. Balakirev; H. Villa-Lobos
11,35 J. Brahms: Trio in mi bem. magg. op. 40 per pf., vl. e cr.
12,10 F. Manfredini: Sinfonia n. 9 in sol min.
12,30 G. P. Telemann: Quattro Fantasie per il solo
12,40 M. Ravel: Concerto in re per pf. (mano sinistra) e orch.
13,00 Antologia di interpreti
14,30 Musiche di Henry Purcell
14,55 Capolavori del Novecento
15,30 Il Filosofo di campagna. Dramma giocoso in tre atti di C. Goldoni
16,35 S. Prokofiev: Sinfonia n. 1 in re magg. op. 25 «Classica»
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Giovanni Passeri. Pomodori
17,35 F. Schubert: Sonata in la min. op. 42
17,45 D. Maderna: Serenata
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Il cavallo. Racconto
19,15 Concerto di ogni sera: W. A. Mozart; F. Poulenc
20,00 Miguel Manara. Mistero in sei quadri
21,00 Il Giornale del Terzo
22,30 La musica, oggi
23,00 Rivista delle riviste

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

Nel ciclo di Antologia da opere liriche (Programma nazionale, ore 21), è incluso «Fra Diavolo» (1830) di Auber. Quest'opera, insieme con «La muta di Portici», costituisce uno dei momenti più felici del musicista francese. Auber, autore fra l'altro di una «Manon Lescaut» scritta nel 1856 prima di quelle di Massenet e di Puccini ha un posto importante nella musica francese.

CRONACA TELEVISIVA

Come si poteva fuggire dalla Germania nazista

Presentato ieri sera un originale televisivo tedesco della serie «Avventure della realtà» - Sinatra mattatore nello «show» di Dean Martin

Berlino, 1944. Il secondo episodio de Le avventure della realtà, trasmesso ieri sera sul canale nazionale, si svolgeva nella capitale tedesca nell'ultimo periodo di guerra. Vi sono «Sei vite da salvare»: sei oppositori al nazismo che, rifugiatisi nei sotterranei della chiesa svedese, attendono dal pastore della nazione neutrale la salvezza. Egli ha già portato al sicuro altri, ma non riuscirà a compiere questa missione; la Gestapo lo toglierà di mezzo. Un nuovo e giovane prete, inviato da Stoccolma ad occuparne il posto condurrà a termine l'arduo compito perdendovi, infine, la vita.

Questa nuova serie di sceneggiati importata dalla tv tedesca, si è avviata in modo positivo domenica passata con un asciutto racconto di guerra. Dopo un certo impaccio iniziale, la trasmissione di ieri sera, è risultata anche più convincente della prima, giocata bene drammaticamente e con un costante appoggio documentaristico capace di viva suggestione. Guastatu, il piatto, anonimo e monotono doppiaggio: ma le immagini hanno avuto la meglio.

Dal momento in cui i ricercati hanno iniziato la loro marcia verso la libertà, la tensione non si è più allentata: volti esangui tra la folla, occhi di reclusi che cercano di nascondere la paura, fughe tra il sinistro luccicore degli elmetti nazisti, silenzi pesanti di terrore.

* *

Se Barbra Streisand e soprattutto il contorno del suo show era sembrato troppo americano, quello di ieri, protagonista Dean Martin toccava limiti quasi intollerabili per noi. Senza contare che il cantante italo-americano è stato ridotto ad una figura di secondo piano da Frank Sinatra, suo ospite invadente.

* *

Trionfale pomeriggio, ieri, per il nostro ciclismo. Le riprese, nei vari collegamenti sono state sempre ottime: la solitaria fuga e la vittoria finale di Adorni hanno costituito un avvincente spettacolo cui non è mancata la nota toccante: il lungo trepido quasi doloroso abbraccio tra il campione e la moglie.

Un western di tutto in fondo, se di buona fattura, è gradito sul video alla larga maggioranza del pubblico. Sabbie rosse di Raoul Walsh in onda stasera sul primo canale è del '51, un po' vecchiotto (ma questo è un «genere» che resiste bene al tempo), non paragonabile ai classici tipo Ombre rosse o Mezzogiorno di fuoco, tuttavia con le carte in regola per sostenere un buon interesse. Vi si narra l'avventura del vecchio Keith che, accusato di avere ucciso un allevatore di bestiame suo rivale andrebbe alla forca senza l'intervento di un vice-sceriffo che, tra le consuete imboscate e assalti e match di pugni, scopre nel fratello del morto il vero assassino.

Dean Martin, protagonista dello show tv di ieri sera

Il film non si contenta della pura storia, ha notazioni psicologiche di qualche finezza anche se il suo pilastro è l'interpretazione di Kirk Douglas, attore robusto, efficace quanto, in genere, poco sfumato. Accanto alla sua «grinta», qui addolcita da un personaggio positivo, vi sono la tettputa Virginia Mayo e parecchi noti caratteristi.

* *

Alle 22,35 un documentario che dovrebbe essere quanto meno curioso: dedicato agli incantatori di serpenti in India.

* *

Il secondo canale aprirà alle 21,15 con un numero di Prima pagina importante ed in forte concorrenza con il film. Infatti sarà interamente dedicato alle due Convenzioni americane, la repubblicana di Miami e la democratica di Chicago, con ampio uso di filmati inediti ed il tentativo di fare il punto sulla delicata situazione politica in Usa alla vigilia delle elezioni presidenziali.

* *

In chiusura alle 22,15 una esecuzione musicale di eccezionale richiamo: il «Concerto n. 5, Imperatore» di Beethoven diretto da Claudio Abbado, pianista Maurizio Pollini.

m. a.

Spettacolare scontro in una piazza di Roma

Modugno investe con l'auto due giovani in motocicletta

ROMA, lunedì mattina.

Domenico Modugno ha investito con la sua auto una motoretta di due giovani operai sardi. Soccorsi dallo stesso Modugno, i due giovani sono stati accompagnati all'ospedale di S. Giovanni dove i medici li hanno medicati per ferite non gravi.

Lo spettacolare incidente è accaduto l'altra sera all'incrocio con semaforo fra l'Appia Antica e piazza Numa Pompilio. Modugno, al segnale del rosso, aveva fermato la sua Mercedes. Quando è scattato il giallo ha ingranato la marcia ed è partito, ma proprio in quel momento, dalla sinistra sopraggiungeva a discreta velocità una motoretta con a bordo Paolo Pitzus di 24 anni e Antonio Carboni di 19. Sia il cantante che il Pitzus che era alla guida della moto, non sono riusciti ad evitare l'urto.

Sbalzati dalla motoretta, i due giovani hanno compiuto un pauroso volo prima di cadere sull'asfalto. In un primo momento si è temuto che le conseguenze dello scontro fossero ben più gravi. Pesti e sanguinanti, il Pitzus e il Carboni sono stati adagiati sull'auto del cantante che si è diretta a tutta velocità verso l'ospedale, dove i medici hanno potuto subito tranquillizzare il cantante che appariva molto turbato. Il Carboni aveva solo lievi escoriazioni, mentre il suo compagno veniva giudicato guaribile in dieci giorni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.81.13

Alcione: Compagnia Mario Ferrero nella nuova rivista «Turin... Las Vegas» ore 16,15 e 21,15.

Circo Liana-Nando-Rinaldo Orfei (P. d'Armi, tel. 300.456): Domani debutto. Tutti i giorni, 2 spettacoli ore 17,30 e 21,45.

Circo Zoo Nimeck sino all'8 sett. C. Cale Plinio fer. 21, fest. 16-21. Il più celebre artista mondiale del Circo: Emilio Zavatta. Attrazioni.

Museo Nazionale del Cinema: chiuso.

Al Bogaloo (Casoretto 3, 678.376). **Al Florida**: riposo. **Belle Arti** ore 21 i Ghiati. **Gay Sala**: riposo.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. **Moulin Rouge**: Attrazioni ore 23,30 e ore 1,30. Orchestra Elio Gori. **San Giorgio Valentino** Ristorante Dancing, Tony ad. I Jo. **Voom-Voom**: riposo. **West End**: ore 21 Woo-Doo.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21. **Asylum** (Volta 8): Dischi inediti. 21 **Caprice** (Sacchi 16, aria cond.): 21. **Holiday** (C. Vinz. 3, 511.738): 21 **Lido Whisky** (Moncalieri 422): 21 **Villa Gay** Discoteca: riposo. **Whisky Notte** (tel. 687.963): 21.

CHATHAM NIGHT CLUB Questa sera RIAPERTURA

BELLE ARTI Tutte le sere BALLO LISCIO M° VALLERO - Canta DONATO

Danze LA PERLA Giovedì 5 settembre RIAPERTURA con I RAGAZZI DI GULLIVER Direzione M° NINO GALLO

COLUMBIA Night Club QUESTA SERA RIAPERTURA

LE CASCINE Ristorante - Stupinigi - t. 802.551 Tutte le sere: COMPLESSO ROUGE ET NOIR

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Via col vento» Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia de Havilland, 70 mm. (suono stereofonico). Spettacoli continuati con inizio, 13,10; 17,10; 21,30.
Astor: «Dolce novembre» Anthony Newley, Sandy Dennis, technicolor.
Corso: «Berretti verdi» John Wayne, David Janssen, Jim Hutton, technicolor, panavision.
Cristallo: «Diabolicamente tua» Alain Delon, Senta Berger, eastmancolor.
Doria: «La volpe» Sandy Dennis, Keir Dullea, Anne Heywood, technicolor. Vietato minori anni 14.
Ideal: «Uno dopo l'altro» Richard Harrison, Pamela Tudor, col. V. 14.
Lux: «Sull'orlo della paura» Laurence Harvey, Mia Farrow, a colori.
Metropol: «Passo falso» Michael Caine, N. Newman, E. Portman, technicolor. Vietato minori anni 18.
Nazionale: «Il giro del mondo in 80 giorni» David Niven, Shirley MacLaine, technicolor. Orario: 13,30; 16,20; 19,10; 22,15.
Reposi: «Il momento di uccidere» con George Hilton, scope techn.
Romano: «490» - «491» di Vilgot Sjöman, 1° premio Festival Berlino, con Lena Nyman. V. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «La morte non ha sesso» John Mills, Luciana Paluzzi, Robert Hoffmann, eastmancolor.

Ariston: «Il maschio e la femmina» di Jean-Luc Godard. Vietato min. 18.
Arlecchino: «Banditi a Milano», con Don Backy, a colori.
Augustus: «L'arte di arrangiarsi» di Luigi Zampa, con A. Sordi, G. Ralli.
Capitol: «La gatta dagli artigli d'oro» D. Gaubert, M. Dochausay, colori.
Torino: «Il mio amico il Diavolo» con Raquel Welch, Dudley Moore, Peter Cook, tec. Viet. 18. Ap. 10.

Centrale d'Essai (tel. 540.110): «Luciano, una vita bruciata» di G. Vittorio Baldi, con L. Morelli, A. Brapaglia. Vietato minori anni 18.

Alessandra: «Su per la discesa» technicolor, Sandy Dennis.
Colosseo: «In gamba... marinaio» D. Mc Clure, N. Kwan, technicolor.
Faro: «Su per la discesa» technicolor, Sandy Dennis.
Fiamma: «Grazie zia» Lisa Gastoni, Lou Castel. Vietato minori anni 18.
Gioiello: «Un cadavere per Rocky» L. De Funès, M. Darc. Vietato 18.
Hollywood: King Kong il gigante della foresta» R. Reason, tech. scope. Non vietato. Apert. 15. Ult. 22,30. Grande successo, ultimo giorno.
La Perla: «L'onda lunga» T. Franciosa, M. Sarrazin, colori. Vietato 18.
Mafalda: «55 giorni a Pechino» tech. C. Heston, A. Gardner, D. Niven
Massimo: «Il gobbo di Parigi» technicolor, con Jean Marais.
Orfeo: «Si salvi chi può» Louis De Funès, techn. Apert. 15. Ult. 22,30.
Principe: giornata Generosa.
[illegible]

Adua: «Lo sfidatore» technicolor, con Guy Madison, V. Franck.
Aurora: «Intrigo internazionale» C. Grant, J. Mason, E. M. Saint, col.
Bresso: «S.O.S. Stanlio e Ollio» Stan Laurel, Oliver Hardy.
Mel...: «Intrighi al Grand Hotel» techn. R. Taylor, Catherine Spaak.
Nardi: «Tom Dollar» scope, colori, Maurice Poli, G. Mell, E. Blanc.
Nuovo Fortino: «Il cerchio di sangue» technicolor, Joan Crawford.
Orione: oggi chiuso. Domani «Grida di guerra dei Sioux» tec. H. Keel.
Palermo: «La battaglia di Alamo» techn. J. Wayne, R. Widmark, L. Cristal. Apertura ore 19.
Sociale: «Attacco alla costa di ferro» techn. L. Bridges, M. Eden.
Zenit: oggi chiuso. Domani «Il 5° cavaliere è la paura».

Cabiria: «Ag. 066 dalla Russia viaggio nell'interspazio» Howard Duff, Eva Bartok, technicolor.
Continental: «Una colt, cinque dollari, una carogna» W. Cliff, P. Neill, technicolor.
Flora: «Yankee» technicolor. Philippe Leroy, M. Martin.
Italia: «Gal con gli angeli» technicolor, H. Mills.
Piemonte: «Col cuore in gola» J. L. Trintignant, E. Aulin, tec. V. 18.
S. Carlo: «Comancheros» John Wayne, Ina Balin, technicolor.
Spezia: «Omicidio per appuntamento» techn. G. Ardisson, Ap. 15.

Dianos: «Sandos» techn. R. Taylor.
Dora: «The Boundhy Killer» colori.
Roma: «I 3 moschettieri» a colori.

Alfier: «Tom e Jerry all'ultimo balzo» cartoni animati in technicolor.
Ambra: Chiuso. Da mercoledì «Cole il fuorilegge».
Apollo: «Comandamenti per un gangster» technicolor, scope, I. Tedic, A. Nordtho. Vietato minori anni 14.
Eden: «La vergine di Samoa» technicolor, scop. Gayle Seyn.
Lucento: oggi chiuso. Domani «Ercole, Sansone, Maciste, Ursus, i 4 invincibili».
Lutrario: «Fa lo saltare la banca» Louis De Funès.
Splendor: «Alamo» tec., S. Hayden, E. Borgnine, A. M. Alberghetti.

MONCALIERI

Italia: «Viale Rio Bravo».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Augustus, Bernini, Bresso, Colosseo, Continental, Corso, Dora, Doria, Dux, Eliseo, Fiamma, Flora, Fortino, Gioiello, Hollywood, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nardi, Palermo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma, Romano, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), Arlecchino, Cristallo, Ideal, Torino Astor, Ideal (ridotti all'Enal). Abbonamenti Augustus e Torino (in vendita all'Enal).

Adriano: «Il treno» Burt Lancaster, P. Scofield, Jeanne Moreau.
Alcione: Compagnia Mario Ferrero nella nuova rivista «Turin... Las Vegas». Orari: 16,15 e 21,15.
Alpi: «Il gobbo di Londra» G. Stoll, U. Lewis, colori. Vietato minori anni 18.
Regina: «I 10 Comandamenti» C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, tech.
Milano: «L'amante infedele» col. M. Mercier, R. Hossein, [illegible]
Olimpia: «Django killer per onore» technicolor.
Po: «Castello in Svezia» [illegible]
Giardino: «1000 dollari sul nero» tec. [illegible]
Mirafiori: «Maledizione di Frankenstein» P. Cushing, [illegible] colori. Vietato minori anni 14.
Vinzaglio: «Una notte per 5 rapine» tech., E. Constantine, [illegible]

Si afferma l'avanguardia alla MOSTRA di VENEZIA

Il circo come allegoria in un film per pochissimi

«Artisti sotto la tenda del circo: perplessi» è il curioso titolo dell'opera dello scrittore e regista tedesco Kluge - Viaggio nella follia con l'americano «Io e mio fratello» di Robert Frank

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Venezia, lunedì mattina.

Nella giornata di ieri la rassegna si è tonificata grazie a un film della Germania Occidentale e a un altro americano. Sono entrambi film per pochi, anzi per pochissimi; entrambi grondano pseudofilosofia, perseguono con metodo l'oscurità, fissano la iride nel bianco degli occhi: ma le loro suggestioni visive sono innegabilmente possenti. Allo scrittore e cineasta Alexander Kluge si deve «Una ragazza senza storia», uno dei più vividi successi della Mostra '66. Il suo nuovo film, *Artisti sotto la tenda del circo: perplessi* (si noti la curiosa costruzione, che riproduce quella dell'originale *Die Artisten in der Zirkuskuppel: ratlos*), si potrebbe definire un'allegoria satirica sull'impossibilità delle riforme. La veste allegorica è il circo; il che è [illegible] una trovata. Il più spettacolare dei motivi spettacolari, il circo equestre con elefanti, cavalli, leoni ecc., è stato da Kluge per così dire metafisicizzato (in visione di circhi vecchi e nuovi) con un delizioso gusto filologico.

La giovane Leni, cui è ricaduto il circo dopo che il suo fondatore è morto in un incidente di trapezio, si propone di rinnovarlo infondendogli una linfa scientifico-culturale che lo sollevi a livello di «romanzo» (per esempio con leoni e topi frammischiati); compra animali, ingaggia nuovo personale, s'indebita e naturalmente fallisce. Ma il suo proposito è tenace e alla prima occasione favorevole risorge con un tale raffinamento del programma che Leni, vittima di un processo di astrattezza che l'allontana sempre più dal circo, si trova fra le braccia di sorella televisione, la quale si servirà di lei per allestire un «Trovatore» nel terzo programma. Nella burocrazia delle comunicazioni [illegible] è andata a finire l'utopista del circo.

Strutturato al modo colloquiale e ritrattistico del precedente film, *Artisti sotto la tenda* ecc. cela nelle sue anfrattuosità fior d'intelligenza. In parte Kluge vi si ripete, ma su un piano di cresciuta scaltrezza e confidenza col difficile. Squisito, insieme con la fotografia, l'accompagnamento musicale che sempre consola di [illegible] e lungaggini.

La prima riflessione che suggerisce lo statunitense *Me and my brother* («Io e mio fratello»), dove nelle prime inquadrature si coglie l'omosessualità in atto, è che l'ardimento del cinema moderno in fatto di erotismi è senza limiti. Che cosa potranno ancora inventare i futuri registi, visto che la materia è tutt'altro che inesauribile?

Detto questo, fra i tanti tentativi fatti dal cinema per appropriarsi la follia, l'opera prima di Robert Frank (che è anche un eccellente operatore) incute un pauroso rispetto come quella che quasi afferra l'inafferrabile. E' all'incirca un ritratto a *double face* di un giovane schizofrenico, l'oriundo russo Julius Olosvsky, che trascina l'esistenza dell'ebete accanto al fratello Peter e alcuni amici tra cui il poeta Allen Ginsberg. L'accennata doppiezza deriva dal fatto (in sé poco originale ma introdotto arcuamente) che il film è la storia di un film che si vuol fare sullo schizofrenico con l'intenzione di decifrarne il male, e che quindi, oltre all'autentico Julius in persona, c'è l'attore incaricato d'impersonarlo, e i due si danno il cambio di frequente, cioè tutte le volte che il secondo non riesce a «raggiungere» il primo, stabilendosi così un fitto contrappunto tra malattia e salute, follia e ragione, recitazione e realtà, che costituisce il tenebroso fascino di questo film d'avanguardia, magistralmente diretto e interpretato.

Leo Pestelli

Non ammessi ad Acapulco i film premiati a Venezia

Città di Messico, lun. matt.

I film premiati a Venezia non saranno ammessi quest'anno al festival di Acapulco, dove vengono presentati i film vincitori nei vari festival riconosciuti dalla Federazione internazionale dei produttori cinematografici (Fiapf). La ragione? Vi sarebbero state «troppe irregolarità quest'anno a Venezia» e vi sarebbero «persino proiettati film d'avanguardia».

Musica a Stresa. — Domani sera, alle 21,30, quinto concerto delle «Settimane Musicali»: nel Salone degli Arazzi al Palazzo Borromeo dell'Isola Bella il «duo» Ferras-Barbizet suonerà musiche di Beethoven, Bartok e Brahms.

L'attrice francese Annie Buron si reca in motoscafo al Lido per la Mostra del Cinema

Si riaccende la battaglia fra Chiarini ed i contestatori

Pasolini riapre le ostilità ritirando il suo «Teorema»

Dovrebbe essere il primo film del «contro-festival» - Se non fossero disponibili i cinema del Lido, la rassegna dei ribelli si terrebbe a Chioggia

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Sembrava che la contestazione fosse assopita e agonizzante. D'improvviso ha rialzato la cresta. Ieri nel pomeriggio Pier Paolo Pasolini, di ritorno a Venezia, ha confermato di avere spedito giorni fa un telegramma a Luigi Chiarini nel quale definitivamente e ormai senza più possibilità di ripensamenti dichiara che il suo film, «Teorema», non parteciperà alla XXIX Mostra d'arte cinematografica. E' stato, per gli uomini della contestazione, quasi un annuncio di vittoria.

Sono ormai sette o dieci giorni che i cineasti dell'Anac cercano di far scoppiare l'organizzazione chiariniana. Dopo l'urto frontale con la popolazione lidense, i contestatori hanno scelto la via degli incontri confidenziali con registi stranieri, al fine di indurli a ritirare le loro pellicole dalla XXIX Mostra per consegnarle, invece, a loro. «E che ne fate, voi?» domandano i registi interpellati. Per convincerli a far causa comune con loro, i cineasti della contestazione vanno promettendo da qualche giorno un'antimostra, un contro-festival vero e proprio in concorrenza con quello ufficiale. Mancano, però, alcune condizioni di partenza: dove proiettare questi film, quanti sarebbero, e quali critici accetterebbero di assistervi?

Preoccupati per i prossimi rapporti con gli abitanti del Lido, i protagonisti della contestazione hanno avuto, nella giornata di sabato, un incontro con i rappresentanti della loro associazione. Da un lato, i lidensi hanno confermato la loro ostilità a qualsiasi azione di disturbo intrapresa contro il festival veneziano, ma dall'altro hanno dovuto scusarsi per gli eccessi, di marca fascista, di cui alcuni uomini della contestazione sono rimasti vittime alcune notti fa. «Qui il fascismo non c'entra, sono i nostri interessi che avete compromesso e sono i nostri interessi che intendevamo difendere». Così gli esponenti del Lido. Come prova di buona volontà in contropartita ha chiesto che i lidensi mettessero a loro disposizione una sala per il conclamato controfestival, ma i lidensi hanno ammesso di non poter dare alcuna assicurazione. Il Patriarca (sembra) avrebbe posto il «veto» su tutte le sale parrocchiali della diocesi. Altri «veto» sarebbero stati minacciati dalle autorità municipali o di polizia.

«Non ci rimane che accettare le offerte che ci vengono da altre stazioni balneari», hanno concluso allora i cineasti della contestazione. In effetti stazioni balneari come Jesolo e Chioggia par che siano felici di aprire le porte ad un festival sia pur di fortuna, sia pure improvvisato con bobine protestatarie. Ai contestatori la candidatura di Chioggia sarebbe particolarmente gradita, perché le proiezioni godrebbero d'una partecipazione popolare molto vivace.

Dunque, la seconda settimana del festival veneziano si apre con un punto a favore del controfestival. Chiarini perde un film, il tormentato Teorema, e l'antimostra mette nel suo calendario il suo primo film: Teorema. E poi? E poi, la contestazione spera di poter mettere le mani sulle bobine del film jugoslavo Mezzogiorno 1948, tolto dal festival per dissensi con la direzione che lo aveva messo in calendario per il pomeriggio invece che per la sera.

Ma c'è di più. I cineasti della contestazione avrebbe- ro in questi giorni acquisito l'adesione alla loro iniziativa di una grande personalità, Federico Fellini. Egli avrebbe presentato le proprie dimissioni dall'associazione degli autori cinematografici italiani (presieduta da Pietro Germi) e si appresterebbe ad aderire all'Anac, l'associazione dei cineasti che hanno promosso il boicottaggio del festival. La cosa è molto incerta, ma i contestatori ne parlano come d'un successo già conseguito. La tattica e i proponimenti dell'irrequieta pattuglia dei cineasti sono, in una settimana, profondamente mutati: non è mutato l'obiettivo di mettere almeno qualche bastone tra le ruote della XXIX Mostra. Potrà Luigi Chiarini proiettare Teorema a dispetto del suo autore, dopo aver assicurato che questo sarebbe stato il «Festival dei film d'autore»?

La gazzarra nel nome dell'arte cinematografica, sventata una settimana fa, potrebbe ricominciare quando Chiarini decidesse di far proiettare il Teorema con il solo assenso del produttore. E' proprio questa la nuova minaccia che grava sul Festival. Non si vede come, stavolta, il dialogo Chiarini-Pasolini potrebbe riaprirsi. Proprio ieri, nel settimanale «Tempo Illustrato», Pasolini smentisce il racconto che Chiarini ha fatto sulle «intimidazioni» che avrebbe subito da parte di lui, Pasolini. Lo scrittore-regista dichiara alzate e «barbonico», definente e «nocerissimo» il direttore della Mostra che, fino a pochi giorni or sono, aveva pur meritato dallo stesso Pasolini lodi quasi senza fine, e dalla contestazione persino la promessa di presidenza onoraria del loro movimento.

g. gh.

Per le «vacanze musicali»

In scena stasera a Venezia la settecentesca «Opera seria»

VENEZIA, lunedì mattina.

(g. gr.) Questa sera avrà luogo a Ca' Pesaro la rappresentazione dell'«Opera seria», dr. uma giocoso in tre atti di Ranieri Calzabigi, con musica del boemo Florian Leopold Gassmann. La rappresentazione, organizzata nel quadro delle manifestazioni artistiche delle vacanze musicali 1968, costituisce la prima esecuzione assoluta nella ripresa di quest'opera settecentesca, che presenta elementi di particolare interesse sia da un punto di vista musicologico che letterario.

La regia è affidata a Gianni Notari, primo ballerino dell'Opera di Roma e coreografo, la direzione d'orchestra a Gianluigi Gelmetti.

La seconda domenica venatoria

Incidenti di caccia a Ivrea e Osiglia

Tre i feriti dovuti a imprudenza e precipitazione - Gli impallinati, scambiati per selvaggina, ricoverati in ospedale

La domenica venatoria ha fatto altre vittime, per fortuna non gravi. Gli incidenti di cui abbiamo notizia nella zona piemontese e ligure sono stati provocati da precipitazione e avventatezza, dalla funesta abitudine a scambiare per selvaggina tutto ciò che si muove. Comunque, tenendo conto del numero dei cacciatori che hanno approfittato della seconda giornata festiva dopo l'apertura, il bilancio è assai meno grave di quello che, sette giorni fa, dovette registrare morti e feriti. Evidentemente pare essere subentrata una maggiore prudenza che, tuttavia, non è andata a scapito della caccia. Molti sono stati infatti i carnieri ben forniti.

Borgomasino, lunedì matt.

(n. o.) Un cacciatore di Torre Balfredo, frazione di Ivrea, Costantino Vivian, trentenne, ha ferito accidentalmente l'amico Giovanni Qanna, di 38 anni, dimorante a Vestignè. Il Vivian, attratto da un insolito movimento nella vegetazione di un bosco, ha creduto di avere scovato una grossa selvaggina: il movimento era stato invece prodotto dal compagno di battuta.

Subito soccorso, il ferito è stato dapprima portato in una cascina, quindi all'ospedale di Ivrea dove il medico di turno l'ha fatto ricoverare giudicandolo con prognosi di quindici giorni salvo complicazioni. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri della stazione di Borgomasino, i quali hanno aperto una inchiesta stabilendo che la disgrazia accaduta è da imputarsi a pura fatalità.

Cairo Montenotte, lun. matt.

(r. r.) Il cacciatore Carlo Ruzzo, di 50 anni, di Osiglia (Savona), durante una battuta di caccia nei boschi sovrastanti Osiglia, è stato impallinato da una scarica di fucile alla testa e al dorso, mentre era in agguato in attesa della selvaggina dietro un cespuglio. Il feritore è rimasto sconosciuto.

Nonostante le grida del malcapitato, infatti, nessuno ha soccorso il cacciatore il quale è stato costretto a trascinarsi coi suoi mezzi, a fatica, sino alla propria abitazione.

Dopo una prima medicazione da parte del medico condotto del luogo, lo sfortunato cacciatore è stato trasportato all'ospedale S. Giuseppe di Millesimo e ricoverato con una prognosi di dieci giorni salvo complicazioni. L'incidente è stato denunciato ai carabinieri di Millesimo, che hanno iniziato le indagini per identificare l'autore del ferimento.

La giornata venatoria registra un'altra vittima. Un cacciatore di Rocchetta Cengio (Savona), tale Giuseppe Bonino, di 66 anni, mentre era seduto in un bosco in località Pastoni di Cengio, riposando dopo una battuta di caccia, è rimasto gravemente ferito in più parti del corpo da un colpo di fucile da caccia.

Il Bonino, rimasto svenuto dopo la scarica che gli ha dilaniato la mano destra e provocato serie ferite in altre parti del corpo, non ricorda nulla di quanto è accaduto. Non si può quindi escludere che il ferimento possa essere stato causato involontariamente da qualche cacciatore rimasto sconosciuto anche se si può pensare ad un autoferimento accidentale.

Nella doppietta dell'anziano cacciatore sarebbe stato trovato un colpo esploso, con una cartuccia ancora in canna.

Riavutosi dopo molto tempo, il Bonino ha tamponato alla meglio le ferite e si è trascinato fino alla propria abitazione, invocando il soccorso della moglie; poi con un'auto è stato trasportato all'ospedale di Millesimo ove i sanitari lo ricoveravano con una prognosi di quaranta giorni salvo complicazioni per ferite multiple d'arma da fuoco.

Due torinesi ad Alessandria arrestati per favoreggiamento

Alessandria, lunedì mattina.

(e. c.) I carabinieri del nucleo investigativo di Alessandria hanno arrestato ieri, per favoreggiamento, il commerciante Vincenzo Vaccaro di 32 anni e il meccanico Pasquale Rapicano di 23 anni, entrambi residenti a Torino rispettivamente in via Salassa e in via S. Francesco d'Assisi 21.

La notte tra sabato e domenica, alcuni militi hanno sorpreso, alla periferia di Alessandria, la venticinquenne Anna Maria Carnevale pure residente a Torino in via S. Agostino 12, la quale ha riferito di essere stata accompagnata dal capoluogo piemontese nella nostra città insieme all'amica Teresa Pagani dal Vaccaro e dal Rapicano affinché entrambe s'incontrassero con occasionali clienti.

I due uomini hanno negato la circostanza dichiarando di aver incontrato le due donne ad Alessandria. Avendo ritenute eccessive le richieste delle due ragazze le avevano tuttavia accompagnate in un bar per uno spuntino.

Nonostante la tesi difensiva adottata, il Vaccaro e il Rapicano sono finiti in carcere mentre proseguono le indagini dei carabinieri.

Eletto a Vigevano

«Mister Piedone» è un impiegato che porta il «51»

VIGEVANO, lunedì mattina.

«Mister piedone» e «Cenerentola» sono stati eletti a Vigevano nel corso della ormai tradizionale «Veglia degli espositori» organizzata in occasione del trentaduesimo «Salone internazionale del macchinario e della calzatura».

«Mister piedone» è stato eletto l'impiegato Germano Cagnincy, di Gallarate (Varese), il quale calza scarpe numero 51; «Cenerentola» è stata nominata la signorina Evana Riva, una studentessa di Laveno (Varese) che calza scarpe numero 30; sia «Mister piedone» sia «Cenerentola» hanno 18 anni.

Dopo le selezioni avvenute in tutta Italia, la rosa dei finalisti comprendeva venti persone tra «piedoni» e «Cenerentole». Al concorso si era qualificato anche un cittadino cecoslovacco, Jaroslav Yukonek, un autista residente a Chomutov, in Boemia.

Lo Yukonek aveva letto sui giornali la notizia del concorso ed era venuto in Italia per partecipare alle selezioni; poi era tornato nel suo Paese in attesa della «finalissima». Ma gli ultimi avvenimenti cecoslovacchi non hanno consentito all'autista boemo di tornare a Vigevano.

Germano Cagnincy subentra al tassista Edgardo Rana di Sesto San Giovanni (Milano), il quale ha anch'egli un piede «51».

Arrestato per concussione il capo dogana di Ischia

Il funzionario (in servizio da 14 anni) avrebbe preteso denaro da commercianti e piccoli armatori dell'isola

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

(a. l.) *Sotto l'accusa di concussione è stato arrestato dai carabinieri il dirigente dell'ufficio doganale di Ischia, dott. Antonio Tufano: il funzionario avrebbe preteso denaro da commercianti e piccoli armatori dell'isola per non esercitare controlli sulla loro attività, chiudendo gli occhi sulle evasioni fiscali.*

Sembra che alcune persone, stanche per le esose richieste e le continue ispezioni del dirigente doganale lo abbiano denunciato alla magistratura. Al momento del fermo — avvenuto ieri nell'ufficio di un cantiere navale — il funzionario è stato trovato in possesso di una busta contenente una rilevante somma, che aveva intascato pochi attimi prima.

I numeri di serie delle banconote sono risultati corrispondenti a quelli segnalati dalla persona che aveva presentato la denuncia agli inquirenti e il Tufano non è stato in grado di dare una esauriente spiegazione sul possesso di quel denaro.

Da tempo all'ispettore compartimentale della Dogana di Napoli erano pervenute lagnanze sul comportamento del suo dipendente. Il Tufano era a capo dei servizi doganali di Ischia da quattordici anni. Sembra che durante l'ispezione presso l'ufficio doganale di Ischia siano emerse irregolarità anche sull'operato di altri funzionari: le indagini si svolgono nel massimo riserbo.

La strage di Brescia

Uccise i tre parenti irritato da uno sgarbo

Brescia, lunedì mattina.

L'atroce fatto di sangue accaduto sabato sera in Val Camonica dove l'agricoltore Giovan Martino Pè, di 70 anni, in un momento di follia, ha ucciso il fratello Giacomo di 72, la moglie di questi Antonia Martinelli di 71 e la loro figlia Caterina, quarantaduenne, e si è ucciso, ha avuto un commovente epilogo ieri nella casa rustica di Solato, nel comune di Pian Camuno, teatro della tragedia: i figli del triplice omicida e quelli delle vittime si sono stretti in un abbraccio che li ha uniti nel comune, grande dolore.

Perché Martino Pè ha ucciso? Quale è stata la spinta violenta che l'ha indotto, improvvisamente, con freddo determinazione, ad armarsi del suo fucile da caccia calibro 12 e ad uccidere? La moglie dell'omicida, Angela Ziliani di 68 anni, ha detto che tutto ha avuto origine da uno spintone datole dalla nipote Caterina: «Sono scivolata senza farmi male — ha dichiarato la Ziliani — e Caterina non ha detto una parola di scusa. Credo di averla rimproverata. Mio marito, che dalla finestra aveva seguito la scena, è sceso nel cortile ed ha avuto un battibecco con mia nipote e forse costei gli ha risposto male... Non ho badato... Dopo ho sentito gli spari ma non ho visto niente... Infine, un ultimo sparo».

Infatti, secondo una ricostruzione degli investigatori, il Pè, è sceso e, in rapida successione, ha sparato due colpi e poi un terzo contro i congiunti: le due donne sono cadute riverse sulla soglia della loro abitazione, Giacomo Pè poco dentro il locale adibito a cucina. Caterina ha tentato disperatamente di difendersi: infatti ha alzato il braccio destro sul viso cosicché il polso è stato colpito ed il volto sfigurato.

Sabato sera, in paese, erano state raccolte le voci di dissapori tra i fratelli Pè dovuti alla divisione di un piccolo terreno e della casa rustica. I carabinieri le hanno attentamente vagliate ma sono pervenuti alla conclusione che si trattava di «acqua passata», di liti per lo più avvenute tra le tre donne, la Ziliani da un lato e la Martinelli e la figlia dall'altro.

g. m.

A SANTO STEFANO ROERO, NELL'ALBESE

Studentessa dedica una Messa alla rubrica Specchio dei tempi

E' una ragazza sedicenne che si prepara, fra notevoli sacrifici, a diplomarsi maestra - «Specchio dei tempi» (su segnalazione d'una lettrice di Carmagnola) l'ha aiutata: in segno di riconoscenza ha fatto celebrare un rito in chiesa

DAL NOSTRO INVIATO

S. Stefano Roero, lun. matt.

La Messa domenicale pomeridiana nella parrocchia di San Lorenzo — una frazione di Santo Stefano Roero, nell'Albese — è stata ieri dedicata a «*Specchio dei tempi*». La popolare rubrica de «*La Stampa*» aveva già avuto vari riconoscimenti per la modesta opera di solidarietà che svolge ormai da dodici anni. Officiare in suo onore una Messa «*affinché il Signore le dia la possibilità di poter fare sempre tanto, tanto bene*» è stata un'iniziativa senz'altro singolare, ma commovente.

Nel luglio scorso una lettrice di Carmagnola aveva invitato «*Specchio dei tempi*» ad andare a trovare una brava ragazza, figlia di contadini, che abita nella frazione Bordoni di Santo Stefano Roero: la sedicenne Giovanna Bertero. Frequenta le magistrali in un collegio di Alba, durante le vacanze si occupa in qualche azienda della zona per non pesare troppo, economicamente, sui genitori. Con i primi guadagni di quest'anno, Giovanna avrebbe desiderato procurarsi qualche volume, gettare le basi di una piccola biblioteca. Aveva risparmiato 10 mila lire: troppo poche, com'è facile comprendere.

Per premiare il suo spirito di sacrificio — nelle ore libere aiuta i genitori nei lavori campestri, conduce le mucche al pascolo, riordina la cascina — e l'ottimo profitto negli studi, le avevamo portato 50 mila lire, da trasformare nei testi indispensabili per le prossime sessioni scolastiche. Parecchi lettori le avevano inviato libri e parole di incoraggiamento. L'editrice Utet le ha regalato una splendida collana di «classici».

La futura maestrina, in segno di gratitudine, ha voluto far celebrare una Messa per «Specchio dei tempi»: quella officiata ieri nell'antica chiesetta tra i prati, da don Abba — nativo del luogo e docente presso l'Ateneo salesiano di Roma — d'accordo con il parroco, don Morando. Un rito suggestivo, al quale hanno partecipato — insieme a Giovanna e alla madre — gli abitanti delle frazioni Bordoni e San Lorenzo. Nella raccolta atmosfera del vetusto tempio, tra quella gente semplice e laboriosa, il modesto dono che avevamo fatto alla simpatica ragazza perdeva ogni valore di fronte al bene che proveniva a noi, dal lato spirituale.

Giorgio Lunt

SPORT - Dopo dieci anni un nostro corridore conquista ad Imola la maglia iridata

Adorni campione mondiale di ciclismo

Adorni, un sorriso di felicità sul volto teso per la dura fatica, taglia il traguardo: è campione del mondo (Telefoto)

Trionfo senza precedenti Cinque corridori azzurri tra i primi sei arrivati

Soltanto il belga Van Springel interrompe la sequenza italiana - Terzo Dancelli, 4° Bitossi, 5° Taccone, 6° Gimondi - Motta è giunto 14° - Il vincitore ha percorso km 277,902 alla media di 37,180 all'ora

Ordine d'arrivo

1. Vittorio Adorni (Italia) km 277,902 in 7 ore 27' e 39", alla media oraria di km 37,180.
2. Van Springel (Belgio) a 9'50".
3. Dancelli (Italia) a 10' e 18".
4. Bitossi (Italia).
5. Taccone (Italia).
6. Gimondi (Italia).
7. Poulidor (Francia).
8. Merckx (Belgio).
9. Jourden (Francia).
10. Aimar (Francia).
11. Anquetil (Francia) tutti col tempo di Dancelli.
12. Altig a 11'07".
13. Kunde a 12'05".
14. Motta a 12'07".
15. Van Looy s. t.
16. Agostinho a 15'25".
17. Schleck a 18'10".
18. Stevens a 23'.
19. Pfenninger s. t.

Merckx a sinistra e Gimondi, i due favoriti che hanno dovuto cedere ad Adorni (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un grande corridore ed un perfetto gioco di squadra degli italiani

Netto dominio: tutti staccati di 10 minuti

Merckx (che ha perso il titolo, ma ha lottato con grande generosità) e Gimondi si sono controllati a vicenda - Una fuga di Carletto e Van Looy dà il via all'episodio decisivo - Trecentomila spettatori entusiasti

DAL NOSTRO INVIATO

Imola, lunedì mattina.

Sul circuito di Imola, trecentomila spettatori in festa per il grande trionfo del ciclismo italiano. Adorni ha conquistato il titolo di campione del mondo, dominando letteralmente il campo, giungendo solo al traguardo con un vantaggio di quasi dieci minuti. La squadra azzurra, dal primo all'ultimo chilometro, è stata la padrona assoluta della situazione, ha disposto degli avversari come ha voluto; è riuscita ad imbrigliare Merckx in uno stretto ed implacabile marcamento, traducendo la sua superiorità in uno schiacciante ordine d'arrivo.

Alle spalle di Adorni, con un distacco di 9'50", troviamo il belga Van Springel, poi, a 10'18", ecco in fila, scalati in un'inequivocabile scala di valori, Dancelli, Bitossi, Taccone, Gimondi (Italia), Poulidor (Francia), Merckx (Belgio), Jourden, Aimar, Anquetil (Francia). Dopo di loro, soltanto altri otto uomini hanno portato a termine la gara: vi spiccano il tedesco Altig, dodicesimo a 11'07", l'azzurro Motta, quattordicesimo a 12'07" il belga Van Looy, quindicesimo con lo stesso tempo di Motta. In tutto: diciannove atleti al traguardo, degli ottantaquattro che hanno preso il via. E l'ordine d'arrivo parla chiaro, forse mai una compagine, negli ultimi anni, ha ottenuto così schiacciante ed indiscutibile affermazione.

Ogni cosa è andata per il verso giusto, il commissario tecnico Ricci, uomo al quale bisogna riconoscere la virtù di una simpatica modestia, aveva deciso, alla buona, un piano di battaglia che s'adattasse ad ogni circostanza, dando ai suoi uomini un ordine solo, quello di partecipare attivamente a qualsiasi fuga. I favoriti erano Merckx e Gimondi, che si sarebbero sottoposti a vicenda ad uno stretto controllo. Proprio questo controllo poteva permettere tentativi improvvisi. E la consegna era una soprattutto, era la consegna di non lasciarsi mai sorprendere, era la consegna d'esser presenti in ogni allungo, per insignificante che sembrasse.

Gli azzurri hanno tradotto il piano in realtà. Carletto, Taccone, Gimondi e Bitossi sono stati tra i protagonisti delle prime fughe. Poi è toccato a Dancelli di animare un tentativo a tre. Quindi — e si era al quarto giro, cioè verso il cinquantottesimo chilometro — è scappato Carletto e tra i sette (fra i quali Van Looy) che si sono gettati al suo inseguimento, si è infilato Adorni. I sette hanno acciuffato Carletto al chilometro 88, ma essi hanno guidato la danza sino al chilometro 192. Qui, in salita, alla tredicesima tornata, Adorni ha giocato la sua carta. Mancavano al traguardo ottantacinque chilometri, l'azione del parmigiano pareva un'azione troppo rischiosa, destinata ad un sicuro insuccesso.

A questo punto, però, è entrata di scena la squadra. Il gruppo lamentava un ritardo oscillante tra i sei ed i sette minuti, una veemente riscossa avrebbe ben potuto mandar in fumo i sogni di Adorni. La partita era aperta a qualsiasi soluzione. Merckx con i belgi, Janssen con gli olandesi, i francesi in blocco, gli spagnoli avevano le carte in regola per rispondere alla sfida dell'italiano. Presto si vide però che l'azione di Adorni non era una azione folle e semplicemente dimostrativa. Vittorio pedalava con ritmo implacabile, l'incoraggiamento della folla gli dava ali ai piedi. E, alle sue spalle, spagnoli ed olandesi crollavano ed i francesi, di minuto in minuto, sentivano il peso della fatica e Merckx si scopriva sempre più disperatamente solo, nemmeno tutti i suoi compagni di squadra davano l'impressione di aver la forza di aiutarlo in modo davvero efficiente.

Gli azzurri, con lui, giocavano come gioca il gatto con il topo. Merckx scattava, pigiava sui pedali con l'energia di un forsennato. Si trovava a ruota due, tre, quattro italiani che, naturalmente, si rifiutavano di dargli il cambio. Di tanto in tanto si provava pure Altig a svegliare il plotone, ma gli azzurri, più freschi e più forti, lo bloccavano con facilità. Merckx, fuoriclasse vero, non si dava per vinto. L'aver avanti Adorni, suo abituale compagno d'équipe (l'uno e l'altro sono della Faema) forse un po' gli addolciva la sensazione amara della sconfitta irrimediabile. Però il belga, atleta di razza, non voleva arrendersi. Era sempre in testa al gruppo che di giro in giro s'andava assottigliando e spesso scattava infaticabile per lanciarsi al contrattacco, conquistando 100 metri. A fianco si scopriva sempre Gimondi e Motta, o Balmamion e Dancelli, o Bitossi e Colombo e De Prà e Taccone. Niente da fare, insomma, e piano piano il vantaggio di Adorni cresceva fino a raggiungere proporzioni di sicura garanzia.

La corsa iridata, così, ha preso un volto definitivo. Adorni è filato verso il trionfo in un pazzo tripudio di pubblico. A 30 anni suonati Vittorio ha vestito la maglia iridata, una maglia che è prima merito suo ma che è anche merito dell'intera compagine, ricca di atleti che, ad un certo momento, hanno saputo sacrificare le proprie ambizioni a favore dell'uomo che volava verso la clamorosa affermazione.

Merckx ha ceduto, ma da autentico fuoriclasse, solo all'ultimo giro ha alzato bandiera bianca, di fronte alla impossibilità di forzare il blocco degli azzurri. Il nostro ciclismo esce a testa alta. Una giornata che ci voleva, una giornata che illumina di luce radiosa una stagione buia, scialba, ricca di bisticci e di polemiche. Una giornata che dà una scossa salutare e cancella un lungo periodo di crisi.

Gigi Boccacini

I campioni del mondo

Anno	Vincitore	2° arrivato
'27	Binda (It.)	Girardengo
'28	Ronsse (B.)	Nebe
'29	Ronsse (B.)	Frantz N.
'30	Binda (It.)	Guerra L.
'31	Guerra (It.)	Le Drogo
'32	Binda (It.)	Bertoni R.
'33	Speicher (Fr.)	Magne A.
'34	Kaers (B.)	Guerra L.
'35	Aerts (B.)	Montero R.
'36	Magne (Fr.)	Bini A.
'37	Meulenberg (B.)	Kijewsky
'38	Kint (B.)	Egli Paul
'46	Knecht (Sv.)	Kint M.
'47	Middelkamp (Ol.)	Sercu
'48	Schotte (B.)	Lazaridès
'49	Van Steenb. (B.)	Kubler F.
'50	Schotte (B.)	Middelkamp
'51	Kubler (Sv.)	Magni F.
'52	Muller (Ger.)	Weilenmann
'53	Coppi F. (It.)	Derijck
'54	Bobet (Fr.)	Schaer
'55	Ockers (B.)	Schmitz
'56	Van Steenb. (B.)	Van Looy
'57	Van Steenb. (B.)	Bobet L.
'58	Baldini (It.)	Bobet L.
'59	Darrigade (Fr.)	Gismondi
'60	Van Looy (B.)	Darrigade
'61	Van Looy (B.)	Defilippis
'62	Stablinski (Fr.)	Elliott
'63	Beheyt (B.)	Van Looy
'64	Janssen (Ol.)	Adorni
'65	Simpson (G.B.)	Altig
'66	Altig (Germ.)	Anquetil
'67	Merckx (B.)	Janssen
'68	Adorni (It.)	Van Springel

Controllo antidoping

IMOLA, lunedì mattina.

Sette concorrenti sono stati sottoposti, dopo la gara, al controllo antidoping. Si sono presentati i primi tre arrivati, vale a dire Adorni, Van Springel e Dancelli e quattro corridori estratti a sorte, Wilde, Wolfshohl, Godefroot e Bracke.

Fra gli estratti a sorte figurava anche Van Springel, già «controllato» per essere arrivato secondo.

Le fasi dell'emozionante prova

Una fuga di 85 km

Adorni è scattato con altri corridori (che volevano inseguire Carletto) dopo 58 chilometri di gara, poi ha lasciato i componenti del gruppetto per procedere da solo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Imola, lunedì mattina.

Già nella notte i primi appassionati di ciclismo avevano incominciato la pacifica invasione del circuito di Imola, accampandosi alla meglio, in macchina o nei boschetti ai lati della strada, per attendere l'ora del carosello iridato.

Quando il presidente dell'Uci, comm. Adriano Rodoni, alle ore 9,29, [illegible] dato il «via» agli ottantaquattro corridori di dodici nazioni, il circuito presentava già un imponente colpo d'occhio: folla dovunque, folla turbolenta e a volte non troppo disciplinata, che nei tratti cruciali riduceva addirittura ad uno stretto corridoio il passaggio per i concorrenti. Un pubblico [illegible], che di ora in ora sarebbe cresciuto, fino a sfiorare le trecentomila unità. Gli organizzatori non hanno ancora steso un bilancio preciso di questa eccezionale affluenza. Le prime voci parlano però di almeno 160 mila paganti, con un incasso di circa 180 milioni di lire.

La corsa non ha avuto fasi «morte», nemmeno all'inizio. Si sono verificate scaramucce in serie, la più consistente delle quali ha visto l'azzurro Dancelli al comando per un paio di giri, insieme al belga Van Den Bossche e allo svizzero Hagmann. Nel corso del quarto giro i tre fuggitivi venivano ripresi e si profilava, ancora con un azzurro alla ribalta, l'azione decisiva della corsa. Carletto, scattato da solo in salita, si presentava infatti al passaggio sotto lo striscione con un minuto su un drappello di sette corridori, usciti dal gruppo al km. 58. Si trattava del portoghese Agostinho e dell'inglese Lewis, seguiti dall'azzurro Vittorio Adorni, dai belgi Stevens e Van Looy dallo svizzero Spuhler, e dallo spagnolo Mendiburu. Il plotone, controllato da Gimondi, Taccone e Merckx era a 2'20".

Il tentativo solitario di Carletto proseguiva, ma alle sue spalle gli inseguitori, Van Looy e Adorni soprattutto, si prodigavano per ridurre il distacco, mentre il plotone, «frenato» dagli italiani e dai belgi, perdeva continuamente terreno. Al quinto passaggio davanti alle tribune, il battistrada aveva soltanto più 35" di vantaggio mentre il gruppo era a 4'31", preceduto di qualche secondo da Pingeon, Mendes, Ocana, Van Schil e Taccone. Gli altoparlanti ammonivano la folla ad una maggiore disciplina: un ignoto tifoso, infatti, agitando incautamente un ombrello, aveva rischiato di far cadere Pingeon, danneggiando una ruota della sua bicicletta.

L'avventura del gregario italiano si arenava intanto alla fine. Carletto era raggiunto al 13° chilometro del sesto giro, cioè all'88° chilometro di corsa, mentre dal gruppo uscivano Bellone e Silva, che passavano con 3'44" di ritardo. Il gruppo che era a 4'21" riprendeva il francese e il portoghese.

Si delineava a questo punto la fisionomia della corsa. Davanti due regioni all'attacco, con i belgi Van Looy e Stevens, e con altri quattro compagni d'avventura, dietro nel gruppo, gli azzurri, Gimondi, Taccone Motta in testa, impegnati a proteggere disciplinatamente l'azione dei colleghi. Merckx obbligato a non muoversi per non danneggiare Van Looy, non nascondeva una smorfia di contrarietà, quando sfilava davanti alle tribune.

L'avanguardia si sfoltiva, rimanevano al comando Adorni, Carletto, Van Looy ed il portoghese Agostinho, mentre dal gruppo, su invito del c. t. Ricci, scattavano altri due azzurri — Colombo e Bitossi — ai quali si univano anche Schepers, Bellone, Bracke e Delisle. L'intenzione del responsabile tecnico degli italiani era quella di dare un rinforzo ad Adorni. Vittorio però, interpellato, è stato netto, nella sua risposta: «Non temo Van Looy, lo staccherò prima dell'arrivo».

Bitossi e Colombo, che erano a sei minuti dai primi, hanno tirato i remi in barca e Vittorio Adorni, a metà del tredicesimo giro, cioè al km. 192 di corsa (a 85 km. dall'arrivo), ha iniziato il suo spettacoloso assolo. Van Looy, più provato, non ha potuto resistergli, in sette chilometri, tanti ne mancavano al tredicesimo passaggio davanti alle tribune, lo scatenato Adorni ha preso ben 1'40" ai suoi ex compagni di fuga, e poi ha proseguito da solo, con sbalorditiva sicurezza.

Al penultimo passaggio (malgrado una foratura) Adorni era in vantaggio di ben 10'36", il suo ultimo giro diventava un'euforica galoppata verso il traguardo in mezzo a due ali di folla che a stento frenava il suo entusiasmo. Poi il profilo dell'azzurro appariva là, in fondo al rettilineo, mentre scrosciavano gli applausi e Vittorio Adorni, campione del mondo, terminava la corsa ad andatura turistica a mani alzate, lanciando baci a destra e a sinistra, pazzo di gioia.

Passavano quasi dieci minuti prima che Van Springel, uscito dal gruppo negli ultimi chilometri, conquistasse il secondo posto e pochi secondi dopo, a 10'18" dal vincitore, la squadra italiana completava in modo corale la sua splendida giornata, con una schiacciante affermazione nello sprint del plotoncino dei superstiti: terzo Dancelli, quarto Bitossi, quinto Taccone, sesto Gimondi e poi Poulidor, Merckx, Jourden, Aimar, Anquetil. Motta, staccatosi nel finale, giungeva quasi due minuti dopo i compagni, classificandosi al 14° posto. Ed era questa l'unica nota di rimpianto nella giornata del clamoroso trionfo azzurro.

Gianni Pignata

Un milione e mezzo di premio agli azzurri

IMOLA, lunedì mattina.

La vittoria nel Campionato del mondo per ora ha fruttato ad Adorni una medaglia d'oro e 2000 franchi francesi, circa 240 mila lire.

Ma per Adorni si possono prevedere altri più ingenti guadagni: la Federazione italiana, infatti pare propensa a versare un premio di 1 milione e mezzo a tutti gli azzurri, e, inoltre, Adorni vedrà aumentare notevolmente i suoi ingaggi per i circuiti.

Il tentativo del trentacinquenne ha danneggiato Merckx

Dure accuse dei belgi a Van Looy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES, lun. mattina.

La vittoria di Vittorio Adorni al campionato mondiale su strada è salutata dai giornali belgi come «una splendida prova», come il risultato di un «magnifico gioco di squadra» e un esempio di «collaborazione efficace».

Quanto alla sconfitta del favorito Merckx, è giunta come una doccia gelata sugli sportivi belgi, che davano per certo il suo trionfo, al punto che certi scommettitori avevano puntato su di lui a dieci contro uno.

«Merckx — si legge nei commenti dei giornalisti belgi al campionato del mondo — è stato preso in trappola dagli italiani, ed è stato male aiutato da uomini non preparati per questa durissima corsa. I belgi escono dal campionato senza alcuna gloria, nonostante il secondo posto di Van Springel».

Alcuni giornali fanno ricadere su Van Looy — l'anziano campione che aveva voluto essere a tutti i costi tra i corridori del campionato del mondo — gran parte della responsabilità della sconfitta di Merckx. «Quando abbiamo visto che Van Looy era in testa — ha dichiarato il recordman dell'ora Bracke — abbiamo frenato la nostra azione per non muovergli, mentre in realtà abbiamo fatto il gioco di Adorni». Benché sia stato fra i migliori atleti in gara a Imola, tenendo conto soprattutto della sua età, Van Looy è giudicato severamente in Belgio: «E' parso come un grande campione che non vuole dichiararsi vinto, senza rendersi conto di non avere più le possibilità di un successo».

Gli attacchi a Van Looy, agli altri belgi della selezione e ai criteri tecnici che hanno presieduto al comportamento dei belgi nella corsa, servono a minimizzare l'insuccesso di Merckx, che è invece il grande sconfitto di Imola. Più volte il commentatore della televisione belga, durante la trasmissione delle fasi della gara, ha sottolineato che Merckx continua nonostante tutto a essere il più grande ciclista del momento.

Soltanto nel finale, quando il distacco di Adorni ha preso proporzioni eccezionali, e quando lo stesso Merckx è stato facilmente battuto in volata dagli altri italiani, si è deciso a dire che l'impresa del neo campione del mondo Adorni, è una delle più grandi che siano mai state compiute nella storia del ciclismo. Ci si attende, ora, una rabbiosa reazione di Merckx nelle prossime gare della stagione.

s. d.

Per l'incontro amichevole di ieri folla come in una gara di campionato

A San Siro davanti a ottantamila spettatori la «nuova» Juventus sconfigge il Milan: 3 a 1

Palo di Anastasi al 3' - Reti: Benetti (J) 4', Prati (M) 29' del 1° tempo; Pasetti (J) 10', Anastasi (J) 16' della ripresa - Rivera ha sbagliato un rigore

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

La Juventus si è imposta a S. Siro contro i campioni d'Italia del Milan (3 a 1) in un confronto amichevole che ha attirato un pubblico da partita di campionato: circa 80 mila spettatori. I bianconeri sono passati in vantaggio all'inizio della partita con Benetti (4'); il Milan ha pareggiato con Prati al 29', ma ha dovuto poi cedere nella ripresa alle reti decisive di Pasetti (10') e Anastasi (16').

Il Milan ha invitato la Juventus per inaugurare con una grande partita la stagione dello scudetto, ed i tifosi rossoneri sono accorsi numerosi per salutare i loro beniamini, che per la prima volta a Milano portavano sulla maglia il distintivo di campioni d'Italia. Ieri a San Siro c'erano tanti simpatizzanti del Milan, ma c'erano anche molti juventini venuti dalle provincie vicine e da Torino per «controllare direttamente» se la nuova Juventus potrà competere alla pari con il Milan nel campionato che si inizierà il 29 settembre.

Il Milan ripeterà l'impresa dello scorso anno con una tranquilla marcia in testa alla classifica? La Juventus, rinnovata nei ranghi con l'innesto di molti atleti di valore recentemente acquistati, potrà contrastare il passo ai campioni d'Italia? Sono domande di attualità, a cui è difficile rispondere con una logica motivata. Milan e Juventus sono indubbiamente le squadre più attese. I rossoneri hanno gli uomini e il gioco di sempre; l'innesto di Fogli è servito a dare maggiore classe al centrocampo. Il ritardo di Malatrasi (convalescente da un grave infortunio ai legamenti d'un ginocchio) non preoccupa Rocco, che può disporre d'un complesso collaudato da molte battaglie sportive.

Per Heriberto Herrera situazione diversa: deve ancora trovare la giusta formula di gioco e gli uomini per realizzarla. Ieri il *trainer* juventino ha voluto presentare una formazione valida per la partita con il Milan; almeno all'inizio non ha fatto esperimenti, ed ha ovviato all'assenza di Haller (in via di guarigione dallo stiramento inguinale lamentato in allenamento, ma non a posto per giocare) con molti spostamenti: Leoncini mediano, Del Sol mezz'ala destra, Benetti mezz'ala sinistra. Uno schieramento abbastanza omogeneo, ma che dovrà di logica essere rivoluzionato con il rientro dell'attaccante tedesco.

Nell'amichevole di ieri sera la Juventus ha avuto un inizio folgorante: al 3' Pasetti serviva Anastasi, che da 35 metri con un bellissimo tiro colpiva la traversa; un minuto dopo Leoncini lanciava Benetti, che batteva Belli con un tiro perfetto. Uno a zero per i bianconeri (4' minuto).

Il Milan, colpito al primo attacco, ha cercato di reagire con tutta la potenza del suo gioco, favorito anche dallo strano comportamento dei juventini che, quasi paghi del goal segnato, hanno cominciato a giocherellare a centro campo con inutili e a volte addirittura irritanti passaggi. Rivera lanciava qualche allungo per Sormani e Prati, ma i difensori juventini facevano buona guardia. Ottimo Pasetti su Hamrin, più in difficoltà Bercellino, che controllava Sormani, e specialmente Salvadore, in ritardo di preparazione, messo a guardia di Prati.

Il pareggio giungeva al 29' con un tocco di Hamrin a Prati, che ingannava tutti segnando: uno a uno. Era la conferma che Leoncini concedeva troppa libertà a Rivera, autore del passaggio all'ala svedese. La partita si faceva piuttosto dura e Benetti veniva calciato da Schnellinger, rimanendo due minuti a terra, per riprendere poi senza gravi conseguenze il suo posto. Anche Rosato non faceva complimenti, e Anastasi doveva frenare il suo entusiasmo, pure per lo scarso apporto fornito al gioco d'attacco da Del Sol. La Juventus, in breve, ricalcava il gioco dello scorso anno, sia pure con qualche elemento di maggior classe nell'attacco. Squadra nettamente «chiusa», puntava soltanto sul contropiede.

Il Milan ha presentato il solito grande Rivera e un Prati abilissimo nello sfruttare le occasioni da goal. E' parso comunque squadra ancora in rodaggio.

Il Milan si è presentato per il secondo tempo senza innovazioni nella squadra; la Juventus invece ha lasciato a riposo Castano, debilitato da una terapia a causa d'un mal di gola, sostituendolo con Roveta e mettendo Favalli all'ala destra al posto di Colausig. All'inizio il Milan ha tentato qualche puntata per aggiudicarsi il risultato, ma i bianconeri hanno contrapposto un gioco gagliardo ed efficace. Anzi al 10', in contropiede, avanzava Pasetti, che tirava seccamente: Belli si tuffava, ma non prendeva la palla, spingendola con il petto in rete. Il portiere non può fare autogoal, quindi il punto deve essere assegnato a Pasetti.

Poco dopo (16° minuto) Anquilletti fermava Menichelli con un plateale fallo, tanto che l'arbitro lo ammoniva. La punizione, calciata da Del Sol, veniva deviata in rete di testa da Anastasi: 3 a 1 per la Juventus. La reazione del Milan portava ad un calcio di rigore che l'arbitro «regalava» per un presunto fallo di Roveta su Rognoni, che poco prima aveva sostituito Hamrin. Il calcio dagli undici metri era di Rivera, che alzava la palla sopra la traversa fallendo così la facile occasione. Intanto Vecchi prendeva il posto di Belli fra i pali del Milan.

I bianconeri juventini hanno cominciato anche a «fare melina», senza peraltro esagerare. La partita si è conclusa con la vittoria dei torinesi con il netto punteggio di 3 a 1. C'è da segnalare come nelle file juventine si siano distinti i nuovi, se non altro come goleador: hanno infatti segnato Benetti, Pasetti e Anastasi, i tre di recente acquisto.

I giocatori del Milan sono parsi forse più in ritardo che non i loro avversari bianconeri. Si tratta comunque soltanto di allenamento. La squadra è forte e non può essere giudicata in base alla sconfitta di ieri sera. Hanno assistito alla partita, anche se amichevole, circa 80 mila spettatori (di cui almeno 15 mila sfondando due porte d'ingresso per entrare nello stadio), con un incasso di 85 milioni. Un autentico spettacolo della folla, che alla fine ha accomunato vincitori e vinti in un caloroso applauso.

Giulio Accatino

Milan: Belli (Vecchi); Anquilletti, Schnellinger; Fogli, Rosato, Trapattoni; Hamrin (Rognoni), Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

Juventus: Anzolin; Salvadore, Pasetti; Bercellino, Castano (Roveta), Leoncini; Colausig (Favalli), Del Sol, Anastasi, Benetti, Menichelli.

Arbitro: Toselli.

Lo mezz'ala Benetti realizza il primo goal del successo bianconero contro il Milan a San Siro (Tel. a «Stampa Sera»)

Le partite amichevoli

Risultati di ieri

Juventus-*Milan	3-1
Inter-*Vogherese	7-0
Sampdoria-Reggiana	2-1
Napoli-Sporting Lisbona	0-0
Savona-Genoa	0-0
Foggia-*Novara	2-0
Spal-Venezia	0-0
Alessandria-*Valenzana	5-1
Biellese-Ivrea	0-1
Canelli-*Cuneo	2-0
Como-Monza	1-1
Padova-Udinese	0-1
Pescara-Modena	2-2
Massese-Mantova	1-1
Aosta-Pro Vercelli	2-1
Lecco-Pergolettese	0-0

Coppa Italia e Totocalcio

Domenica prossima incomincia ufficialmente la stagione calcistica con la disputa del primo turno della Coppa Italia nella quale sono impegnate le sedici squadre della serie A e le 20 della serie B divise in nove gironi di quattro compagini ciascuno. Con l'occasione, riprende anche il concorso Totocalcio, il quale nella prima schedina comprenderà le seguenti partite:

1. Milan-Ternana
2. Napoli-Catania
3. Catanzaro-Palermo
4. Sampdoria-Genoa
5. Bari-Pisa
6. Lecco-Inter
7. Atalanta-Como
8. Spal-Bologna
9. Roma-Lazio
10. Reggiana-Torino
11. Verona-Modena
12. Mantova-Brescia
13. Livorno-Cagliari

Completano il calendario della Coppa: Monza-Vicenza; Cesena-Juventus; Fiorentina-Foggia; Varese-Padova e Reggina-Perugia, che però non figurano nella schedina.

Improvvisa indisposizione dell'attaccante

L'Inter senza Mazzola si impone a Voghera: 7-0

I goals segnati da Gori (2), Jair, Bertini, Domenghini, Salvemini e Corso - Bertini e Domenghini ancora in disaccordo sul contratto

Nostro servizio particolare

Voghera, lunedì mattina.

Contrattempo per Foni. Sandrino Mazzola si è presentato all'appuntamento delle 17 di ieri pomeriggio, lamentando dolori causati da una cattiva digestione.

«*Dev'essere stato un sacco di frutta avariata*», ha detto Mazzola. Quando l'Inter è arrivata con il pullman a Voghera, Foni aveva già deciso di schierare come mezz'ala destra il militare Bedin, il quale d'altra parte è stato ben felice di poter giocare entrambi i tempi.

Hanno giocato anche Bertini e Domenghini, che ancora non hanno firmato il contratto d'ingaggio.

L'Inter ha cominciato con rapidi scambi a centro campo, dove si registravano il ritmo vivace di Bedin e la scarna geometria di Bertini. Sfortunatamente sullo stesso metro agivano anche le punte: scarse aggressioni in profondità, ma tendenza a rifinire il passaggio anche a tre quarti di campo in area avversaria. Uscivano due tiri di Domenghini e di Bedin.

Per niente spaventati dal nome degli uomini che avevano davanti, i bianchi di Voghera si comportavano con coraggio e non poche volte riuscivano a seminare il disordine nella retroguardia interista, che stentava a registrarsi.

Al quarto d'ora, Basso Ricci ha scavalcato per due volte Landini, ma Miniussi non si è fatto sorprendere. Sullo slancio del pericolo appena passato, l'Inter si è buttata all'arrembaggio. Domenghini ha aperto un varco per Gori, che non ha perso tempo: un tiro dal limite dell'area, goal imparabile. Un minuto dopo, al 19', altra rete. Su tiro di Bertini, Gori ha preso la palla al limite dell'area e ha fatto cadere tre avversari, compreso il portiere, come altrettanti soldatini di piombo. Un goal formidabile.

L'Inter portava a tre il bottino con un lancio di Bedin a Jair sulla destra. Il negretto filava dritto sul portiere e lo batteva imparabilmente. Poco dopo, Landini ha colpito la traversa. Ormai il Voghera stava pagando l'ammirevole sforzo iniziale.

La ripresa si è trascinata priva di entusiasmi, con frequenti fischi dalle gradinate. Hanno segnato ancora Bertini al 27', Domenghini al 35', Corso al 39' e Salvemini al 43' minuto.

d. g.

VOGHERA: Cortili (Demartini); Berti, Della Rossa (Bussi); Paoloni, Guaglieri, Luistelli; Lana, Dominici (Marchese), Basso Ricci, Mazzola, Sante, Papotti (Spoldi).

INTER: Miniussi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Landini, Cella; Jair, Bedin, Gori, Domenghini, Vastola.

Ai ragazzi del Torino il torneo di Sanremo

Nella finale hanno sconfitto il Barcellona per 2-1

SANREMO, lunedì mattina.

Il Torino si è aggiudicato la diciannovesima edizione del Torneo giovanile internazionale «Carlin's boys», battendo in finale il Barcellona (2-1). Per la prima volta la società granata iscrive il proprio nome nell'albo d'oro della competizione sanremese, alla quale ha preso parte nove volte, conquistando due secondi posti e altri buoni piazzamenti, senza però riuscire, spesso per sfortuna, a vincerla. Un nuovo importante successo per i campioni d'Italia, un nuovo motivo di soddisfazione per l'allenatore Ussello, per i suoi collaboratori e per il club torinese.

Hanno segnato Quadri (su rigore) e Jacomuzzi per i granata, Fanines per gli spagnoli. La squadra granata è pervenuta all'incontro decisivo affermandosi sul Treviso (campione d'Italia ragazzi per la serie C), sugli scozzesi del Drumchapel e sugli slavi del Vojvodina. Ultimo difficile ostacolo il Barcellona, sconfitto per 2-1 al termine di una partita combattuta, di fronte a circa quattromila spettatori. Per il Torino si è trattato di una «rivincita» alla finale di nove anni fa, conclusasi con il successo degli spagnoli per 3-0.

Il Novara deve cedere di fronte al Foggia: 0-2

Novara, lunedì mattina.

Il Novara ha saputo opporre al Foggia soltanto una strenua difesa, ma, dopo 63 minuti di gioco, ha dovuto capitolare (0-2). Gli uomini di Facchini, per lo meno nella formazione del primo tempo, hanno fatto meglio che non otto giorni prima a Sanno, ma la squadra — intesa come unità operante — non c'è ancora. Manca soprattutto il centrocampo ed è ancora da trovare un coordinatore, un regista, insomma, che dia spinta all'attacco.

Le reti sono state realizzate da Nuti e Gambino al 18' e 33' della ripresa.

Novara: Lena (Pulici); Colla, Testa (Viazzo); Canto, Udovicich, Vianelli; Gavinelli, Zardo (Manini), Gabetto, Milanesi, Giannini (Urban).

Foggia: Pinotti (Moschioni); Fumagalli, Valadè (Cupra); Pirazzini, Tenaggi (Viviani), Cimmini; Saltutti, Garzelli (Gambino), Nuti (Nocera), Maioli (Pavone), Rolla.

Arbitro: Castelli di Treviglio.

Commento all'impresa del ciclista italiano campione del mondo a Imola

Eddy Merckx: «Adorni si è affermato con pieno merito» Magni pensa che il belga abbia favorito l'italiano

Il nostro ciclista e l'ex maglia iridata appartengono alla medesima squadra e sono molto amici - Qualcuno ha accennato ad un debito di riconoscenza (aiuto per vincere il Giro d'Italia) pagato da Merckx ad Adorni - In tv si è visto che l'asso belga non ha fatto favori a nessuno

Da uno dei nostri inviati

Imola, lunedì mattina.

A due giri dalla fine, Adorni ha scorto la moglie ai bordi della strada: le ha sorriso, le ha fatto cenno di «sì» col capo. «Vuol dire che è sicuro, vuol dire che vincerà», ha gridato la signora Vitaliana. Una breve sosta di pianto, poi ha spiegato: «Eravamo in pochi a credere in lui, dicevano che pensava troppo alla televisione e troppo poco ad allenarsi. Una grossa bugia: da due mesi Vittorio aveva addirittura fatto trasferire il massaggiatore in casa nostra, per curarsi bene, per essere nelle migliori condizioni. Lo sapevo soltanto io, e dovevo stare zitta. Vittorio preparava la grossa sorpresa».

Gli ultimi giri per Adorni sono stati un trionfo, ormai nessuno poteva più battere il nostro atleta, soltanto la sfortuna. Appena giunto al traguardo, è stato baciato da gente sconosciuta, ha dovuto stringere decine di mani. Poi ha detto: «Ho sofferto molto, il percorso era durissimo. Ma ho trovato in me un orgoglio che neppure io credevo di avere. Mi dicevo: "Vittorio, questa volta devi riuscire, potrebbe essere l'ultima occasione della tua carriera". E spingevo sui pedali con rabbia, e quasi ad ogni giro il vantaggio aumentava. Ho tenuto alle critiche nel modo migliore, mi sono presa una grossa rivincita su quanti non credevano più in me. E' la più grossa soddisfazione della mia carriera». *Adorni sta per compiere 31 anni, un'occasione del genere forse non gli sarebbe davvero capitata mai più.*

«*Che cosa ha pensato all'inizio della sua fuga solitaria, sapendo che al traguardo mancavano ancora tanti chilometri?*».

«Avevo fiducia in me stesso e nei miei compagni di squadra, sapevo che mi avrebbero aiutato, la mia vittoria non dava fastidio a nessuno. Ad un certo punto, quando il mio vantaggio ha superato i dieci minuti, mi sono tornate alla mente certe grandi imprese di Coppi, mi sembrava di sognare. Ho fatto finta che si trattasse di una grande gara a cronometro, ho cercato di non pensare che l'arrivo era così lontano. In effetti, non mi è parso tanto lontano; lungo tutto il circuito sentivo gridare il mio nome, forse è stato anche l'entusiasmo della folla a spingermi fino al traguardo», *l'entusiasmo della folla, ma soprattutto una grande classe ed una volontà eccezionale.*

Il grande sconfitto è Eddy Merckx, il campione del mondo uscente, quello che tutti definivano «l'uomo da battere». Adorni lo ha sconfitto; il belga è giunto ottavo. Ha accettato la battuta senza fare drammi, con molta signorilità: «Vittorio si è dimostrato un campione completo, ha vinto con pieno merito. Gli italiani, dietro di lui, hanno bloccato la corsa in modo magistrale, ho tentato più volte la fuga ma mi sono trovato sempre qualche azzurro alla ruota. Niente da fare, ho dovuto rassegnarmi. [illegible]

[illegible]

A questo proposito qualcuno è di opinione diversa. Magni, l'ex corridore dei tempi di Coppi e Bartali, ha detto: «Certe profonde amicizie a volte sono più importanti dello [illegible] di bandiera. Non aggiungo altro, voglio solo fare una precisazione: quelli che hanno avversato l'inclusione di Adorni nella squadra azzurra hanno sbagliato in pieno: in primo luogo perché Vittorio è un uomo di classe al quale può riuscire qualsiasi impresa; in secondo luogo perché il miglior modo di bloccare Merckx sarebbe stato [illegible]

[illegible]

Maurizio Caravella

Numerose vittorie, presentatore alla tv

La carriera della maglia iridata

Imola, lunedì mattina.

Vittorio Adorni è nato a San Lazzaro di Parma, il 14 novembre 1937. Ha esordito tra i professionisti all'inizio del 1961 e la sua prima vittoria importante è stata ottenuta nel Giro dei quattro Cantoni del '61. Dopo essersi piazzato quinto nel '62, secondo nel '63 e quarto nel '64, ha trionfato nel Giro d'Italia del '65. Nello stesso anno si è imposto nel Giro di Romandia; al Tour, indisposto, si è ritirato in una tappa dei Pirenei.

Ha ottenuto clamorose affermazioni in molte competizioni in linea: in proposito si possono ricordare i secondi posti ottenuti nel '64 ai «mondiali» di Sallanches, dietro Janssen, e sul traguardo della Milano-Sanremo, e nel '65 nella Liegi-Bastogne-Liegi. Ottimo specialista nelle prove a cronometro. Trionfo durante il Giro d'Italia del '66, opponendo nella tappa a cronometro di Parma, realizzando la media sensazionale di chilometri 46,167.

Quarantaquattro, sino a ieri mattina, erano le sue affermazioni da professionista. Nella stagione in corso, ha vinto una tappa della Tirreno-Adriatico, il circuito di Fontanellato e l'ultima gara di preparazione degli azzurri, giovedì 29 agosto a San Prospero. Nel Giro d'Italia del '68 è stato gregario prezioso di Merckx e si è classificato al secondo posto. Recentemente è apparso sugli schermi della televisione come presentatore della rubrica «Ciao, mamma».

[illegible]

Nuova vittoria di Balduzzi nella Torino-Valtournanche

Aosta, lunedì mattina.

La Torino-Valtournanche, una delle «classiche» del ciclismo dilettantistico giunta alla sua ventesima edizione è stata vinta ieri da Franco Balduzzi del Centro Sportivo Fiat di Torino, che già aveva vinto domenica scorsa la «Corsa della Luna», dimostrando di attraversare un eccezionale periodo di forma. [illegible]

[illegible]

T O T I P

Colonna vincente: 11; X2; 12; XX; 12; 22

Colonna vincente - 1ª corsa: 1. Roquepine 1; 2. Aguanar 1 - 2ª corsa: 1. Cesarotto x; 2. Scaturciamo 2 - 3ª corsa: 1. Tavisa 1; 2. Gilbert 2 - 4ª corsa: 1. Arli x; 2. Folaco x - 5ª corsa: 1. Ireo 1; 2. Anisa 2 - 6ª corsa: 1. Adica 2; 2. Collie 2.

Poiché alcune corse si sono svolte in notturna, lo spoglio delle schede verrà effettuato oggi.

Esordienti di ciclismo

Albino primo a Rivoli

Rivoli, lunedì mattina.

Silvano Albino, della S. C. Rostese, si è imposto nel Gran Premio Aurelio Cappabianca di ciclismo, valevole per il campionato esordienti, con partenza da Rosta ed arrivo al Castello di Rivoli.

Ordine d'arrivo: 1) Silvano Albino (S. C. Rostese) che compie i 62 km. del percorso in 1 ora e 42' alla media di km. 36,470; 2) Berta (S. C. Ciriè) s.t.; 3) Lampo (V. C. Novarese) s.t.

Roquepine e Pigalle vincono a Roma e Merano

Il Premio Roma di trotto (Lire 15 milioni, m. 2600) sulla pista di Tordivalle ed il Premio Piero Richard di galoppo sugli ostacoli (L. 15 milioni, m. 3600) a Merano erano le prove più importanti in programma ieri negli ippodromi italiani.

A Roma ha vinto Roquepine (Gougeon) dopo una durissima lotta con Aguanar (terza Eileen Eden), in una corsa guidata a lungo da Tosla; a Merano si è imposto Pigalle (Baseggio) della Dormello Olgiata, davanti a Marinello.

Il padre di Adorni: "Vittorio si allenava duramente da 2 mesi"

PARMA, lunedì mattina.

Entusiasmo a Parma per il successo di Vittorio Adorni. Gli sportivi che non si sono recati ad Imola sono rimasti quasi tutto il giorno davanti alla tv. Fin dai primi collegamenti, quando è parsa probabile una vittoria del corridore parmigiano, le strade sono rimaste deserte. C'è stato qualche episodio divertente. Un ammiratore di Vittorio, poco prima delle 15, quando cioè mancavano ancora due ore alla conclusione della corsa, ha esposto davanti alla propria casa un enorme striscione, che copriva tutta la facciata, su cui era scritto: «Viva Adorni campione del mondo».

La casa in cui abita il corridore è stata meta immediatamente di sportivi e di ammiratori, che hanno voluto esprimere le loro felicitazioni per la magnifica affermazione [illegible]. Non c'era la moglie Vitaliana, che aveva seguito il marito ad Imola; erano rimasti però il padre Giovanni, la madre Ines, la sorella Mirella e la figlioletta di Vittorio, Viviana.

Tutti hanno seguito la corsa davanti al teleschermo, con immaginabile emozione: al termine, il padre di Vittorio Adorni ha dichiarato: «Inizialmente, quando ho visto che Vittorio è andato in fuga, ho pensato che fosse una rosa pazzesca, dato il lungo percorso ancora da coprire. [illegible] Sono naturalmente felicissimo. Bisogna per altro dare atto alla squadra di aver coadiuvato Vittorio in maniera ammirevole e commovente».

«Devo aggiungere — ha proseguito il padre del neo campione del mondo — che mi aspettavo una buona prova da Vittorio, che da molto tempo si preparava intensamente, con puntiglio. Da due mesi aveva il massaggiatore costantemente in casa e aveva dosato la sua preparazione direi quasi con criterio scientifico. Era desideroso di fare una bella prova, di mettere la parola fine a tutte le offese e alle ingiurie che gli sportivi gridavano rivolgendo a lui e agli altri corridori italiani ad ogni corsa non vinta. In particolare, Vittorio non mi aveva mai nascosto il suo disappunto per l'ironia che gli proveniva da frasi come: "Ciao mamma", "Sei un coniglio", "Liona Orfei ti aspetta", con cui ormai veniva accolta ogni sua apparizione dai tifosi».

Il campione di boxe Benvenuti aveva indovinato il pronostico

Il quotidiano sportivo bolognese «Stadio» nella sua edizione di ieri mattina ha pubblicato i pronostici di alcuni personaggi del mondo dello sport sulla gara di Imola. E' curioso rilevare come soltanto quattro interpellati abbiano indicato Adorni. Coloro che hanno indicato il nostro [illegible] il ciclista Lombardi, il campione del mondo di pugilato Nino Benvenuti ed il ginnasta Franco Carpaneseti.

La grande maggioranza, aveva puntato su Merckx (23 voti), Gimondi (20), Motta (5), mentre due voti erano andati a Dancelli e Wolfshohl, ed uno solo preferenza a Basso, Altig e Janssen.

Rivera, capitano del Milan, non si era voluto sbilanciare: per il primo posto ad Imola si era limitato a fare quattro nomi (Merckx, Gimondi, Motta e Adorni) assegnando loro eguali possibilità.

Per la squadra rossoblù qualche problema da risolvere

Il Genoa non riesce a battere il Savona: 0-0

Prosegue il lento lavoro di ricostruzione del trainer Campatelli - Sfasature in difesa e all'attacco - Si potranno rimediare coi recuperi di Rivara e Veneranda - Buona prestazione della compagine savonese

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, lunedì mattina.

Prosegue, pur fra incertezze e difficoltà, il lento lavoro di «ricostruzione» del Genoa, che aspira quest'anno a far scordare le delusioni delle ultime stagioni. La squadra rossoblù ha pareggiato ieri a Savona per 0-0 nella partita che il trainer Campatelli ha definito come la più «difficile» di questo scorcio iniziale dell'annata.

Pregi e difetti del «nuovo» Genoa, praticamente, si bilanciano e in ogni caso il lavoro dell'allenatore si può svolgere in un clima abbastanza promettente. I tifosi rossoblù, dopo tante amarezze, si attendono, finalmente, un campionato brillante, un campionato che veda alfine la squadra in lizza per l'atteso ritorno in serie A. E in effetti l'arrivo di Angelillo, Osterman, Morelli, Balestrieri, Perotti e Quintavalle, tutti elementi che per un motivo o per l'altro sono alla ricerca di un deciso «rilancio», collima perfettamente con le ambizioni degli sportivi genoani.

All'attacco, le sfasature alle quali Campatelli deve trovare rimedio non sono troppo numerose: Morelli è già in discrete condizioni, come d'altro canto Perotti, l'insidiosa ala proveniente dal Como; ma decisamente meno preparati appaiono Balestrieri e Quintavalle. Appena potrà essere recuperato l'infortunato Veneranda, e grazie anche all'impiego di Mascheroni, il problema dell'attacco dovrebbe comunque avviarsi a soluzione. Oltre tutto, l'ex [illegible] è in grado, per le sue indubbie doti di tecnica e classe, di coordinare nel miglior modo il lavoro svolto a centro campo da Derlin e Angelillo.

E veniamo, finalmente, all'italo-argentino, che di questo «nuovo» Genoa è indubbiamente l'elemento più atteso. Compiendo una «autocritica» certo troppo severa, Angelillo ha commentato così la sua prova contro il Savona: *«Bisogna ammettere di aver giocato male, ed io oggi ho reso decisamente poco: tre passaggi indovinati in tutto l'incontro, nient'altro».*

Indubbiamente Angelillo ieri non si è messo particolarmente in evidenza, da un giocatore della sua classe i tifosi pretendono ben di più, ma non bisogna cadere nell'eccesso della critica ad ogni costo. L'italo-argentino ha giocato sotto tono, ma certi suoi suggerimenti, certi suoi lanci sono risultati oltremodo utili. La piena condizione fisica, e di conseguenza un rendimento più elevato e continuativo, sono traguardi che agevolmente potranno essere raggiunti in breve tempo da Angelillo. Sempre che il giocatore non si demoralizzi di fronte alle prime difficoltà e sempre che i tifosi lo lascino lavorare, senza creargli problemi e preoccupazioni.

Riguardo al Savona, le note scaturite dall'incontro con i rossoblù sono, nel complesso, positive e promettenti. L'allenatore Baldini ha «lavorato» su una formazione quasi completamente rinnovata, ma il rendimento complessivo è già discreto. Nel ruolo di battitore libero ieri ha giocato Picci, un difensore «in prova», che ultimamente era nell'Arezzo, e con il suo innesto tutto il reparto, già forte di elementi come Ghizzardi, Verdi, Natta e Pozzi, appare indubbiamente più sicuro. Quando Artico e Zuckowski avranno raggiunto la migliore «tenuta» atletica, il Savona potrà contare su una discreta coppia di centrocampisti, capace di validi suggerimenti per gli attaccanti.

Riguardo alla partita, la cronaca si riduce a pochi spunti di rilievo. Si comincia con oltre un quarto d'ora di ritardo, per dar modo agli sportivi di assistere alla bella impresa di Adorni nei «mondiali» di ciclismo. Poi le emozioni maggiori toccano ai tifosi savonesi, perché la porta biancoblù è bersagliata da Morelli, Balestrieri, Angelillo, e al 36' il centravanti genoano spreca malamente un errato intervento di Ghizzardi. I savonesi, comunque, reggono bene e sovente sono al contrattacco.

Nella ripresa avvengono parecchie sostituzioni, e Mascheroni fra i rossoblù entra in campo con il deciso proposito di mettersi in evidenza, riuscendovi con tiri violenti, scatti, e indovinati passaggi. Al quarto d'ora il Savona sfiora il successo con un tiro da fuori [illegible] da Barlassina, ma la palla rimbalza contro il palo.

Nelle ultime azioni si mettono in evidenza ancora Mascheroni, Rizzi e Morelli.

Paolo Patruno

Savona: Ghizzardi; Verdi, Pardini; Natta, Pozzi, Picci (Gardello); Barlassina, Artico, Di Cristofaro, Zuckowski (Rossi), Rizzi.

Genoa: Negri (Grosso); Cnocci (Falcomer), Ferrari; Osterman, Turone, Derlin; Perotti, Angelillo, Morelli, Balestrieri (Bittolo), Quintavalle (Mascheroni).

Samp - Reggiana 1-1

GENOVA, lunedì mattina.

Senza un errore madornale del portiere di riserva della Reggiana, Bastiani, che nel secondo tempo aveva sostituito il titolare, Boranga, la Sampdoria sarebbe uscita sconfitta dall'incontro con la squadra emiliana. I difetti già riscontrati nelle precedenti partite sono [illegible]: tutta la squadra blu-cerchiata è ancora in ritardo di forma, piuttosto lenta e confusa nelle manovre.

La Reggiana (che domenica affronterà il Torino nel primo turno di Coppa Italia) si è dimostrata formazione ben impostata ed affiatata, dal gioco semplice e lineare e non ha affatto sfigurato dinanzi ad un'avversaria di categoria superiore.

La Reggiana è andata in vantaggio dopo quattro minuti di gioco, in seguito a un'azione di Crippa, conclusa con un bel tiro di Fiaborea. Due minuti dopo, un atterramento di Fiaborea da parte di Vincenzi ha procurato agli ospiti un rigore che però Fiaborea non è riuscito a trasformare per la bella parata di Battara. A sua volta, la Samp, al 25', ha usufruito di un calcio di rigore per un fallo di Giorgi su Salvi, ma Frustalupi ha sbagliato il tiro calciando a lato. Al 12' della ripresa il reggiano Picelli, in uno scontro con Novelli, ha riportato un lungo taglio alla gamba destra ed ha dovuto essere trasportato all'ospedale, dove gli sono stati praticati dieci punti di sutura per ricucire la ferita. Il suo posto è stato preso da Orlandini.

Sempre nel secondo tempo, la Reggiana ha sostituito Boranga con Bastiani ed è stato questi il colpevole del... pareggio sampdoriano. L'ala sinistra Francesconi, al 22', avuta la palla da Salvi, ma ben marcato da Manera, è riuscito appena a tirare debolmente verso la porta, ma il portiere Bastiani è rimasto inspiegabilmente fermo ed il pallone è finito in rete.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Novelli, Morini, Vincenzi; Morelli, Vieri, Salvi, Frustalupi, Francesconi.

REGGIANA: Boranga (Bastiani); Manera, Berini; Vignato, Grevi, Giorgi; Fanello, Picella, Fiaborea, Picelli (Orlandini), Crippa.

ARBITRO: Gussoni, di Tradate.

Cinque goals dell'Alessandria sul campo della Valenzana: 5-1

La squadra grigia già in buone condizioni di forma - Lojacono e Tomy sono stati i migliori - L'Alessandria mercoledì a Mortara e domenica ad Acqui

DAL NOSTRO INVIATO

Valenza Po, lunedì mattina.

L'Alessandria ha giocato ieri a Valenza la sua terza partita amichevole in preparazione al campionato di serie C, giocando contro la squadra della Valenzana partecipante al torneo di eccellenza.

I grigi, vincitori per 5-1, hanno confermato di essere avviati verso un buon grado di forma, nonostante alcuni uomini base dello schieramento siano ancora a corto di preparazione.

Nel primo tempo l'allenatore Pietruzzi ha schierato quella che potrebbe essere la formazione tipo per il campionato, vale a dire Lojacono libero, Bagnasco e De Luca terzini d'ala, Colombo stopper, Daolio, Chinellato e Carioli a centro campo con Mari, Tomy e Corbellini in funzione di punta.

I due elementi migliori della formazione alessandrina sono sembrati il capitano Lojacono, sorretto dalla solita inesauribile classe, e l'attaccante Tomy, un giocatore fortissimo nel controllo del pallone, un centravanti che sa smarcarsi e manovrare intelligentemente con i compagni. Inconcludente il gioco di Mari, mentre Carioli e Daolio (alla loro prima partita in maglia grigia) sono venuti fuori alla distanza avvantaggiati peraltro dal calo degli avversari: indubbiamente hanno ancora molto da lavorare per potersi inserire nel gioco voluto da Pietruzzi e Lojacono.

Eccellenti le prestazioni del portiere Moriggi, dell'ala Corbellini e di Chinellato, mentre il terzino De Luca, da poco acquistato dalla Lazio, dopo un avvio incerto si è rinfrancato tenendo saldamente la posizione; nella ripresa sia Rossi sia Legnaro, schierati al posto di De Luca (spostato a libero) e Bagnasco hanno dimostrato di poter ricoprire i due ruoli con maggiore autorità.

La Valenzana, che è allenata dall'ex udinese Oppezzo, ha funzionato egregiamente da squadra allenatrice, mettendo in evidenza alcuni ottimi elementi quali il portiere Petrini, il centravanti Corbellini e l'attaccante Zenevre.

L'Alessandria ha segnato dopo appena 40" con Carioli ma il goal è stato annullato per fuorigioco. Al 7' Mari veniva atterrato in area e l'arbitro concedeva il calcio di rigore: Lojacono realizzava con un tiro fortissimo ma l'arbitro faceva ripetere la punizione causa la presenza in area di alcuni giocatori grigi; nuovo tiro di Lojacono e prima rete dell'incontro. Tomy raddoppiava al 13' mentre il giovane Corbellini riduceva le distanze per la Valenzana al 30'.

L'Alessandria si riportava sotto la porta avversaria, premeva di continuo finché Chinellato dal limite trovava il varco giusto e realizzava il 3-1. Nella ripresa, dopo un palo di Corbellini, quarto goal per i grigi, autore Tomy al 21' con un tiro al volo in area. Ad un minuto dalla fine, quinto e ultimo goal per l'Alessandria: è Berta a battere imparabilmente il bravo Petrini.

L'Alessandria giocherà in amichevole il 4 settembre a Mortara e il 8 settembre ad Acqui.

Giorgio Gandolfi

Alessandria: Moriggi (Rosso); Bagnasco (Rossi), De Luca (Legnaro); Lojacono (De Luca), Colombo, Daolio; Mari (Corbellini), Chinellato, Tomy, Carioli (Berta), Corbellini (Carioli-Cervio).

Valenzana: Succi (Petrini); Pizzo, Nascimbene (Robotti); Zanello, Barbieri, Cravera; Villavecchia (Porrati), Zenevre, Corbellini, Tasso, Cervari (Mussino).

Arbitro: Menghini

★ Campionato italiano di baseball, serie A: risultati della nona e decima giornata del girone di ritorno: a Milano: GBC-Juve Lancia 10-4 3-0; a Genova: Cus Genova-Europhon 0-4 5-11; a Parma: Tanara-Nettuno 7-5 7-10; a Roma: Incom Lazio-Fortitudo 3-2 7-0. La classifica: Europhon punti 814; Nettuno 696; Fortitudo 639; Tanara 580; GBC 522; Incom Lazio 400; Juve Lancia 227; Cus Genova 83. Il Tanara è penalizzato di due sconfitte; Juve Lancia e Incom Lazio ed Europhon due partite in meno; Nettuno, Fortitudo, Tanara, GBC una partita in meno.

Altafini in gran forma in Napoli-Sporting: 0-0

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Delusione per i quarantamila allo stadio di Fuorigrotta. Dopo i trentanove goals segnati nelle precedenti quattro amichevoli contro squadre-cuscinetto, il Napoli è rimasto a bocca asciutta contro lo «Sporting» di Lisbona (0-0).

La partita con i portoghesi ha dato utili indicazioni e non tutte liete: insoddisfatto l'affiatamento Nielsen-Altafini, è uno splendido tandem, ma i due sono isolati, o meglio si isolano troppo dal resto della squadra.

S'è avuta l'impressione che il Napoli attuale sia diviso in due mezze squadre. Da una parte Nielsen, Altafini, Barison (che Altafini vuole a tutti i costi in squadra) e Bianchi che cerca l'appoggio del «potente» José per soffiare il posto a Montefusco, titolare — a furor di popolo — della maglia numero sei. Dall'altra parte c'è il resto della squadra con Juliano che cerca Canè completamente abbandonato al suo destino da Altafini e soci.

Fortuna per il Napoli che si ritrova un Altafini in forma strepitosa. Il brasiliano, spostato a mezz'ala spabba come un pivellino alle prime armi in cerca di gloria.

Se Chiappella riuscirà a fondere i due blocchi in cui appare divisa oggi la squadra, il Napoli potrà veramente puntare molto in alto; diversamente saranno guai. E per il pubblico napoletano la delusione sarà cocente.

La partita di ieri è stata stiedita, ravvivata esclusivamente dalle prodezze di Altafini il quale, però, parte troppo da lontano e quando arriva in area non ha più la sua ben nota potenza di tiro. Ad ogni modo il tandem Nielsen-Altafini funziona, e con una manovra meno accentrata i risultati non potranno mancare. La cronaca è priva di spunti di rilievo se si eccettuano due puntate a rete di Nielsen al 2' ed al 3' del primo tempo, stroncate con decisione dalla difesa avversaria. I tiri più pericolosi, comunque sono venuti da Canè che, al 39' del primo tempo ha colpito anche un palo.

a. l.

Napoli: *Zoff; Nardin, Florio; Stenti (Zurlini), Guarneri, Bianchi; Canè (Salvi al 16' della ripresa), Juliano, Nielsen, Altafini, Barison (Sala al 14' della ripresa).*

Sporting: *Damas; Celestino, Armando; José Carlos, Hilario, José Morais; Pedras, Gonçalves, Chico, Ernesto (Marinho), Lourenço).*

Arbitro: *De Robbio.*

Tre feriti nella Sassi-Superga il pubblico «invade» il percorso

Masino, Maggiora e Bianchi medicati in ospedale - Nulla di grave - Dopo l'ultimo incidente, gli spettatori hanno bloccato la strada pensando che la corsa fosse finita - Successo di Tenconi a 91 di media

Caduta di Ricca nella prova della 175 della Sassi-Superga motociclistica (Foto Moisio)

Angelo Tenconi ha vinto per la seconda volta consecutiva la gara motociclistica in salita Sassi-Superga, ma non è riuscito a migliorare il record (2'39"7, media km. 92,154) di Ballestrieri, che resiste dal 1964.

I migliori risultati sono stati quelli della classe 60 cc, dove Walter Villa, in sella alla Malanca, ha polverizzato il record di Franchi (3'39"2, media km. 75,547), ottenendo un tempo di 3'26"5, alla media di km. 80,193. Nella stessa cilindrata il primato è stato migliorato anche da Gazzola e da Borri, i quali si sono classificati rispettivamente al secondo e terzo posto. Un altro risultato eccezionale è stato registrato da Michele Revelli, nella categoria sidecars, in coppia con Gianluigi Bruschi, su Bmw 600, il quale è riuscito a demolire il record di Ernesto Merlo (3'47", media km. 79,921) che resisteva dal 1951, con un tempo di 3'39"4, alla media di 75,542 km. all'ora.

Durante la corsa delle motocarrozzette si è verificato un incidente al pilota Attilio Masino, uscito di strada con il suo «passeggero» Maggiora, dopo la seconda curva. Per fortuna i due piloti non hanno riportato ferite gravi. All'ospedale Maria Vittoria il Masino è stato medicato per contusioni alle costole e agli arti guaribili in sette giorni, mentre il Maggiora è stato ricoverato per contusioni multiple alle gambe ed al volto, e la sospetta infrazione dello zigomo destro. Guarirà in 20 giorni.

In un altro incidente si è ferito Pierpaolo Bianchi, un ragazzo di 16 anni che partecipava alla corsa della classe 60 cc. Il giovanissimo pilota di Rimini è stato medicato all'ospedale Maria Adelaide per la frattura del piede destro guaribile in trenta giorni.

Lo svolgimento della corsa è stato turbato dall'invasione del percorso stradale da parte del pubblico, dopo l'incidente di Masino. Ciò ha impedito al pilota Martinel di prendere il via, in quanto dirigenti ed autorità, per evitare incidenti, hanno chiuso la manifestazione.

Domenico Allegretti

CLASSIFICHE - Classe 50 cc.: *1. Walter Villa su Malanca in 3'26"5, alla media di km. 80,193; 2. Gazzola L. (Guazzoni) 3'26"9; 3. Borri G. (id.) 3'38"; 4. Geki (Mondial) 3'40"6; 5. Parodi A. (Minarelli) 3'59"7.*

Classe 125: *1. Guido Mandracci (Bultaco) 3'22"5, media km. 81,656; 2. Cremonesi (Ducati) 3'24"3; 3. Mengo (Morini) 3'24"9; 4. Cavalli (id.) 3'27"3; 5. Scaffa (Motobi) 3'33"1.*

Classe 175: *1. a pari merito Perotti L. e Rapp G. su Morini in 3'21"9, media km. 82,020; 3. Niuni (id.) 3'26"7; 4. Borri (Aermacchi) 3'30"3;*

Classe 250: *Tenconi (Aermacchi) 3'00"6, media km. 91,624; 2. Gallina (Ducati) 3'04"7; 3. Mandracci (id.)*

Sidecar: *1. Revelli-Bruschi (BMW) 3'39"4, media km. 75,542; 2. Bussani-Dannuso*

Classifica generale: 1. Angelo Tenconi (Aermacchi) 3'00"6/10, media km. 91,624; 2. Gallina (Ducati) 3'04"7; 3. Mandracci (id.) 3'13"3; 4. Giuliani (id.) 3'13"9; 5. Martinel (Aermacchi) 3'16".

Pianelli dalla «Mille Miglia» alle competizioni dei karts

Il presidente del Torino è un appassionato di motori - Ora dirige il «Karting Club» - Le prime gare ieri a Rivoli

Il comm. Pianelli saluta i concorrenti alla gara di «karts»

Prima di appassionarsi al calcio, il presidente del Torino, comm. Orfeo Pianelli, è stato un valido pilota d'auto, tanto da prendere parte alla Mille Miglia: ricordando la sua simpatia per i motori, ha accettato con slancio di assumere la massima carica dirigenziale del «Torino Karting Club», che ha inaugurato ieri con una serie di emozionanti prove la pista di Rivoli, al 15.mo chilometro della statale per Susa.

L'impianto era da tempo esistente su un terreno di proprietà del comm. Romolo Pomponio (vice-presidente del sodalizio con il comm. Pietro Rossi), ma era caduto in disuso. Ora la pista è stata rimessa in ordine (misura 700 metri, è una delle 45 esistenti in Italia) ed ospiterà una serie di manifestazioni nazionali ed internazionali. Ieri, nelle competizioni di apertura ha gareggiato anche una signora, una delle trenta «kartiste» attualmente in attività; hanno vinto Enzo Cochi (classe 125), Massimo Burattí (classe 100, 1ª categoria) e Davide Castellano (cl. 100, 2ª categoria).

Il torneo di pallone elastico verso la conclusione

Il campione d'Italia Bertola supera Feliciano a Cuneo: 11-3

Altri risultati - Pieve di Teco: Ascheri-Defilippi 11-6; Acqui: Corino-Balestra 11-3

Cuneo, lunedì mattina.

Allo sferisterio cuneese Bertola (G.S. Ferrero) ha battuto Feliciano (Bar Dagnino di Andora) per 11-3. Bertola ha interrotto di fronte ai propri tifosi la lunga serie positiva di Feliciano: il risultato finale rispecchia esattamente lo svolgimento della gara, che ha visto il campione italiano soverchiare l'avversario sia sul piano tecnico che su quello agonistico.

Pieve di Teco, lunedì mattina.

Ascheri ha sconfitto a Pieve di Teco Defilippi per 11-6. La partita è stata interessante per i primi giochi, quando cioè le quadrette si sono equivalse. Poi Ascheri e Allemanni si sono portati al comando e hanno vinto facilmente l'incontro.

Acqui, lunedì mattina.

Allo sferisterio di Acqui Corino non ha avuto difficoltà a superare l'anziano Balestra con il punteggio di 11-3. Balestra che aveva come battitore il giovane Fornara, sostituto di Berruti, non è stato in grado di opporre una valida resistenza e l'incontro si è concluso rapidamente in favore della quadretta della Alpe di Acqui.

Classifica: Feliciano p. 6; Ascheri e Bertola 5; Corino 4; Defilippi 2; Balestra 1.

Due squadre al comando nel torneo di tamburello

Questi i risultati del torneo di tamburello del Monferrato: Villavalle-Vignale 19-12; Castell'Alfero-Tonco 19-16; Francavilla-Codana 19-14; Scurzolengo-Cuneo 10-19; Montechiaro-Cerrina 19-17; Gabiano-[illegible] 19-10; Valle Cerrina-Portacomaro 19-13; Murisengo-Moncalvo 15-19; Cocconato-Montemagno 19-13.

Classifica: Castell'Alfero e Cerrina p. 48, Valle Cerrina 45, Moncalvo 43, Gabiano e Codana 42, Tonco 39, Cocconato 37, Portacomaro 35, Montechiaro 33, Francavilla e Cuneo 32, Murisengo e [illegible] 28, Villavalle 20, Montemagno 15, Vignale 11, [illegible] 1.

★ La Novese, che parteciperà al prossimo campionato di promozione, ha battuto sul proprio campo la Bussolese (5 a 0).

★ L'Aosta ha superato sul proprio campo la Pro Vercelli (3-1).

★ Per la «Coppa delle tre valli» di calcio, l'Unione sportiva Cassine ha battuto l'Unione sportiva Acqui Terme a Molare, per 1-0; la rete è stata realizzata da Cravera al 3' della ripresa.

Grande affermazione delle Fiat-Abarth nella 500 Km del Nürburg

Ha vinto lo svizzero Schetty a quasi 144 di media - Al 2° e 3° posto due altre auto della Casa torinese - Buona prova di Arturo Merzario

Nostro servizio particolare

Adenau, lunedì mattina.

La Fiat-Abarth ha ottenuto ieri una clamorosa affermazione nella severissima corsa automobilistica «500 chilometri» disputata sul circuito del Nürburgring, e riservata alla categoria prototipi fino a 1600 cmc.

Le vetture della Casa torinese hanno infatti occupato i primi tre posti della classifica, rispettivamente con lo svizzero Peter Schetty, l'austriaco Johann Ortner e l'italiano Arturo Merzario. Schetty ha percorso i 22 giri del circuito, pari a km 502,370, alla media di quasi 144 chilometri orari. Ortner ha impiegato un minuto e 16 secondi in più, Merzario è finito a 3 minuti e mezzo dal vincitore.

La vittoria delle veloci Fiat-Abarth 1600, peraltro da molti prevista dopo i tempi registrati durante le prove, ha destato tra i tecnici viva impressione, sia per le proporzioni del successo che per l'elevatissima media conseguita da Schetty, confermatosi ieri uno dei migliori piloti europei per le gare di durata.

Classifica: 1. Schetty su Fiat-Abarth 1600, in ore 3 29'37", alla media oraria di km. 143,000; 2. Ortner (id.) in 3,30'53"; 3. Merzario (id.) in 3,33'07".

r. s.

Sui campi di Torino

Tennis: primi incontri ai campionati di «seconda»

I campionati italiani di tennis di seconda categoria hanno avuto inizio ieri sui campi del Circolo della Stampa Sporting di Torino: si concluderanno domenica prossima dopo otto giorni di gare.

Nella prima giornata da rilevare i facili successi di Valerio (testa di serie numero 7); Capozza (numero 6), Goria (numero 8) e Vottesi (numero 4).

I risultati - Singolari [illegible]: Tinè b. Servidori 6-4, 3-6, 6-1, 6-5, 6-3; Valerio b. Menichetti 6-0, 6-1, 6-0; Boero G. L. b. Trambusti 6-4, 6-4, 6-5; Cerutti b. Lucci 6-8, 8-6, 6-0; Vottesi b. Verdelli 7-5, 6-2, 6-1; Lombardi b. Zavaglia 6-3, 6-2, 6-4; Mantineo b. Bassi 7-5, 6-1, 6-1; Scagnagatta b. Falleni 6-4, 3-6, 4-6, 6-3, 6-4; Capozza b. Colombo M. 6-0, 6-3, 6-2; Merogalli b. Berlini 3-6, 6-3, 6-3, 6-4; Fabris b. Santi 6-3, 6-4, 6-7; Filippucci b. Malasorni 6-4, 4-6, 6-2, 6-4; Goria b. Bighini 6-3, 6-3, 6-2.

Singolare femminile: Marzoleni b. Pilla G. 6-0, 6-1; Porzio b. Guala 6-0, 6-3; Mori b. La Porta 6-0, 6-3.

Nei 200 m quattro stili

Un altro primato di nuoto americano

LONG BEACH, lunedì mattina.

Nell'ultima giornata delle selezioni preolimpiche maschili di nuoto americane, è crollato un altro record del mondo.

Lo ha stabilito il ventunenne Charles Hickox nei 200 metri quattro stili con il tempo di 2'10"6; il vecchio primato (2'11"3) apparteneva all'altro americano Greg Buckingham.

Gli atleti statunitensi pronti per le Olimpiadi

Matthews «mondiale» dei 400 m: 44"4 I negri non boicotteranno i Giochi

Il nuovo record realizzato in California all'altitudine di 2225 m, in preparazione alla quota di Città di Messico

Nostro servizio particolare

South Lake Tahoe (Calif.), lunedì mattina.

Vince Matthews, uno studente statunitense di venti anni che questa estate ha gareggiato soprattutto in Europa, ha abbassato a 44"4 il primato mondiale che Tommie Smith deteneva con 44"5, e ha poi detto di non essersi reso conto di «andare così forte».

Lo spettacolare tempo Matthews lo ha registrato sulla pista di Lake Tahoe, in una giornata di caldo soffocante: il termometro si aggirava sui trentasette centigradi. Lo stadio è a una altitudine di 2225 metri e la gara vedeva in lizza tutti elementi candidati alla squadra olimpica americana. Sono qui appunto per abituarsi all'alta quota e all'aria rarefatta di Città di Messico (2240 metri).

Poco prima dell'impresa di Matthews, Lee Evans aveva registrato il miglior tempo assoluto sui 600 metri, con il tempo di 1'14"3, di molto inferiore al limite di 1'16"5 segnato sulla stessa pista un mese fa da Tom Farrell. Non si tratta di un record mondiale in quanto la distanza non è ufficialmente riconosciuta.

Altri risultati di grande rilievo i 10" netti realizzati da Pender (1°) e Carlos (2°) sui 100 metri, ed il 20"1 sui 200 metri realizzato dallo stesso Carlos, ad un solo decimo di secondo dal «mondiale».

Hanno partecipato alla riunione di affiatamento circa 175 atleti di numerose specialità. Le prove finali di selezione della squadra si terranno a Echo Summit dal 6 al 16 settembre e si guadagneranno il posto i primi tre di ogni finale di gara.

Si è parlato anche del temuto «sciopero» dei negri ai Giochi Olimpici per protesta circa le condizioni di molti di loro nella società statunitense. Evans e gli altri che avevano dichiarato che avrebbero boicottato i Giochi, sembrano averci ripensato. A Philadelphia, dove si è tenuta in questi giorni una conferenza del «Potere nero», Harry Edwards, uno dei propugnatori del boicottaggio delle Olimpiadi da parte degli atleti negri americani, ha annunciato che si è lasciata cadere l'iniziativa, soprattutto perché essa non aveva avuto l'appoggio totale degli atleti di colore; dei ventisei che hanno prospettive olimpiche, dodici e forse tredici non erano disposti a rinunciare ai Giochi.

c. p.

EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 Numero 195

Lunedì [illegible] - Martedì [illegible] Settembre 1968

STAMPA SERA

I risultati del monito di Johnson

L'Urss ha detto a Washington:

Truppe sovietiche [illegible] accampate nei pressi di Praga pronte per un [illegible]tuale loro rapido impiego (Telefoto)

«Non invaderemo la Romania»

[illegible] corso di due colloqui (il primo nella notte fra venerdì e sabato, l'altro 24 ore dopo) l'ambasciatore sovietico Dobrynin avrebbe dato a Rusk assicurazioni in tal senso - Il Dipartimento di Stato è cauto: i russi non avrebbero preso un categorico impegno - Permane l'inquietudine nei paesi della [illegible]

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, lunedì [illegible]

Secondo fonti bene informate, l'ambasciatore sovietico a Washington Dobrynin avrebbe fornito a due riprese al segretario di Stato americano Rusk l'assicurazione che l'Urss non intende invadere la Romania. Il colloquio di venerdì notte fra il diplomatico e il responsabile della politica estera americana è stato seguito da un altro incontro, di cui si ha notizia soltanto ora, nella notte fra sabato e domenica.

Mentre ancora una volta i dirigenti sovietici si sono serviti del loro rappresentante a Washington, [illegible] che della «linea calda», per rendere note le loro intenzioni, in ambienti bene informati della capitale degli Stati Uniti si giudica che il passo sovietico sia stato diretta conseguenza dell'ammonimento rivolto da Johnson venerdì scorso ai responsabili del Cremlino. Il Presidente disse in quella occasione che gli erano giunte allarmanti notizie relative a possibili iniziative sovietiche, dopo l'invasione della Cecoslovacchia, «in altre zone dell'Est europeo». Egli soggiunse che gli Stati Uniti non possono e non vogliono permettere il ritorno alla politica di aggressione. «Non vi sarà pace — disse Johnson — per coloro che calpestano i confini nazionali in questo o in quello Stato». Il portavoce della Casa Bianca ha precisato poi che il Presidente si riferiva ad una minaccia sovietica di invadere la Romania, sulla quale gli erano giunti rapporti del ministro degli Esteri Rusk e di quello della Difesa.

Tuttavia gli ambienti ufficiali della capitale americana rimangono piuttosto scettici sulle prospettive di sviluppo della situazione nel campo socialista europeo nonostante si ammetta che la minaccia contro Bucarest è stata, se non eliminata, almeno sospesa. Se ciò sia conseguenza dell'«avvertimento» di Johnson non si può dire, ma negli ambienti vicini alla Casa Bianca si ama lasciarlo credere.

Il Dipartimento di Stato è stato molto cauto nel rispondere alle domande dei giornalisti sulle asserite assicurazioni date da Dobrynin. Il portavoce di Rusk ha precisato di non avere informazioni che l'Urss preveda o non preveda di invadere la Romania. Vi pongo in guardia, ha soggiunto, su notizie tanto dettagliate e precise. I russi non hanno fatto nulla che le autorizzi. Tuttavia, rispondendo a una domanda sull'eventualità che truppe sovietiche entrino in Romania, il portavoce ha detto: «Non abbiamo [illegible] di pensare che essi si apprestino a fare qualcosa di simile». Probabilmente un'assicurazione da parte di Dobrynin c'è stata, ma vaga, tale cioè da non costituire un categorico impegno.

La minaccia sulla Romania, come è [illegible] ha creato allarme [illegible] ambienti della Nato: in particolare la Grecia e la Turchia hanno chiesto al quartier generale di Bruxelles l'adozione di misure militari che permettano di evitare [illegible] un'azione, destinata a turbare l'equilibrio degli schieramenti militari dei due blocchi, già modificato dall'invasione della Cecoslovacchia.

Le discussioni su ciò che l'Alleanza atlantica deve fare nell'immediato futuro in connessione con la politica di forza inaugurata dai sovietici con l'occupazione della Cecoslovacchia continuano.

(A.P., U.P., Reuter)

Il leader romeno Ceausescu festosamente accolto nella città di Brasov, [illegible] Carpazi

Il ministro degli Esteri di Cecoslovacchia chiede asilo politico a Berna?

BERNA, lunedì sera.

(t.t.) [illegible] ormai certo che il ministro degli Esteri cecoslovacco, Jiri Hajek, che sabato pomeriggio è giunto a Zurigo, abbia deciso di chiedere il diritto di asilo politico alle [illegible] svizzere.

A PAGINA 11:

Orrendo episodio presso Asti: un bimbo di tre anni trovato morto in un pozzo. Il padre è fermato dai carabinieri

A PAGINA 11:

Mercato azionario equilibrato

	Precedenti	Odierna
A TORINO: Viscosa	3355	3363
A TORINO: Sip	2695	2692
A MILANO: Fiat	2788	2786

Le quotazioni a pagina 11

La Pravda soddisfatta delle delibere del partito cecoslovacco

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì sera.

La *Pravda* pubblica oggi un giudizio generalmente positivo sui lavori del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco e, pur senza menzionare il discorso di Dubcek, fornisce poi un resoconto piuttosto favorevole degli sviluppi della situazione nel Paese, sottolineando l'importanza dei rapporti economici tra Unione Sovietica e Cecoslovacchia.

«*Il Comitato centrale del partito* — si legge —, *il Presidente della Repubblica, il governo della Repubblica socialista cecoslovacca e l'Assemblea nazionale stanno compiendo passi urgenti per normalizzare la vita, per rafforzare il ruolo guida della classe lavoratrice e del partito comunista. Il recente Plenum del Comitato centrale del partito comunista di Cecoslovacchia è stato dedicato a questo scopo*».

«*La vita in Cecoslovacchia* — afferma una corrispondenza da Praga della *Pravda* — *nei principali settori e nelle più importanti correnti* [illegible] *tornando alla normalità... La tensione dei giorni scorsi* [illegible] *tangibilmente allentando. Le strade centrali sono apparse vive come sempre la domenica. Automobili hanno creato ingorghi di traffico*».

La *Pravda* riferisce poi di progressi nella ripresa produttiva e nel raccolto, con l'aiuto di «*distaccamenti militanti di lavoratori urbani e studenti*», e formula il seguente giudizio: «*La classe lavoratrice, i contadini di cooperative e gli intellettuali progressisti della repubblica socialista di Cecoslovacchia stanno progressivamente rendendosi conto che vi è una sola strada per il loro paese, la strada del socialismo, e che il futuro della Cecoslovacchia socialista sta solo nel marciare a spalla a spalla con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti, che vi è solo una forza nel popolo cecoslovacco che può condurre ad un futuro felice, salvaguardare la sua prosperità e libertà, il partito comunista, e che la forza del partito risiede nella fedeltà agli immutabili principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario*».

(Ansa, United Press)

A pagina 11: Tesa la situazione a Praga

La nuova Juventus è già formidabile

L'attaccante juventino Benetti, autore di un goal ieri sera a [illegible] Siro contro il [illegible]

Ottantamila persone allo stadio di San Siro hanno salutato la netta affermazione conquistata ieri sera dalla Juventus a spese del Milan campione d'Italia nella prima grande «sfida» della stagione calcistica. La «nuova» Juventus ha vinto per tre reti ad una ed ha dimostrato di essere già adesso, all'inizio dell'annata, una squadra davvero formidabile.

L'apporto fornito da Benetti, Anastasi e Favalli non si limita soltanto ai tre goals segnati. E' tutto il gioco della Juventus che appare vivificato, e la situazione di certo dovrebbe migliorare ancora quando Heriberto Herrera potrà contare anche sul tedesco Helmut Haller.

(Vedere il servizio sulla partita Milan-Juventus a pag. 8)

Divise la sua vita tra Montabone e Moncalvo

Guglielmo Caccia pittore del Monferrato

La prima volta arrivai a Montabone di primo pomeriggio. Era maggio. Vi ero salita da Acqui, attraverso l'erta strada a curve, tra alberi folti e improvvise aperture di campagne e di cielo. Una meraviglia di solitudine verde e [illegible] silenzio. Poi apparve Montabone, [illegible] pugno di [illegible] di un cucuzzolo, [illegible] campi degradanti. Salii a piedi l'ultimo ripido [illegible] alla parrocchiale. Deserta la strada: una vicenda incredibile, come se fossi fuori del mondo, e sa-lissi sospesa tra terra e cielo.

Guglielmo Caccia nacque in questo paese; la sua casa, rustica, era al di là della chiesa, sul dolce pendio così aperto. Lì maturò precocissima la sua vocazione di pittore. Come, sotto quali primi stimoli od esempi, non sappiamo: forse solo di fronte a quel cielo e a quella grande pace. Da Montabone, natovi intorno al 1568, poco più che ragazzetto dovette avviarsi a qualche bottega di maestro. Le vicende prime della vita e i caratteri della sua pittura inclinano a ritenere che la formazione sia avvenuta nella cerchia dei pittori di Vercelli, in cui la figura di maggior rilievo [illegible] allora Bernardino Lanino, con cui Guglielmo Caccia rivela [illegible] certa congenialità d'intimi umori. E' probabile quindi che si [illegible] posto alla [illegible] bottega. Alla [illegible] di Bernardino, che seguì tra il giugno del 1581 e l'aprile del [illegible]83, la bottega fu continuata dai figli Pier Francesco e Gerolamo, presso i quali il Caccia [illegible] rimanere ancora qualche tempo, se nella prima sua pala che conosciamo, quella per l'Annunziata di Garzene, datata 1[illegible], egli si firmava ancora *Guglielmus Capcia Discipulus Montesboni ate fecit*. I rapporti con i figli Lanino del resto continuarono, documentati, oltre quella data, mutando solo di natura con gli anni. Nel 1593 il Caccia, già impegnato al Santuario di Crea, affrescava ancora nella parrocchiale di Candia Lomellina la cappella posta di fronte a quella che aveva decorato quattro anni prima Gerolamo Lanino: l'apprendimento del mestiere vi appare superato, e una freschezza nuova di sentire, un'apertura ariosa e più naturale degli sfondi, pur nelle forme acerbe ancora, indicano la rottura con i vecchi, ripetuti schemi laniniani.

Le commissioni assunte per il Santuario di Crea dovettero costituire il movente della scelta, da parte del pittore, della dimora a Moncalvo, vicina al luogo dei suoi nuovi impegni; un'altra isola di pace, meno rustica e più civile del [illegible] paese natale, con le chiese antiche, con le vecchie case, le serene oasi dei suoi conventi; ma come Montabone posto in alto tra verdi declivi, in un grande silenzio. Divenne Moncalvo il paese d'elezione del pittore; lì vide crescere i figli, lì ritornava ogni volta dai vari luoghi dove lo portava il mestiere; di lì trasse quel soprannome [illegible] cui di solito è conosciuto, *il Moncalvo*.

L'attività svolta a Crea [illegible] la prima grande impresa pittorica [illegible] ampio respiro e di prestigio del Caccia. Sotto gli auspici del duca di Mantova e Monferrato Vincenzo Gonzaga, per ideazione del canonico lateranense Costantino Massino si era iniziata nel 1590 la costruzione del Santuario di Crea sull'esempio [illegible] quanto era stato attuato a Varallo; e il Caccia vi [illegible] impegnato nella decorazione di varie cappelle, [illegible] dalle prime edificate. Il Sacro Monte di Crea è un altro degli itinerari prestigiosi del Monferrato: «bellissimo, e di bellissima vista» già lo descriveva il pittore Federico Zuccari dopo la sua visita del 1604; lo Zuccari che veniva da Roma, che aveva lavorato a Venezia ed era stato accolto nelle grandi Corti europee. Nella devota quiete di questo Sacro Monte il Caccia andò per anni gioiosamente popolando le pareti delle cappelle di angeli e santi, lievi sui cieli ariosi, nella chiara sinfonia dei loro colori. Solo la cappella in cima al Monte, quella del Paradiso, ritornò a decorare più tardi, nel '12, compiute già altre commissioni onorifiche che aveva ricevuto. Forse tramite lo stesso duca Vincenzo Gonzaga, [illegible] stato chiamato alla Corte di Torino, per la quale nel 1605 lavorò alla decorazione del palazzo del Viboccone; l'anno seguente fu incaricato di affiancare Federico Zuccari nella più grandiosa impresa pittorica condotta durante il ducato di Carlo Emanuele I, la decorazione della famosa Galleria (distrutta poi da un incendio nel 1659); e vi attese in posizione di prestigio, contornato da larga schiera di collaboratori e di aiuti da lui scelti. E [illegible] ampio favore conseguì, che ottenne incarichi di nuove opere per la Corte, e di non poche per le chiese della città.

Da questi anni per altro incomincia, o almeno a noi si presenta come sicura, la vicenda della collaborazione, costituente il problema che più intrica e rende cauti nell'interpretazione critica [illegible] opere del pittore, pervenuteci in grande copia. Pale d'altare [illegible] conservate nelle diverse chiese di Moncalvo, fra le quali più pregevole forse la *Santa Francesca Romana con l'angelo* della chiesa della Madonna; dipinti sono a Casale, e di notevolissimi, quale il *Martirio di San Matteo*, nella chiesa di San Paolo; vero *genius loci* il Caccia preparò in grande numero ancone per gli edifici sacri anche dei più appartati paesi del Monferrato. Lavorò a Chieri, ad Alessandria, nel duomo di Asti; e per un convento di Asti credo fosse [illegible] condotta una deliziosa *Madonna con S. Francesco*, oggi in collezione privata di Torino. Fu chiamato a Novara — nella chiesa di San Marco, nella cappella che il vescovo Bescapè aveva scelto a sua sepoltura, lasciò alcuni tra i suoi capolavori più schietti —; a Milano e a Pavia, dove gli furono commesse pale d'altare e [illegible] impegnato in ampie imprese decorative [illegible] interni chiesastici. Venne allora a contatto con artisti di altra cultura e temperamento, i pittori della Controriforma lombarda, [illegible] Cerano, [illegible] Morazzone; e [illegible] seguì un reciproco scambio [illegible] dare e [illegible] avere, senza che per altro [illegible] venisse alterata la più genuina natura del nostro pittore. Negli ultimi anni lavorava ancora a Monza; ma la morte lo colse nel 1625 nella sua Moncalvo, ove aveva disposto di avere sepoltura nella chiesa di San Francesco.

Le opere migliori del Caccia riescono le più semplici, [illegible] più libere dagli assilli spirituali di quell'età di contrasti, e più indipendenti [illegible] clima culturale che [illegible] seguì. Madonne, Santi, Crocefissi, Cristi deposti, e sempre morbidi angeli a contorno; ed ogni figura sacra ritratta [illegible] modo dimesso e accostante, di un'umana, nativa gentilezza: [illegible] in tutti i dipinti, inconfondibile carattere del pittore, un'intimità raccolta, una muta sospensione; cui talvolta attinge con l'aprire dietro le scene sacre un brano di [illegible] di religiosa pace; o piccole [illegible] di vita, ma ritratte [illegible] fuori [illegible] tempo. La veduta, ch'è riprodotta, fu dal Caccia dipinta a sfondo della *Crocefissione* condotta per la chiesa della Consolata: v'è rappresentata la Torino secentesca, con il suo fiume, i suoi ponti, le sue torri, le sue chiese, i suoi campanili; ma trasfigurata a visione intima della quotidiana realtà.

L'affresco di *San Rocco*, in una cappella campestre fuori di Moncalvo, è forse tra le cose più alte del pittore per la mirabile levità dell'angelo e l'attonito volto del pellegrino, resi con una pennellata sottile e rapida. Volgendosi dalla solitaria cappella [illegible] la città di Moncalvo si profila all'orizzonte la chiesa di San Francesco, l'abside e il campanile. In una grande apertura di cielo; e il pittore li ha ritratti sul fondo del suo affresco come soleva a guardarli ogni giorno nelle pause del lavoro, con la stessa stupita meraviglia.

La parte bassa dell'affresco [illegible] stata già un tempo malamente restaurata; ora è in progetto da parte della Sovrintendenza alle Gallerie [illegible] Piemonte lo [illegible] e il restauro integrale del dipinto. [illegible] benemerenza grande ne conseguirà anche l'Ente Promotore delle Celebrazioni Centenarie [illegible] esse verranno a [illegible] chiudersi con il recupero di una delle opere di maggior fascino e di sommo pregio del pittore Guglielmo Caccia.

Vittoria Moccagatta

Guglielmo Caccia: San Rocco. Il dipinto è a Moncalvo in una cappella dedicata al santo

Gli americani si divertono all'aperto

Salutare mania d'un popolo

Oltre 100 milioni di persone coltivano uno o più sport - Gli svaghi hanno creato una delle più grandi industrie del Paese - In un anno 31 mila miliardi per attrezzi, abbigliamenti, paghe ai maestri

Nostro servizio particolare

New York, settembre.

Gli americani non hanno mai speso tanto denaro come in questa estate per divertirsi. I campi di golf sono affollati come il metrò nelle ore di punta, per piazzare il proprio colpo si è costretti a lunghe file. I fiumi sembrano autostrade percorse da motoscafi, i campeggi si moltiplicano e si ingrandiscono come smisurate metropoli di tende. Il tennis è sempre più popolare ed il «surf» (la tavola con cui si «cavalcano» le onde dell'oceano) è diventato l'idea fissa dei teen agers.

Si calcola che almeno 100 milioni di persone (metà della popolazione degli Stati Uniti) coltivi uno o più tipi di divertimenti all'aperto (non sempre si può parlare di sport). Per gli attrezzi, l'abbigliamento, i biglietti per i campi da gioco, e le paghe per i maestri, si prevede che quest'anno verranno spesi 50 miliardi di dollari (oltre 31 mila miliardi di lire). E gli esperti pensano che la somma verrà raddoppiata entro il 1980.

Il divertimento è diventato una delle [illegible] grandi industrie del [illegible]. Migliaia [illegible] persone, direttamente e no, vivono sugli svaghi del prossimo. [illegible] prima posta sono le aziende che fabbricano battelli. L'americano medio costretto a vivere in enormi casegiati o in anonime villette d'una sterminata periferia, imbottigliato nel traffico cittadino, e rigidamente incolonnato sulle autostrade non sogna altro che un piccolo battello da [illegible] «navigare solitario».

[illegible] 1967 per gutter o scafi di tutti i generi si sono spesi 3 miliardi di dollari. Più di 7 milioni [illegible] americani possegono una imbarcazione privata: dal «guscio di noce» [illegible] plastica, allo yacht a motore con venti uomini d'equipaggio ed elicottero sulla tolda.

Al secondo posto [illegible] divertimento e succedaneo è la pesca. L'anno scorso [illegible] no state rilasciate 27 milioni di licenze (un milione [illegible] che nel '66).

A questo esercito imponente c'è da aggiungere chi pesca senza licenza e coloro che pescano nell'Oceano dove non sono necessari permessi. Si calcola che i pescatori [illegible] in realtà più di 30 milioni, che hanno speso per i loro equipaggiamenti altri 3 miliardi di dollari in dodici mesi.

Al [illegible] posto, troviamo il golf, [illegible] sport [illegible] moda quest'anno, sia tra gli anziani che i giovani. I giocatori sono all'incirca dieci milioni con a disposizione 10 mila campi (si calcola che ciascuno giochi una quindicina di partite all'anno). Grazie a loro vivono migliaia di impiegati alla manutenzione dei campi e centinaia di piccole industrie specializzate nella coltivazione dei prati. Un giocatore di golf spende dai 100 ai 500 dollari (dalle [illegible] mila alle 300 mila lire circa) per l'iscrizione ad un club, per le palle, i bastoni [illegible] vestiario. Malgrado [illegible] diffusione, il golf è rimasto [illegible] sport abbastanza costoso. Marito e moglie che vogliano disputare una partita pagano da 5 a 10 dollari l'ingresso al campo, [illegible] dollari per l'affitto di un «kart» elettrico per spostarsi da una buca all'altra, ed uno o due dollari per le palle. Una partita viene così a costare più di 20 dollari (12 mila lire).

Agli sport tradizionali del Paese se ne sono aggiunti dei nuovi. Il tennis, praticato prima della guerra, da un'élite abbastanza ristretta, è oggi insegnato normalmente in tutti i colleges degli Stati Uniti: i 2 milioni e [illegible] di tennisti hanno speso, nel '67, 22 milioni di dollari (14 miliardi di lire) per racchette, palle ed accessori. Alla fine del conflitto, gli americani che avevano provato un paio di sci erano circa 60 mila: oggi sono almeno 4 milioni. Località di montagna deserte fino a pochi anni fa sono diventate frequentatissimi centri di vacanza.

Ancora più numerosi i patiti dello sci acquatico: 10 milioni di persone per una spesa superiore ai 25 milioni di dollari l'anno.

Questa salutare mania per la vita all'aria aperta crea tuttavia una serie di problemi. Negli ultimi vent'anni il tempo libero (settimana corta, riduzione degli orari) è aumentato, ed è aumentato parimenti il denaro a disposizione. Come risultato è quasi impossibile, durante le ferie, trovare un angolo dove trascorrere una giornata serena, in pace. I parchi nazionali sono così affollati che per entrarvi è necessario prenotare per tempo il permesso. Nei porti non si trova [illegible] molo dove attraccare, i campi [illegible] tennis vengono disputati a suon di dollari.

La congestione del traffico durante i week end ha fatto la fortuna degli aero-club. Parecchi, infatti, preferiscono guidare l'aereo personale: i piloti sono circa 600 mila e gli apparecchi privati [illegible] 120 mila. L'anno scorso sono stati acquistati piccoli velivoli per una somma complessiva di 450 milioni di dollari. Un anziano pilota professionista ha dichiarato: «Con il mio vecchio Cessna posso volare da Camden nel New Jersey a Miami Beach con 50 dollari di benzina. In macchina [illegible] spenderei 35 ma impiegherei il triplo di [illegible]: 24 ore invece di 8, [illegible] il tempo è danaro».

Ed il problema del tempo libero è solo all'inizio. Il «Southern California Research Council» ha calcolato che lo sviluppo della produzione costringerà verso il 1985 a delle drastiche decisioni: ridurre a metà la settimana lavorativa, o concedere sei mesi di vacanza, o mandare in pensione il personale a 38 anni. In [illegible] caso o nell'altro gli Stati Uniti si tramuteranno in un enorme parco dei divertimenti.

Robert Gardon

Moglie ingenua e marito curioso

— Mio marito va pazzo per la natura. Alle volte resta ore ed ore ad ammirare e fotografare una semplice scogliera.

Capelloni e minigonne: mode nate per colpa dei genitori?

Un giornalista francese sostiene che chiome lunghe ed abiti succinti sono i simboli della ribellione ad [illegible] tutela soffocante - Padri e madri invitati a fare un esame di coscienza

Nostro servizio particolare

PARIGI, lunedì sera.

Quando si hanno dei figli non ci si accorge che essi crescono. Per i genitori non giunge mai il tempo di allentare un po' le redini sul loro collo. Li trattano per lungo tempo come se fossero sempre bambini. Ed allora ai figli non rimane, nella maggior parte dei casi, che un mezzo per affermare la loro indipendenza: esprimersi in un modo diverso dai «matusa», vestirsi in modo strano, contrario a come vorrebbero i genitori che chiamano «avi». Attualmente i simboli distintivi della «ribellione» [illegible] soprattutto le minigonne per le ragazze ed i capelli lunghi per i maschi.

«Ora — scrive un giornalista francese rivolgendosi ai genitori — devo dire che se approfittate della vostra autorità per combattere [illegible] minigonna e capelli lunghi voi non siete dei buoni genitori. Non voglio dire che non amiate i vostri figli, ma vi consiglierei di fare macchina indietro. In ogni [illegible] vi dimostrate genitori incomprensibili così come lo sono quasi tutti gli anziani nei confronti dei giovani. Se registraste su un magnetofono le vostre parole constatereste che la frase più corrente è: "Io non ti capisco", seguita da quella: "Io alla tua età...". Senza rendervi conto che mentite a voi stessi, poiché alla loro età avete certamente stupito o indignato i vostri genitori per il vostro comportamento».

Il giornalista così prosegue: «Se voi oggi aveste quindici o vent'anni, portereste le minigonne ed i capelli lunghi, perché minigonne e capelli lunghi per i giovani non rappresentano che dei simboli. Quali sono gli argomenti che usate contro [illegible] minigonna ed i capelli lunghi? Voi dite: "Non posso permettere a mia figlia di mettere così in mostra le sue cosce. E' graziosa, è ben fatta e tutto ciò eccita gli uomini, senza contare che la minigonna a volte è portata bene ed a volte male. Lei è troppo giovane e non se ne rende conto". In quanto ai capelli lunghi la madre [illegible] solito dice: "Mio marito detesta questa moda, ho paura che lo scambino per un effeminato. Dal canto mio trovo che diano una sensazione di scarsa pulizia e che se il ragazzo si presentasse per ottenere un impiego conciato in quel modo non lo accetterebbero"».

Nel proseguire l'esame dei rapporti tra genitori e figli, il giornalista dice di essere d'accordo, che esistono ragioni sociali, morali e psicologiche per criticare questa moda. Però pensa che si possano portare i capelli corti ed essere disonesti o portare delle gonne al disotto del ginocchio ed essere delle "Lolite". La verità è che i genitori che condannano i loro ragazzi per queste sciocchezze non hanno compreso il senso della loro rivolta. Peggio ancora, [illegible] hanno compreso i loro ragazzi.

La minigonna ed i capelli lunghi non sono che giochi da bambini. "La verità è che i giovani cercano di difendersi dalla tirannia dei genitori, i quali certamente non esigono che essi obbediscano come se fossero dei bambini di cinque anni, ma in fondo vogliono che vivano come vivono loro. Vogliono che essi abbiano le loro stesse ambizioni, i loro stessi gusti, la stessa morale, ed è perché non sono in tutto ciò uguali ai genitori che li accusano di essere quasi dei criminali. «Riflettete — invita il giornalista — [illegible] voi [illegible] vostro tempo non avete fatta la vostra piccola rivoluzione, vivreste precisamente come vissero i vostri genitori che a loro volta sarebbero vissuti come i vostri nonni e così di seguito fino ad Adamo ed Eva. Forse a quest'ora saremmo ancora nel Paradiso terrestre.

Ogni generazione cambia un po' la faccia del mondo e, per fortuna, non c'è niente da fare contro di ciò. Ma perché questa marcia in [illegible] sia un bene e non un male per i nostri ragazzi durante gli anni della loro educazione, è necessario che i genitori sappiano cambiare, trasformarsi, aggiornarsi. Bisogna che essi facciano [illegible] esame di coscienza e si chiedano se in un domani non vorranno imporsi per cose assai più importanti della minigonna e dei capelli lunghi, e cioè decidere della loro vita.

Jean Bottier

I nostri dubbi

Giolitti [illegible] credente?

Giovanni Giolitti era credente?

Patrizia Ross - Torino

In una lezione tenuta all'Università di Harvard, Gaetano Salvemini, che svolgeva un corso sulla religiosità degli italiani, prese appunto a modello Giovanni Giolitti per classificarlo come «indifferente». Di lui Arturo Carlo Jemolo in «Chiesa e Stato in Italia dal Risorgimento ad oggi» ha scritto:

«Per quanto si sa di lui, anche nei discorsi pronunciati nella cerchia familiare, l'argomento religioso restava ascoso: sommo rispetto per le credenze altrui; considerato naturale che i grandi avvenimenti della vita — nascite, matrimoni, morti — fossero accompagnati da un rito religioso, ma nessuna partecipazione intellettuale alle discussioni religiose, a quelle stesse concernenti la vita esteriore della Chiesa, le sue grandi direttive. Alla sua morte, trovò ovvio ricevere i conforti religiosi, e a nessuno il suo apparve un ritorno di chi si fosse allontanato dall'ovile, ma certo dell'ovile era rimasto in un canto, poco curioso di quanto in esso seguisse».

* *

In una pera ho trovato un bruco, eppure esaminandola accuratamente non ho trovato il minimo foro. Come avrà fatto a trovarsi dentro?

G. S. - Mortara

Le femmine degli insetti depongono le uova generalmente sulla buccia dei frutti, che il piccolo bruco deve forare, ma certe depongono l'uovo nel germinulario del fiore che maturando lo ingloba in sé, cosicché il bruco non ha più da forare la scorza.

[illegible] acquisto da [illegible] rinviare

[illegible] scelta dell'impermeabile [illegible] piogge d'autunno

L'impermeabile, di solito, è uno di quei capi d'abbigliamento che [illegible] acquistano al passaggio [illegible] stagioni, quasi all'ultimo momento, quando cioè lo [illegible] la pioggia, e particolarmente [illegible] autunno. Tuttavia, la spesa [illegible] essere programmata (o messa [illegible] bilancio) senza attendere che l'acqua cada a catinelle: [illegible] avrà più tempo a disposizione per scegliere quello adatto, per effettuare un confronto tra i [illegible]. I [illegible] prodotti dalla confezione industriale in questo campo [illegible] tanti: non abbiate fretta nell'acquisto. Potreste poi pentirvene al momento [illegible] cui l'impermeabile diventa indispensabile.

Classico all'inglese

[illegible] moda internazionale ha rilanciato quest'anno lo stile inglese e tale influenza si è avvertita nell'impermeabile classico. Di linea diritta (si porta [illegible] la cintura a vita), collo a doppio uso, è realizzato in prevalenza [illegible] tessuti di tipo maschile: gabardine di [illegible] e [illegible] cotone trattato con procedimenti chimici in modo da renderlo assolutamente idrorepellente. E[illegible], tuttavia, mantiene l'aspetto di un soprabito, quindi è indicato come capo praticissimo e funzionale per «pioggia-sole».

L'impermeabile da viaggio, doppio petto, [illegible] impunture

Stile inglese [illegible] collo alto e spalline

Per il «soprabito-impermeabile» [illegible] tornano invece i colori morbidi, tipicamente autunnali, che ricordano i [illegible] saggi [illegible] Delleani e Fontanesi: verde spento, ruggine e foglia morta. Alle intramontabili tinte classiche, sabbia, grigio perla, nero e bianco si [illegible] aggiunti in alta percentuale i vari toni del marrone e dell'azzurro nordico.

[illegible] modello classico è elegante e [illegible] siste, per diverse stagioni, ai capricci della moda: le signore che non rincorrono i mutamenti repentini di stile possono così larcheggiare nella spesa [illegible] siderando che [illegible] durata si protrarrà nel tempo.

[illegible] (con le spalline)

Confermato [illegible] il [illegible] del tailleur-impermeabile «[illegible] sport» formato da gonna-pantalone [illegible] bermuda e giacca sahariana cinturata in gabardine di cotone: un [illegible] dello indubbiamente pratico che [illegible] adatta più facilmente al mondo giovanile. Altrettanto sportivo è il pantalone lungo di carattere maschile con giacca a doppio petto, tipo «caban» dei marinai, caratterizzato da vistose impunture a «sellaio». Sempre nella gamma del «trench-tailleur» si [illegible] per [illegible] gnore con [illegible] a [illegible] pana oppure a pantalone (al ginocchio), mimetizzate da gruppi di pieghe. In gran voga, praticissima per le donne di ogni età, è anche la mantella, con o senza spalline, chiusa sul davanti da un veloce «zipp».

L'impermeabile «laccato» [illegible] moltissimo alle giovani: è lucidissimo e, anche quando [illegible] tempo è asciutto, sembra grondare acqua. I colori più interessanti per questo tipo sono il nero, il bianco, il rosso e [illegible] giallo antinebbia. Tuttavia, [illegible] questa stagione, sui colori unili è sbocciata una fioritura di motivi floreali.

La mantella impermeabile chiusa davanti dallo «zipp»

OGGI FESTEGGIAMO

S. Stefano re, protettore dell'Ungheria. S. Elpidio. OGGI, lunedì 2 settembre, il Sole è sorto alle 6,31 e tramonta alle 19,38. La Luna si trova nel 9° giorno.

Il piatto del giorno

Uova in [illegible] alla salsa

In un [illegible] fate imbiondire del burro, unitevi della salsa di pomodoro non molto concentrata e del brodo ottenendo un composto cremoso. Rompetevi una alla volta delle uova. Salate, pepate, coprite e lasciate cuocere lentamente per circa cinque minuti. Servite ogni uovo con un po' di salsa [illegible] una fetta di pane tostato e cospargete di formaggio grattugiato.

Broccato per [illegible]

La possibilità di impermeabilizzare qualsiasi genere di tessuto, dal cotone alla lana, dal velluto alla seta, fino a giungere ai preziosi broccati lucenti, ha suggerito ai produttori d'impermeabili l'idea di trasformare il capo da pioggia in un soprabito elegante da sfoggiare anche la sera a teatro [illegible] al cocktail. Il prezzo del mantello in broccato o in velluto operato varia dalle 40 alle [illegible] mila [illegible].

(A cura di [illegible] Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella [illegible])

Inaugurata [illegible] rassegna

Medici artisti ad Acqui

Sei le sezioni: [illegible] pittura alla scultura, alla fotografia, alla poesia - Massiccia partecipazione dei piemontesi

[illegible] a Stampa Sera

Acqui Terme, lunedì sera.

Alla presenza delle [illegible] autorità provinciali si è inaugurata all'hotel Antiche Terme [illegible] Acqui la mostra della seconda edizione [illegible] «Arte medica», un'originale rassegna nazionale indetta dalle Terme demaniali di Acqui e riservata a medici artisti italiani. Sei le sezioni: pittura, disegno, scultura, fotografia (in bianco e nero, a colori e diapositive), cinematografia e letteratura (novellistica e poesia). Quest'anno, [illegible] sottolineato [illegible] prof. Beretta Anguissola, di Torino, nella prolusione, i medici partecipanti [illegible] ogni parte d'Italia sono [illegible] oltre 500 opere esposte; tutte [illegible] di notevole valore artistico. Per il prossimo anno è prevista [illegible] sezione per la musica. Inoltre si [illegible] studiando di rendere «Arte medica» internazionale.

Nutrita la partecipazione dei medici piemontesi. Tra i premiati [illegible] i d[illegible] Leo Gavazzi, di Biella, Elio Belloni [illegible] Alessandria, Giampiero Pescarmona di Torino, Mara Ricci di Vercelli, Franco Beretta di Torino, Giulio [illegible] Acqui per la pittura; Oscar Bonasso di Torino, per la scultura; Tommaso Gaino di Torino, Giacomo Donegani di Racconigi, [illegible] bera di Alba ed Ezio Minetto per la fotografia; Franco Sabbadini di Torino per la cinematografia; Nello Palomo di Torino per la novellistica e Giacomo Pisani, ancora di Torino, per la poesia.

Dopo il discorso del prof. Beretta Anguissola, [illegible] pas[illegible] alla premiazione [illegible] lettura del comunicato della giuria presieduta dal prof. Filippo Quaglia e formata da scrittori, scultori, pittori, esperti di fotografia e critici. Ha vinto il primo premio di pittura il dott. F[illegible] Ongaro, di La Spezia; per [illegible] gno il dott. Enrico Agosti di Sondalo e [illegible] scultura la dott. ssa Emma Dova Cavaliero di Pavia. Per la fotografia [illegible] in bianco e [illegible], la medaglia d'oro è stata [illegible] ta [illegible] dott. Umberto Bonini, di Lugaro (Bologna) e per il colore al dott. Mario Marsi[illegible] di Salerno.

[illegible] dott. [illegible] Masera, di [illegible], si è aggiudicato il primo premio [illegible] sezione diapositiva, il dott. Giovanni Montemezzi di Bergamo si è imposto nella cinematografia. Per la novellistica il primo premio è andato al dott. Piero Sanchetti di Motta di Livenza (Treviso) e per la poesia alla dott.ssa Franca Maria Catri, di Roma.

La mostra resterà [illegible] sino al 25 settembre prossi[illegible]. [illegible] il 16 settembre invece, sempre alle Antiche Terme, è in programma un con[illegible] di musica classica eseguito esclusivamente da medici.

F. m.

Commemorato in [illegible] d'Aosta un fatto d'armi partigiano

Aosta, lunedì sera.

Ieri a Trois Villes, [illegible] Valle d'Aosta, è stato commemorato il ventiquattresimo anniversario del combattimento che vide la distruzione del villaggio, frazione di Quart, da parte dei nazifascisti, avvenuta il 23 agosto [illegible].

Su uno sperone di roccia è stato acceso un faro che [illegible] la sua luce tricolore «ricorderà il [illegible] allora e [illegible] espressione di fiducia nell'avvenire» come ha sottolineato [illegible] suo discorso celebrativo [illegible] presidente dell'Anpi Valle d'Aosta Giulio Dolchi.

Accanto al faro è stato scoperto [illegible] to, [illegible] dello scultore Tommaso Gerace e [illegible] dall'ex [illegible] dante partigiano Silvio Gracchini, che rappresenta la figura di un partigiano.

[illegible] hanno messo [illegible] coltello alla gola

Antonio Corbò, il guardiano aggredito e minacciato [illegible] morte dai [illegible] detenuti. Puntandogli [illegible] [illegible] gola l'hanno obbligato ad aprire la porta [illegible] carcere

Sciopero a Vigevano per novemila calzaturieri

VIGEVANO, lunedì sera.

(g. r.) Le organizzazioni sindacali di categoria della Cgil e della Cisl hanno proclamato per oggi a Vigevano uno sciopero di 24 ore delle maestranze calzaturiere. Le rivendicazioni sono: corresponsione del cottimo nella misura dell'8 per cento, revisione delle voci premi, orari e qualifiche e infine istituzione di una cassa-integrazione [illegible] ogni azienda. Allo sciopero sono interessati circa novemila operai.

Le due organizzazioni sin[illegible] hanno tenuto stamane in piazza Ducale [illegible] raduno, durante il quale hanno illustrato i motivi dell'agitazione, che riguarda la sola città di Vigevano.

Ieri è entrata in vigore l'ultima clausola del contratto di lavoro dei calzaturieri, firmato nel 1965 che prevede l'elevazione al 3 per cento del minimo tabellare dell'indennità costitutiva del premio di produzione (fino a sabato era [illegible] 2 per cento) e la riduzione della settimana lavorativa da 45 a 44 ore. Quanto stabilito col contratto era già entrato in vigore negli anni scorsi; ora con il [illegible] settembre ha avuto piena ed integrale applicazione.

[illegible] i fugglaschi dal carcere [illegible] Vigevano

Il «racket» del vizio preparò l'evasione dei tre detenuti

Uno [illegible] pregiudicati, il Vanadia, accusato [illegible] avere ucciso una mondana, [illegible] stato aiutato dalla potente organizzazione [illegible] dirige [illegible] prostituzione in Lombardia e in Piemonte - La fuga è [illegible] realizzata [illegible] precisione e tempismo - Nessuna traccia dell'auto che attendeva i carcerati

Dal nostro corrispondente

Vigevano, lunedì sera.

[illegible] detenuti del carcere [illegible] Vigevano evasi nel primo pomeriggio di ieri, minacciando con [illegible] coltello [illegible] secondino dell'istituto di pena, Antonio Corbo, di 40 anni, mentre questi si apprestava a [illegible] un [illegible] che la parente di uno dei pregiudicati aveva depositato poco prima presso il [illegible] di guardia, sono [illegible] fuggiaschi. Bruno Vanadia, di [illegible] anni, nativo di Termini Imerese (Palermo), domiciliato a Vigevano in via Griona 6 (che [illegible] in attesa di giudizio per l'uccisione della mondana Maria Angela Beltrando, di 26 anni, da Saluzzo, trovata cadavere da [illegible] cercatore di funghi in un pioppeto di Parona Lomellina il 30 agosto [illegible] scorso anno), Giampiero Quarti, [illegible] 27 anni, vigevanese, abitante in via Montello, figlio di un artigiano calzaturiero (in carcere per scontare una pena di [illegible] ca quattro anni per furto pluriaggravato e continuato) e lo zingaro Guerino Rinati, di 23 anni (in attesa di giudizio per furto [illegible] to e continuato) [illegible] hanno lasciato tracce e si [illegible] volatilizzati.

I pregiudicati, secondo [illegible] versione fornita dal secondino ai carabinieri, scelsero con cura il tempo e il modo della fuga. Verso le 14, Giampiero Quarti, in compagnia del Vanadia e del Rinati [illegible] va all'interno delle prigioni. Aperto lo spioncino, uno dei detenuti disse: «Aspetto l'anguria che m'hanno portato i parenti». Il Corbo ritenne di soddisfare la richiesta e aprì la porta che dà nell'atrio delle celle che sono al primo piano, per effettuare la consegna. A questo punto uno [illegible] pregiudicati gli puntò un coltello alla gola e con uno spintone lo obbligò a mettersi con le spalle [illegible] muro; quindi sempre a spintoni, gli ingiunse di aprire la porta che dà su piazzale Lazzari.

Vanadia, Quarti e [illegible] di corsa via Molini, ove sapevano di trovare una vettura [illegible] complici in attesa, pronti a portarli fuori città.

Si presume che l'auto appartenga agli uomini del «racket» del vizio che opera in Lomellina, nel Milanese e nel Piemonte, e di cui il Vanadia è uno degli esponenti. Questa organizzazione sarebbe appunto dotata di diverse autovetture (due «Flavia», [illegible] «Giulietta», una «Citroen» e una «Fiat 1300»), con le quali controlla le donne dell'organizzazione, prevalentemente meridionali e in particolare siciliane. La presenza della macchina in attesa poco fuori del carcere dimostra l'accuratezza del piano di evasione, studiato nei minimi particolari e realizzato [illegible] eccezionale tempismo.

La caccia ai tre evasi, in corso in tutta l'Alta Italia da parte dei carabinieri e della polizia, ha dato, sino a [illegible] mane, esito negativo. Nella prima serata di ieri un rilevante numero di agenti e di carabinieri [illegible] accorsi presso Magenta, dove un automobilista aveva affermato [illegible] aver visto i tre fuggiaschi. Un'altra segnalazione è pervenuta stamane ai carabinieri, secondo la quale la macchina [illegible] tre evasi sarebbe stata recuperata [illegible] pressi [illegible] Alessandria. Ma anche questa voce non è confermata.

Gli inquirenti, tenuto conto delle con[illegible] [illegible], può contare il Vanadia a Milano, a Torino e in Sicilia, dove risiedono suoi parenti, battono tre piste nel tentativo di catturare gli evasi: quella che porta al confine svizzero, quella che porta al confine francese [illegible] Sicilia.

[illegible] questi giorni i detenuti nel carcere di Vigevano sono trenta. Nello [illegible] istituto di pena in due anni si sono registrate tre evasioni, sempre dalla porta principale. Nei primi due [illegible] i detenuti vennero catturati dopo pochi giorni.

Gi[illegible] R[illegible]

Due dei prigionieri evasi: Giampiero Quarti e Guerino [illegible]. Erano in carcere per furti

Val d'Aosta: operaio schiacciato tra un camion e una pala [illegible]

AOSTA, lunedì sera.

(l. v.) Grave incidente sul lavoro in un cantiere stra[illegible] della Valgrisanche: l'operaio Antonio Colasante, di 42 anni, da Chieti, è rimasto schiacciato stamane tra un [illegible] e una pala meccanica.

Trasportato subito all'ospedale «Mauriziano» di Aosta da un'autolettiga della Croce Rossa, vi è stato ricoverato con prognosi riservata per schiacciamento dell'addome e del bacino. Immediatamente sottoposto a intervento chirurgico. I medici [illegible] disperano [illegible] salvarlo.

Il quesito [illegible] pretore di Alessandria

Un [illegible] disordine è prova [illegible]?

Dal nostro corrispondente

ALESSANDRIA, lun. sera.

Un sofà alla turca in disordine costituisce prova di adulterio? A questo interrogativo deve rispondere l'autorità giudiziaria di Alessandria, cui è pervenuto un rapporto della squadra mobile in seguito a una denuncia presentata dalla signora Antonietta P. di 30 anni. La donna si era presentata agli uffici della questura pregando gli agenti d'intervenire per sorprendere il marito Igino S., pure trentenne, in flagrante adulterio: aveva infatti potuto accertare poco prima che il coniuge si trovava nell'abitazione della sua presunta amante, M. C. M., di 27 anni.

Gli agenti si sono recati all'indirizzo fornito e hanno suonato il campanello. L'attesa è durata due minuti, poi M. C. [illegible] ha aperto l'uscio. La giovane era correttamente vestita e così pure Igino S. che in effetti si trovava con lei in quel momento. Solo un divano [illegible] turca era in disordine.

Non avendo raggiunto la prova materiale del flagrante adulterio, il tenente dei carabinieri si è limitato ad interrogare la coppia: la donna ha affermato [illegible] conoscere da anni Igino S. ma di avere sempre avuto con lui rapporti di semplice amicizio. Anche l'uomo, naturalmente, ha sostenuto la stessa versione, [illegible] endo di essere separato consensualmente dalla moglie da tre mesi.

Antonietta P. ha insistito però nel voler presentare denuncia di adulterio, ed ora toccherà [illegible] pretore il [illegible] pito di risolvere il delicato quesito.

[illegible] c.

Pittore di [illegible] arrestato per un'infrazione stradale

CUNEO, lunedì sera.

Un pittore astigiano attualmente in vacanza a Valdieri, Giuseppe Vesalo, di 47 anni, è stato arrestato dai carabinieri della locale stazione su ordine di cattura emesso dal pretore di Asti.

Il Vesalo era stato condannato nel luglio scorso a due mesi di arresto per una violazione del codice stradale; la sentenza, nel frattempo, è diventata esecutiva. Il pittore è stato rinchiuso nelle carceri di Cuneo.

● BORDIGHERA — Per la [illegible] volta i [illegible] sono penetrati di notte nel Municipio di Bordighera. Ad accorgersene è stato un messo [illegible], che [illegible] notato una finestra [illegible]. I malviventi [illegible] tutti i [illegible] ma hanno trovato soltanto poche centinaia di lire.

Il tempo stamane

Sole [illegible] Riviera caldo in [illegible]

ROMA, lunedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo valide per 24 ore.

«Sull'Italia si va stabilendo un campo di alte pressioni con prevalenti condizioni di tempo buono. Su tutte le regioni in prevalenza sereno. Locali annuvolamenti potranno aversi su arco alpino. Temperatura: in lieve aumento».

Aosta, lunedì sera.

Cielo prevalentemente coperto in val d'Aosta, semicoperti i massicci alpini del Cervino e del Monte Bianco. Temperature della mattinata: Aosta 20 gradi, Courmayeur 17, Cervinia 10, Plateau Rosa — 1, Rifugio Torino — 2.

Cuneo, lunedì sera.

Condizioni di tempo buono stamane [illegible] Cuneese, anche se il cielo è in parte coperto. Stazionaria, su valori elevati, la temperatura: 20 gradi alle ore 11 nel capoluogo.

Novi Ligure, lunedì sera.

Mattinata serena nel Novese e nelle vallate dell'Orba e del Lemme. Durante la notte un forte vento ha soffiato nell'alta Valle Scrivia. Alle 8,30 il termometro segnava 17°.

Genova, lunedì sera.

Il mese di settembre, in Liguria, è cominciato sotto buoni auspici. Anche oggi, come ieri, il cielo è sereno e splende un magnifico sole. La temperatura è sui 24 gradi a Genova, 25-20 nelle due Riviere. [illegible] mare è quasi calmo.

Vigevano, lunedì sera.

Dopo la giornata di sole di ieri, stamane in Lomellina il cielo è tornato a coprirsi [illegible]. [illegible] 8,30 a [illegible] il termometro segnava [illegible] gradi.

LA STORIA DI MANUEL GODOY

L'amante della regina

Una [illegible] sbagliata

RIASSUNTO — *Manuel Godoy, favorito della regina Maria Luisa [illegible] amico fraterno del re Carlo IV, diventa in brevissimo tempo il [illegible] padrone della Spagna. Alla Corte ha [illegible] solo nemico, [illegible] è un nemico implacabile e pericoloso: l'erede al trono, il futuro Ferdinando VII. Godoy capisce che il [illegible] futuro è in pericolo e cerca un alleato nel nuovo imperatore dei francesi, Napoleone Bonaparte: gli offre i suoi servigi sperando di [illegible] [illegible] cambio [illegible] principato.*

6 Napoleone disprezzava Godoy: non rispose né sì né no, limitandosi ad approfittare [illegible] questo [illegible] buono [illegible]sizioni per incitarlo ad affrettare [illegible] armamenti navali della Spagna. Egli infatti concepiva un grande disegno: due squadre navali franco-spagnole, comandate dall'ammiraglio de Villeneuve dovevano [illegible] verso la Manica e tenerla sotto controllo per 24 ore. Una sola giornata sarebbe [illegible] sufficiente all'Imperatore [illegible] [illegible] sbarcare il suo esercito in Inghilterra. Il grande progetto prendeva corpo al [illegible] [illegible] Boulogne ed al suo nuovo ambasciatore a Madrid, generale Yunot, futuro duca d'Albrantès, Napoleone aveva dato queste istruzioni: «*Andrete spesso a trovare il "principe [illegible] Pace"; gli direte che [illegible] fiducia [illegible] lui; che ho lasciato [illegible] prevenzioni che mi [illegible] state suggerite al [illegible] riguardo... che mi servirò di tutta la mia autorità a suo favore, ma che mi aspetto da lui una cosa: che la flotta spagnola sia pronta [illegible] la* Europa. Lanciò quindi [illegible] proclama [illegible] costituiva [illegible] vera e propria chiamata alle armi contro la Francia.

Propose un'alleanza alla Russia, alla quale avrebbe dovuto unirsi l'Inghilterra: «*Noi equilibreremo tutti i giganteschi progetti del dominatore francese*», dichiarò orgogliosamente il «principe della Pace». Ma giunse improvvisa a Madrid la notizia della strepitosa vittoria francese [illegible] della disfatta [illegible] prussiani a Jena ed a Auerstaed. Ed ecco nuovamente Godoy preoccupato: come avrebbe reagito al suo proclama il «dominatore francese»? Scrisse su[illegible] una piatta lettera all'Imperatore [illegible] [illegible] «[illegible] assoluta [illegible]zione» e definendolo come «*il [illegible] perfetto esempio di eroe senza eguali nella Storia*».

Napoleone [illegible] atto di credere a que[illegible] assicurazione. Ma Godoy dovette fare altre concessioni, pesantissime: la Spagna avrebbe riconosciuto Giuseppe

GOYA: Ferdinando VII, l'implacabile nemico di Godoy (coll. fondaz. Thyssen, Lugano)

grande spedizione che [illegible] progettato». «*Se però [illegible] farà [illegible] che mi ha promesso* — aggiungeva l'Imperatore — *e comprometterà le mie operazioni, dite[illegible] che si attirerà tanto [illegible] e [illegible] di [illegible] quanta stima acquisterà se si sarà comportato diversamente*».

[illegible] futura duchessa d'Albrantès si divertì moltissimo osservando lo spettacolo della Corte [illegible] Spagna. Nelle sue memorie essa si burlerà di questa «*regina così poco gradevole*», di questa donna «*che non poteva rassegnarsi [illegible] invecchiare*». Maria Luisa [illegible] mostrava letteralmente ossessionata dalle *toilettes* indossate dall'imperatrice Giuseppina: «*Quello che l'interessava maggiormente era sapere [illegible] l'imperatrice portava o no delle [illegible] e se si [illegible] di bianco [illegible]pure di rosso...*»

Naturalmente Madame Yunot [illegible]trò pure il principe della Pace: «*Poteva avere 30 o 40 [illegible]; [illegible] sua figura [illegible] delle più comuni, aveva l'aspetto di un cocchiere. Il suo [illegible] era gonfio; sarà stato gradevole quand'egli era giovane, [illegible], a quell'epoca, della fisionomia che aveva affascinato [illegible] regina Maria Luisa inducendola a compiere tante pazzie [illegible] restava che un pallidissimo ricordo*». Pochi giorni dopo l'arrivo del nuovo ambasciatore, Godoy disse a Maria Luisa: «*Lo credo [illegible], mi ha persino regalato un orologio di Breguet*».

E' noto che [illegible] grande progetto di Napoleone fallì e che [illegible] flotta franco-spagnola [illegible] annientata [illegible] Nelson nella battaglia di Trafalgar. Godoy intrigò ugualmente perché gli venisse assegna[illegible] [illegible] famoso principato. Perché [illegible] un terzo del Portogallo ad esempio? Il clima era buono, e poi si sarebbe sentito come a casa sua. Napoleone fece finta di accondiscendere: per il momento desiderava tenere celati i suoi progetti. Dopo aver tanto atteso il suo principato, Godoy si stancò, si «inacidì» e, quando l'Imperatore si trovò a dover affrontare la Prussia, Manuel pensò che fosse giunta l'occasione favorevole per porre fine alla egemonia francese [illegible] come [illegible] [illegible] Napoli, avrebbe versato [illegible] forte indennità alla Francia, aderito [illegible] blocco continentale [illegible] la Gran Bretagna e fornito diecimila Spagnoli per integrare la «Grande Armée» provata dalla guerra. Godoy [illegible] di abitudine non dimenticò se stesso e si fece nominare «comandante ispettore» della casa militare del re, poi il 13 [illegible] 1807 «ammiraglio generale di Spagna e delle Indie». Questo ammiraglio [illegible] era mai salito [illegible] di una nave! Ormai Manuel era Altezza Serenissima e [illegible] sua rendita annua [illegible] [illegible] di tre milioni e mezzo di [illegible]. Pepita Tudo restava [illegible] la sua amante in carica e, siccome Godoy aveva [illegible] cuore, [illegible] ricordò anche di lei. Le fece [illegible]fatti assegnare i titoli di contessa di Castillofiel e [illegible] Viscontessa di Rocafuerte.

Frattanto Napoleone sbaragliava [illegible] eserciti dello Zar Alessandro e si riconciliava con lui a Tilsit. I due [illegible]ratori si divisero letteralmente l'Europa. E la Spagna? Al suo riguardo i progetti di Napoleone erano assai imprecisi. Leggeva attentamente i rapporti dei suoi ambasciatori su questa spregevole Corte, su questa famiglia degenerata, sull'esecrato favorito. Un bell'assortimento, senza dubbio. Era anche questo un frutto [illegible]? Già l'Imperatore dei francesi aveva fatto del fratello Giuseppe il re di Napoli, del fratello Luigi il re d'Olanda, [illegible] fratello Gerola[illegible] il re di Westfalia. Forse a Madrid era [illegible] pronto un altro trono [illegible] la famiglia Bonaparte?

Fu il principe delle Asturie a dar fuoco alle polveri. All'insaputa dei suoi genitori — e di Godoy naturalmente — scrisse a Napoleone domandando l'onore di avere in sposa (era rimasto vedovo da poco), una principessa Bonaparte. Nello stesso tempo, chiedeva la protezione imperiale, contro Godoy.

SEGUE: Un uomo braccato

A sessant'anni [illegible] cancro ai polmoni

È morto O' Keefe attore americano di teatro e cinema

Era entrato negli studi di Hollywood nel 1936 Numerosi film anche come protagonista

Hollywood, [illegible] sera.

L'attore Dennis O'Keefe, protagonista di decine di film negli anni trenta e quaranta, è morto ieri di un cancro ai polmoni per [illegible] quale [illegible] già [illegible] operato nell'ottobre dello scorso anno.

Alto, biondo, [illegible] chiari, era abbastanza [illegible] al pub[illegible] cinematografico [illegible] tutto il mondo, [illegible] i film in cui sostenne la parte principale non siano rimasti particolarmente famosi. Ma, specialmente negli ultimi anni, [illegible] fece [illegible] anche come buon caratterista, sia che impersonasse una figura di poliziotto, sia che assumesse il ghigno del *gangster*, sia che s'atteggiasse a [illegible] e fa[illegible] gentiluomo.

O'Keefe, [illegible] [illegible] vero nome era Flanagan (particolare cu[illegible]: glielo cambiarono perché sembrava troppo irlandese, e tutti sanno che i cognomi che cominciano con O' sono caratteristici degli oriundi di quell'isola), era nato a Fort Madison il 29 marzo 1908. Aveva dunque sessant'anni, ed era nel cinema da oltre trenta, provenendo dal teatro (era figlio d'arte). Con lo pseudonimo di Jonathan Ricks, ha scritto anche molti racconti per i settimanali.

Dopo aver sostenuto particine minori, soprattutto di malvagio, ed avere percorso la consueta trafila di molti esordienti — da aiuto montatore a fotografo, da fattorino a «gagman» — ottenne la sua prima parte importante nel 1938 in un film accanto a Wallace Beery, *The bad Man of Brimstone* (noto in Italia come *Il grande sogno*). A questo seguirono, a ritmo ininterrotto, numerosi altri film tra i quali si possono ricordare: *La lucciola*, *Un bimbo in pericolo*, *Arrivederci in Francia* accanto a Claudette Colbert, *Bionda in paradiso* in cui fece coppia con Joan Blondell, *Anche i [illegible] muoiono* di Lang, *La storia [illegible] dottor Wassel* a fianco di Gary Cooper, *Gli amori di Susanna*, *Disonora[illegible]* con Hedy Lamarr, *Atlantide* [illegible] la Montez, e, dopo la guerra, rallentata alquanto la sua attività, [illegible]ni buoni polizieschi.

n. s.

L'attore O'Keefe

E' sparito Massemba-Debat

Prigioniero [illegible] presidente del Congo ex-francese?

[illegible] scontro fra l'esercito [illegible] i giovani ribelli sarebbero sta[illegible] uccise trecento persone

KINSHASA, lunedì sera.

Si ignora do[illegible] sia il presidente del Congo-Brazzaville, Alphonse Massemba-Debat. Circola voce che egli [illegible] prigioniero dell'esercito, ma nessuno è in grado di confermarlo. Secondo le notizie da Brazzaville, del quarantasettenne [illegible] dello Sta[illegible] non si [illegible] notizia certa da venerdì scorso, quando si appellò alle truppe e alle forze ribelli del «Movimen[illegible] nazionale rivoluzionario della gioventù» perché si mettesse fine alla sanguinosa battaglia.

Le informazioni giunte attraverso [illegible] fiume Congo a Kinshasa dicono che nella lotta senza quartiere fra i militari del colonnello Marien Ngouabi, [illegible]mand[illegible] in capo dell'esercito, e i giovani ribelli sono rimaste uccise circa trecento persone. Non [illegible] ha alcuna informazione circa i settantacinque cubani che addestravano, secondo notizie attendibili, i giovani del movimento giovanile, espressione del movimento rivoluzionario [illegible]zionale, [illegible] partito [illegible] Massemba-Debat.

Angoscia dopo la catastrofe

Smarrita e angosciata [illegible] donne scampata al terremoto stringe [illegible] petto il suo bimbo

Impossibile [illegible] sepoltura [illegible] quattordicimila [illegible]

Sull'Iran devastato [illegible] incombe [illegible] della epidemia

I morti vengono inumati [illegible] i riti richiesti dalla religione - In una zona di 12.000 km quadrati non c'è villaggio che sia stato risparmiato - Gravissimo [illegible] problema del vettovagliamento e della mancanza d'acqua

Nostro servizio particolare

Teheran, lunedì sera.

A mano a mano che le ore passano, si precisano i tragici contorni della catastrofe che ha devastato l'Iran nord-orientale. Secondo un gruppo di giornalisti che ha visitato la zona terremotata, i morti sono più [illegible] 14 mila. E' stata quindi superata la spaventosa cifra di 12.225 vittime, fatte dal terremoto che sconvolse l'Iran esattamente [illegible] anni fa, il 1° settembre 1962.

L'associazione del Leone e Sole rosso, equivalente della Croce Rossa, riferisce [illegible] [illegible] stati fin qui ricuperati 8232 corpi, e che i feriti gravi accertati sono 2962. Più di centomila sono i senzatetto, e sicuramente ci sono migliaia di vittime sotto le macerie.

I militari della Sesta Armata, la polizia, i vigili del fuoco, squadre di volontari lottano contro le difficoltà e contro [illegible] tempo. Fra i monti del Khorassan fa un freddo intenso di notte, e le ore notturne sono un dramma per le persone rimaste senza casa.

Molti [illegible] villaggi devastati — un centinaio [illegible] agglomerati è andato totalmente distrutto — [illegible] rimasti senz'acqua, senza servizi igienici, senza comunicazioni. Si profila il pericolo di epidemie, soprattutto del [illegible]. E' stato dato ordine che le salme delle vittime e gli innumeri animali domestici uccisi dal terremoto siano sepolti al più presto.

Anche il problema del vettovagliamento è molto grave. E c'è l'incubo [illegible] mancanza d'acqua. Le frane hanno bloccato molte torrenti d'acqua sotterranee e molti canali, e i [illegible] superstiti [illegible] trovano di fronte alla tremenda prospettiva dell'inaridimento dei campi e dei pascoli (il Khorassan [illegible] [illegible] dei più importanti centri iraniani di produzione della lana).

Il primo ministro Alir Abbas Hovrida ha raggiunto con altri ministri in aereo il luogo della catastrofe. Lo Scià ha inviato sul posto il ministro di Corte, con l'incarico di riferirgli e di predisporre una visita sua e dell'imperatrice Farah. Si è saputo [illegible] la sovrana è scoppiata in lacrime all'annuncio del terremoto e delle sue terribili [illegible]seguenze.

L'enorme numero delle vittime e la necessità [illegible] una rapida sepoltura, dicono le notizie ufficiali, fanno sì che i morti debbano essere inumati senza il rito richiesto dalla religione, per il quale la salma viene lavata prima di essere calata nella tomba.

In una zona di 13 mila chilometri quadrati non c'è città o villaggio che sia stato risparmiato. I testimoni raccontano scene apocalittiche. Drammatico il messaggio inviato ieri da un telegrafista [illegible] Birjand prima che la comunicazione [illegible] troncasse: «Mi trema [illegible] terra sotto i piedi, [illegible] riesco a controllare le mani, gli impianti crollano». Le città di Gonabad e Ghayen hanno segnalato la distruzione all'80 per cento dopo la seconda giornata. Birjand, che conta 25 mila abitanti, è praticamente rasa al suolo.

[illegible] Khakhk un superstite ha detto: «Credevo che [illegible] la fine del mondo». Un uomo [illegible] 55 anni: «Sono corso [illegible] casa dal giardino, mentre [illegible] terra si scuoteva e nell'aria c'era un tremendo boato. Mia moglie e i miei tre figli non c'erano più. Li [illegible]iamo trovati dopo, morti tutti, sotto le macerie».

A Khakhk [illegible] contano circa tremila morti, a Dashtayaz oltre duemila, almeno 1200 a Mimbad e più di 700 a Kalef. La scossa di domenica sera è venuta alle dieci e mezzo, ora locale, ed è stata particolarmente forte a Gonabad.

(Ansa)

Telegramma di Saragat allo Scià dell'Iran

ROMA, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha inviato allo Scià di Persia il seguente telegramma: «Profondamente colpito dalla notizia del grave terremoto che ha funestato l'amica nazione iraniana la prego di accogliere, Maestà, le espressioni dei più vivi sentimenti di cordoglio e di solidarietà che formulo a nome del popolo italiano e mio personale. Giuseppe Saragat».

[illegible] Inghilterra un concorso di bellezza «a torso nudo»

LONDRA, lunedì sera.

Una signora di 32 anni, che si è presentata soltanto come «Mrs. X» ha vinto il primo concorso di bellezza «a torso nudo» della Gran Bretagna. I tre giudici hanno potuto distinguere a fatica le sue grazie perché la signora girava in motoscafo intorno ad una grande piscina, a venti metri di distanza. Ad ogni modo pienamente meritevole o no, la vincitrice non poteva essere che lei, visto che è stata l'unica [illegible] presentatasi al concorso.

RIASSUNTO — Il bandito Quinto e il [illegible] fedelissimo Faccia da [illegible] sono riusciti a fuggire dal [illegible]. Ora, travestiti da «ragazze haw[illegible]», sull'aereo del misterioso e gigantesco Haku Kau, pilotato [illegible] quest'ultimo, hanno raggiunto [illegible] [illegible] Hawaii, per sfuggire alla caccia scatenata da Dick Tracy.

177 — continua

SPORT

Si sussurra a mezza voce di uno scambio di favori fra l'italiano e il belga

Adorni non aveva bisogno di Merckx

Non c'è ombra sul trionfo italiano

Un sospetto assurdo e offensivo

Adorni [illegible] nella sua solitaria fuga che lo porterà al successo (Telefoto)

Da uno dei nostri inviati

Imola, lunedì sera.

Non è stata una vittoria, ma un trionfo. Tutti speravano che, dopo dieci anni di delusioni, tornasse l'ora della maglia iridata anche per gli azzurri, nessuno però si attendeva una simile affermazione corale del ciclismo italiano, con Vittorio Adorni successore di Merckx come campione del mondo e Dancelli, Bitossi, Taccone e Gimondi classificati nell'ordine dal terzo al sesto posto, alle spalle del belga Van Springel secondo arrivato.

E' fuori discussione il cristallino valore atletico dell'impresa di Adorni, rimasto all'avanguardia della corsa per 220 chilometri ed in fuga solitaria per gli ultimi ottantacinque, concludendo la prova con un vantaggio di quasi dieci minuti, che è il secondo nella storia dei campionati del mondo: soltanto il belga Ronsse, nel 1928 a Budapest, aveva fatto di meglio, staccando gli avversari di diciannove minuti.

I meriti di Adorni, degnissimo campione del mondo, non impediscono però di mettere l'accento sulla schiacciante, perentoria superiorità dimostrata dall'intera squadra italiana, con assi come Gimondi, Motta e Dancelli trasformatisi in gregari di lusso a protezione dell'impresa del compagno. Un clima di disciplinata, fraterna collaborazione senza il quale, si deve ammetterlo, il trionfo di Adorni avrebbe potuto sfumare. I ciclisti azzurri hanno attuato un inesorabile «catenaccio», hanno stretto la corsa in una morsa dalla quale Eddy Merckx, l'avversario più pericoloso, non è riuscito — per quanti sforzi abbia fatto — a svincolarsi.

Non mancano naturalmente coloro che, mai disposti ad accettare la semplice tematica di un trionfo di così vaste proporzioni, sussurrano a mezza voce il maligno sospetto di uno scambio di favori tra Merckx e Adorni: «Tu mi hai aiutato a vincere il Giro, io ti aiuto a diventare campione del mondo». Tutti gli spettatori di Imola ed i milioni di telespettatori hanno potuto direttamente constatare quanto questo sospetto sia assurdo: Merckx non ha potuto [illegible] validamente all'offensiva di Adorni, per quanto si sia prodotto in rabbiosi, disperati scatti a ripetizione, perché ne è stato impedito dalla splendida prova difensiva dell'intera squadra italiana.

Il fuoriclasse belga, semmai, può lamentarsi di essersi trovato isolato nella lotta contro l'implacabile superiorità dei ciclisti azzurri, e di essere stato beffardamente giocato dalla «trappola» tesagli involontariamente dal suo compagno di squadra Van Looy. Quando il vecchio Rik, infatti, è andato in fuga con Adorni, con l'altro belga Stevens e col portoghese Agostinho, Eddy Merckx — legato suo malgrado agli obblighi del gioco di squadra — ha dovuto assistere impotente al profilarsi della sua sconfitta. Van Looy ha dovuto in seguito rientrare nei ranghi, ma era troppo tardi per rimediare, tanto più che l'intera squadra belga ha confermato, al l'atto pratico, le preoccupazioni espresse alla vigilia dallo stesso Merckx, dimostrandosi incapace di appoggiare la controffensiva dell'ex campione del mondo.

E' senz'altro vero che l'amarezza della sconfitta può essere lenita, per Merckx, dal pensiero che è stato un fraterno amico, oltre che un compagno di squadra nella «Faema», a batterlo. Ma la sconfitta resta ed il tenacissimo Merckx, solo nella morsa della squadra italiana, ha fatto tutto il possibile per evitarla.

Il fuoriclasse belga insomma è caduto in piedi ed è l'unico, fra gli avversari degli azzurri, che possa lasciare Imola con la coscienza tranquilla.

Gianni Pignata

A Barcellona esplode la fiamma olimpica

BARCELLONA, lunedì sera. Due atleti spagnoli della staffetta che porta la torcia olimpica hanno subito lievi ustioni al volto per un'esplosione verificatasi mentre si passavano il fuoco di Olimpia.

L'incidente è avvenuto nella avenida Generalissimo Franco: la fiamma è divampata improvvisamente in una piccola esplosione e i due atleti hanno dovuto essere medicati in ospedale. La torcia metallica di uno dei due è andata in pezzi.

Per una volta gli italiani hanno dimenticato le polemiche

Come Baldini dieci anni or sono

Forse Adorni ha fatto anche meglio di Ercole nel 1958 - Tutti gli osservatori sono concordi nell'esaltare la prova di forza data da tutta la squadra azzurra - Mario Ricci, un c. t. che non dà l'impressione del condottiero, ma che riesce ad ottenere ciò che vuole

Da uno dei nostri inviati

Imola, lunedì sera.

Senza mai mettersi in mostra, cercando sempre di evitare pubblicità a se stesso, Mario Ricci ha ottenuto un traguardo che, anche prescindendo dal trionfo di Adorni, sembrava ormai un obbiettivo quasi irraggiungibile: ha fatto della Nazionale italiana di ciclismo una squadra «vera», nella quale le rivalità e gli egoismi non trovano più posto. Durante tutto l'anno Gimondi, Motta e Adorni sono avversari, ed è giusto che sia così, dato che corrono per «marche» diverse, è giusto persino che Adorni aiuti Merckx, se alla Faema lo pagano per questo. Ma quando i nostri campioni corrono in maglia azzurra, adesso tutto cambia.

Il merito è in gran parte di Ricci. Fino a ieri sull'operato del nostro commissario tecnico non tutti erano d'accordo: qualcuno sosteneva che mancasse un po' di personalità, che non si sapesse imporre. In effetti Ricci, sempre calmo, pacato, quasi accondiscendente, non dà l'impressione del grande condottiero, non sembra in grado di tenere in pugno una squadra a suo piacimento. Eppure, non con la forza ma con il ragionamento e le buone maniere, riesce ad ottenere quel che vuole. E ieri lo ha ampiamente dimostrato.

Aveva studiato una tattica molto saggia: ne aveva parlato con i corridori a tavola, fra le 6 e le 7 di ieri mattina, tra un piatto di riso e un filetto. Il piano era semplice: «Dato che Gimondi sarà molto controllato — aveva detto — bisogna che all'inizio attacchino a turno Adorni, Bitossi, Dancelli e Motta. Se Merckx abboccherà all'amo e cercherà di entrare in ogni fuga, arriverà stanco e potremo batterlo. Altrimenti potrà vincere uno degli altri azzurri». *Un discorso logico, subito approvato in pieno da tutti. E la corsa è filata liscia secondo le previsioni. Merckx è rimasto bloccato in gruppo.*

E' un gran passo avanti, per il ciclismo italiano: è la dimostrazione chiara e lampante che se i nostri corridori, invece di farsi la guerra tra di loro, si coalizzano, non sono secondi a nessuno. Mr. Mesoul, uno dei componenti la commissione tecnica francese, ieri diceva una cosa molto giusta: «Ormai, per la supremazia mondiale nelle corse su strada, sono in lizza soltanto italiani e belgi. Gli azzurri sono forti e coalizzati, i belgi hanno un supercampione che si chiama Merckx e qualche velocista di valore. Noi francesi siamo tagliati fuori: non abbiamo supercampioni e non siamo neppure coalizzati. Se continuerà così, prima di vincere un campionato mondiale dovremo attendere molti anni».

Ieri si sono ritrovati personaggi illustri come Janssen, vincitore del Tour, come Bracke, recordman dell'ora, come Godefroot, l'uomo sul quale i belgi (a parte Merckx) puntavano di più. E tutti erano d'accordo nell'esaltare la grande impresa di Adorni («Ha vinto da grande campione», *ha detto Janssen*), *ma soprattutto nell'esaltare la prova di forza data da tutta la squadra italiana.* «Una Nazionale così — *ha affermato Godefroot* — è praticamente imbattibile: un azzurro entra sempre in tutte le fughe. Alla fine ci si scoraggia e si è presi dalla rassegnazione». *E si è rassegnato anche Merckx, che non ha neppure partecipato alla volata per il terzo posto.*

Non è il caso di abbandonarsi a facili entusiasmi, questo è solo il punto di partenza, gli azzurri conosceranno ancora molte volte il sapore della sconfitta. Però un po' di ottimismo è ben giustificato da oggi in poi.

Ed anche nelle dichiarazioni, le polemiche sono scomparse. Gimondi ha detto: «Ho aiutato Adorni, non perché quando eravamo in squadra insieme lui ha aiutato me: l'ho fatto per Vittorio come lo avrei fatto per qualunque altro azzurro che si fosse trovato nella sua posizione».

Bitossi: «Ad un certo punto sono scattato, ho cercato con Colombo di andare avanti a dar man forte ad Adorni. Ma c'era il pericolo di trascinarsi alla ruota qualche forte velocista, quindi, d'accordo con Ricci, ho lasciato stare». *Eppure Bitossi, in volata, è in grado di impegnare a fondo e magari di battere qualsiasi «sprinter».*

Uno dei pochi a non essere molto d'accordo nel considerare quella di Adorni una grossa impresa è Magni, che ha detto: «Merckx non si è impegnato a fondo per raggiungerlo. I due sono grandi amici e il belga ha voluto ripagare Vittorio dei favori ricevuti al Giro d'Italia». *Anche qualche francese, per giustificare in parte la sonora batosta, sosteneva la stessa tesi. Ma perché dire certe cose, quando tutta Italia ha visto alla televisione Merckx scattare a ripetizione?*

Adorni nel '68 come Baldini nel '58, forse anche meglio. Lasciamogli assaporare in pace la gioia di questo trionfo, senza guastargliela con assurdi sospetti.

Maurizio Caravella

Adorni aveva detto: «Non ci sarà arrivo in volata»

IMOLA, lunedì sera.

(m. car.) La tattica adottata dagli italiani era stata decisa dal commissario tecnico Ricci ieri mattina e la squadra vi si è adeguata alla perfezione. Lo ha rivelato lo stesso selezionatore azzurro: «Sapevo di poter contare sulla formazione più forte in assoluto, avevo a disposizione ben cinque corridori in grado di vincere: Gimondi, Motta, Adorni, Bitossi e Dancelli. Gimondi sarebbe stato sicuramente controllato molto, soprattutto da Merckx, quindi all'inizio toccava agli altri attaccare a turno. Lo ha fatto Adorni, lo hanno aiutato tutti e Vittorio ha vinto».

Ad un certo punto, dietro al gruppetto di Adorni, c'era un altro gruppetto comprendente anche Bitossi e Colombo. Ricci ha spiegato: «Sono stato io a spingere i due azzurri all'offensiva, temevo che in caso di arrivo in volata avrebbe vinto Van Looy e speravo che Bitossi e Colombo riuscissero a riportarsi sui primi. Mi sono avvicinato ad Adorni, mi ha strizzato l'occhio e mi ha detto: "Non si preoccupi, non ci sarà un arrivo in volata, staccherò Rik molto prima". Allora ho detto ai due azzurri di desistere, perché c'era il pericolo di ravvivare troppo l'andatura del gruppo. Loro hanno subito ubbidito e Vittorio ha mantenuto la promessa. Meglio di così...».

Ricci ha poi raccontato un episodio che ha causato un po' di «brivido» nella squadra azzurra: «Verso la fine del sedicesimo giro — ha detto — mi sono accorto che la vettura sulla quale mi trovavo era quasi senza benzina. Allora ho fermato un camioncino dell'organizzazione e vi sono salito sopra con una ruota di scorta. E' andata bene, perché proprio in quel momento Adorni ha forato ed ha alzato la mano per avvisare. Qualche minuto di disattenzione e magari Vittorio avrebbe perso minuti preziosi. Ho cambiato vettura appena in tempo».

Partita a scopone sul circuito

Sono andati lungo il circuito dei mondiali come per un pic-nic, e c'è stato qualcuno che ha addirittura dimenticato la corsa. Nella foto, infatti, si vedono quattro persone che, trovata una installazione di fortuna, hanno organizzato una partita a scopone. E, presi dal gioco, non si sono più curati dei corridori, limitandosi a seguire la corsa con la radiolina

Le tre paure di Adorni

La stanchezza a quattro giri dal termine - Una foratura senza la macchina vicina - L'ultima salita, la più dura del circuito - Grandi festeggiamenti a Parma

Van Looy e Adorni in fuga: fra poco l'italiano rimarrà solo al comando (Telefoto)

Imola, lunedì sera.

Fra gli spettatori, ad Imola, ieri c'era anche Ercole Baldini, l'ultimo italiano, prima del successo di Adorni, ad avere vinto il titolo mondiale su strada. Subito dopo la conclusione della corsa, l'ex-campione ed il neo-campione si sono abbracciati: sono amici da molti anni. Forse verso la metà di novembre andranno insieme in vacanza (con le rispettive consorti) nella Martinica. Un bel giretto...

Vittorio Adorni, intanto, è rientrato a Parma nella sua abitazione ieri sera, poco dopo la sensazionale impresa. Prima di poter varcare la soglia di casa, il neo-campione del mondo è stato stretto d'assedio da un centinaio di tifosi che lo avevano atteso pazientemente per fargli festa.

Alla fine, Adorni, con voce ancora rotta dall'emozione, ha parlato della sua fuga di oltre 200 km che gli ha dato la maglia iridata: «*Sono pazzie che una volta nella vita si fanno. E questa volta è andata magnificamente bene, anche se in tre occasioni ho temuto di non farcela. E' stato quando a quattro giri dalla fine mi ha assalito una terribile stanchezza che è durata per qualche chilometro; poi quando ho forato e la macchina della squadra con Ricci non mi era vicina perché si stava rifornendo di benzina. E infine l'ultima paura l'ho avuta quando ho scalato alla fine la salita più dura del circuito: non so chi mi abbia dato la forza per continuare*».

Inquietanti risultati di un'inchiesta

I medici detengono un triste primato: quello dei suicidi

Un professore dell'Università dell'Oregon ha constatato che il fenomeno si verifica in tutto il mondo - Ipotesi, non convincenti, per spiegarlo Gli psichiatri sono coloro che più di frequente si tolgono la vita

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Recentissime statistiche indicano che i medici sono la categoria in cui avviene il maggior numero di suicidi. Nella sola Inghilterra ogni anno si tolgono la vita almeno una dozzina di medici; il suicidio è indicato come la causa della morte per circa il 6 per cento dei medici al di sotto dei sessantacinque anni, ma la cifra, già così alta, probabilmente è inferiore alla realtà, in quanto non sempre sui documenti ufficiali appare la parola «suicidio». Queste percentuali così elevate non sono esclusive dell'Inghilterra, ma si riscontrano in molti Paesi, assai diversi l'uno dall'altro, come la Danimarca, l'Italia e gli Stati Uniti.

La ragione più [illegible] per cui tanti medici si sopprimono potrebbe stare nel fatto che hanno a portata di mano ogni tipo di veleno. Ma la spiegazione non è soddisfacente: un'inchiesta condotta quest'anno negli Stati Uniti dimostra che le armi da fuoco vengono usate per uccidersi con altrettanta frequenza delle sostanze tossiche. Bisognerebbe pensare piuttosto che i medici sono così abituati al contatto della morte, che questa non presenta per essi più alcun mistero.

Esaminando i casi di 249 medici americani che si uccisero fra il marzo 1965 ed il dicembre 1967, il dottor Paul Blackly, dell'Università dell'Oregon, constatò che la loro età media era di soli 49 anni, e che ben 53 non avevano superato la trentina. La sua indagine (riportata nell'ultimo numero di «World Medicine») analizza pure i casi di suicidio secondo le diverse specializzazioni. Ed ecco i risultati.

La media dei suicidi fra i pediatri è leggermente più bassa della media generale, probabilmente perché sono quotidianamente in contatto con il sorgere stesso della vita, cioè con i bambini che studiano e curano nei loro primi anni, partecipando ai loro progressi, vivendo le stesse gioie dei loro genitori. La media dei pediatri suicidi è quindi di appena dieci su centomila ogni anno, mentre la media generale, su tutta la popolazione, è di undici suicidi su centomila persone.

Ma poi la percentuale si impenna e sale rapidamente. Patologi, chirurghi e radiologi si uccidono due volte e mezzo più del normale (27 su centomila ogni anno); medici generici ed ostetrici si tolgono la vita tre volte e mezzo più della media (35 su centomila ogni anno); anestesisti, oftalmologi e otorinolaringolatri si uccidono cinque volte e mezzo più della media (55 su centomila all'anno); in vetta alla triste classifica sono gli specialisti in psichiatria: sei volte e mezzo più della media (sessantasette su centomila all'anno).

Questi dati sembrano indicare che quei settori della medicina in cui il sanitario ha modo di sollevare rapidamente il malato dai suoi dolori, dalle sue difficoltà, portano con sé una minore propensione al suicidio. Ma detto tutto questo, resta la terribile domanda: perché tanti medici si uccidono? Qualcuno pensa che ciò avvenga perché è una categoria di persone che — se realmente sente la professione come un profondo dovere — vive e lavora continuamente sotto preoccupazioni gravissime, in uno stato di continua tensione mentale.

Lo conferma il fatto che la maggior parte dei medici che si sono tolta la vita soffrivano di nervi, erano sull'orlo dell'esaurimento e — nella misura del 40 per cento — erano stati sottoposti ad un lungo o breve trattamento psichiatrico. Abbastanza diffuso era inoltre fra i sanitari suicidi un certo abuso di alcool e di stupefacenti.

Il dott. Blackly, autore del preoccupante rapporto, ha tracciato una specie di ritratto tipico del medico che è portato al suicidio e lo configura come un individuo piuttosto individualista, ambizioso, avido di carriera, che rapidamente può diventare vittima di frustrazioni. Sfortunatamente — come è noto — i medici sono dei pessimi malati: perciò anche se i colleghi possono predire l'eventuale suicidio di uno di loro, ben raramente riescono ad impedirlo.

William Osler

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

«Cinque extraterrestri scesi da un disco volante»

Buenos Aires, lunedì sera.

«Cinque piccoli esseri con una testa enorme sono scesi da un disco volante e hanno tracciato in terra segni indecifrabili»: questa è la dichiarazione fatta ieri alla polizia di Mendoza da una donna e da due impiegati della locale casa da gioco municipale. I tre affermano di aver assistito ieri mattina all'atterraggio di un oggetto volante alla periferia di Mendoza.

LA POSTA DEI LAVORATORI

Invalidi di guerra

D. — Sono invalida per cause di guerra ed è dal 1944 che attendo la pensione. Come mai altri hanno potuto averla, benché ne abbiano fatto richiesta dopo di me? (Andreina Fruscaroli - Torino).

R. — *Non lo sappiamo. E' risaputo invece che la definizione delle pratiche relative alle pensioni di guerra — specialmente in sede di ricorso — è sempre caratterizzata da una lentezza che esaspera i richiedenti, molti dei quali muoiono prima di poter conoscere l'esito delle loro domande. Lo abbiamo già detto altre volte: questa materia è disciplinata da una legge vecchia di cent'anni.*

* *

D. — Mio papà — appartenente alla classe 1882 — venne richiamato alle armi all'inizio della guerra 1915-1918 ed ebbe a prestare servizio per più di quattro anni in zona di guerra come addetto al rifornimento delle truppe operanti in prima linea. Ha presentato domanda per avere la croce di cavaliere di Vittorio Veneto e la pensione di 5000 lire recentemente concessa agli ex combattenti della prima guerra mondiale, ma gliela hanno respinta, perché non ha partecipato direttamente a nessuna azione bellica. E' questa la norma di legge? Quali altre pratiche si possono fare per ottenere questa pensione? (M. S. - Torino).

R. — *Per poter ottenere il cavalierato di Vittorio Veneto e l'assegno vitalizio di 5000 lire mensili, bisogna avere prestato servizio per almeno un anno in zona di operazioni. Tuttavia, se suo padre fosse in grado di dimostrare di avere svolto il suo servizio nel territorio compreso fra le linee austriache e la località dove aveva sede il Comando della sua Divisione, potrebbe inoltrare ricorso.*

o. p.

(Questa, rovesciata, la soluzione)

ORIZZONTALI: 1. Simili ai tortellini - 8. Ricambio per la penna a sfera - 13. Iniz. della Milo - 15. Tratto ferroviario - 16. Lo è il parroco - 18. Gianni del ciclismo - 20. Fu il nome della Galli - 21. Nome della Vlady - 22. Accessorio dell'auto - 24. Marco del «Milione» - 25. Moneta spagnola - 26. Nome della Welch - 28. Si cerca di placarle - 29. Autore di un inno famoso - 30. Il titolo di Alì Selassié - 31. La bassa marea - 33. Venezia - 34. Godono di speciali diritti - 35. Mercato, noleto - 36. Fascicoletto entro un giornale - 37. Meno [illegible], più è contento... - 38. Indica provenienza - 39. Centro di Latina - 41. Nome della Scala - 42. Ammaliavano i naviganti - 43. Lo è della capanna - 44. Un noto tennista - 46. Il cinema... dopo il muto - 47. Alberto attore - 48. Avverbio di luogo - 49. Membrane che rivestono cavità interne - 50. Vengono al pattino - 51. Nome della Cegani - 53. L'uomo del «Giorno» - 54. Esposizione di auto - 56. Iniz. della Ekberg - 57. Omar attore - 58. Il sonno del ghiro.

VERTICALI: 1. Radiotelegrafista (abbr.) - 2. Intenso e vivo affetto - 3. Un tessuto leggerissimo - 4. Si canta in coro - 5. Grossa - 6. Articolo maschile - 7. Nome del cantante Fierro - 8. Gracida nel pantano - 9. Si rileva dalla classe - 10. Dario attore - 11. Iniz. della Lucia del Cetra - 12. Come cavallette - 13. Ogni attore ha il suo - 14. Tra Shirley e Laine - 16. Provincia campana - 17. Cerimonia religiose - 19. Numero perfetto - 21. La cassaforte dei ricordi - 22. Fa servizio sul lido - 24. Giocatore d'attacco nella pallacanestro - 25. Piccolo mollusco - 26. Sostenere - 27. Correlativo di tale - 28. Si visita col «cicerone» - 30. Malattia dei nervi - 32. Il cantante di «Insieme» - 34. Ursula del cinema - 35. Cane da caccia - 36. La droga degli sportivi - 40. Lo sono anche le Tremiti - 42. Frequentano il club - 43. Antica dinastia inglese - 45. Avverbio di luogo - 46. Moderno ballo - 47. Nome della Falana - 48. Collega di Diana - 49. In nessun tempo - 50. Nome di Pinkerton - 52. Comprendono Allah - 53. Parma - 54. Inizia l'ipotesi - 55. Vocali in meno.

L'avvocato di fiducia

La famiglia e il lavoro

Quando si ha comunione tacita famigliare? (B. M. - Torino)

Perché si abbia comunione tacita familiare anche in ordine ad attività economiche diverse da quella agricola (la sola espressamente prevista dalla legge) è necessario che concorrano simultaneamente:

1) una struttura associativa familiare, ossia un vincolo familiare caratterizzato dalla comunanza di tetto e di mensa e da un'organizzazione interna;

2) una consistenza patrimoniale, e cioè nucleo patrimoniale indiviso, costituito di solito, ma non necessariamente, almeno in parte da un nucleo originario ereditario;

3) un'attività di lavoro di tutti i partecipanti alla comunione, diretta e coordinata da un capo, non di rado affiancato da un vero e proprio consiglio per le decisioni più importanti;

4) la mancanza assoluta di formalità giuridiche e contabili, manifestata attraverso l'assenza di un qualsiasi rapporto negoziale espresso fra i partecipanti alla comunione e la dispensa da ogni reciproco rendimento di conto in senso proprio.

Così testualmente Cassazione 11 novembre 1967, numero 2725, che, con particolare riferimento all'ipotesi di comunione tacita familiare di azienda agricola, precisa come l'attività di lavoro non si esaurisca nel solo compimento di quello che si chiama comunemente «lavoro dei campi» (come la seminagione, la mietitura, la potatura delle piante, il raccolto, il governo del bestiame ecc.) ma comprenda anche un insieme di prestazioni marginali e sussidiarie che incidono in misura apprezzabile sull'intera attività aziendale (come ad es., l'attendere ai lavori domestici, la tenuta del pollaio ecc.), che danno diritto, a chi le dà, a fruire del vitto e dell'alloggio e ad attingere dagli utili della gestione, nei limiti della quota spettantegli, le somme occorrenti per le spese personali.

Avv. prof. Alberto Montel

LE NOVITÀ NEL MONDO DELLA FILATELIA

Celebrate in Svezia le marce nei boschi

Due francobolli saranno emessi in occasione dei campionati mondiali di «Orientering», uno sport diventato popolarissimo nei Paesi scandinavi - In corso a Riccione la tradizionale Fiera

Collezionisti e negozianti italiani e stranieri si sono dati appuntamento in questi giorni a Riccione, dove è in corso la ventesima edizione della Fiera internazionale del francobollo. La manifestazione è organizzata dalla locale Azienda di Soggiorno e dal Gruppo filatelico riminese, lo stesso binomio che tre mesi fa indisse la spettacolare manifestazione «Verso Messico», uno tra gli avvenimenti filatelico-sportivi più interessanti tenuti sinora nel mondo. La fiera di Riccione si svolge nei saloni del Palazzo del Turismo; aperta sabato scorso si chiuderà domani sera. L'interesse del mondo filatelico riunito sull'Adriatico si accentra su due fatti: le tradizionali anticipazioni sulla nuova stagione e la presentazione dei cataloghi italiani 1969. Per il convegno di Riccione sono state stampate delle cartoline-ricordo, mentre nell'atrio del Palazzo che ospita la manifestazione, a cura di un ufficio dislocato dalle poste di Forlì, vengono rilasciati speciali annulli.

I due valori svedesi che saranno emessi fra tre giorni

* *

Per giovedì 5 settembre le Poste svedesi hanno annunciato l'emissione di una serie di due francobolli celebrativi del campionato mondiale 1968 di «Orientering», una competizione che si svolgerà dal 28 al 29 settembre prossimi nelle splendide foreste della provincia dello Ostergötland, con avvio dalla località base di Linoping.

Sport da noi pressoché sconosciuto, ma ormai tra i più popolari nei Paesi scandinavi, l'«Orientering» consiste in una grandiosa gara collettiva che impegna talvolta migliaia di concorrenti, uomini e donne. Armati di bussola e carta topografica, ovvero degli strumenti indispensabili per orientarsi nel folto di una vasta zona boschiva, i partecipanti marciano per ore ed ore, spesso seguendo primordiali sentieri e cercando nascoste scorciatoie.

I due valori, da 40 öre e 2,80 corone, sono stati realizzati dalla stamperia di Stato svedese nei colori, in verità piuttosto strani, rossomattone su lilla e lilla su verde-pisello. La vignetta mostra un appassionato dello «sport dei boschi» in piena azione e, nel lato superiore del riquadro, la dicitura del Campionato di «Orientering» 1968. Con i due francobolli saranno stampate anche speciali buste «primo giorno di emissione», a cura della sezione filatelica delle «Poste di Stoccolma».

ellepi

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la Luna in trigono a Plutone è di augurale presagio perché potenziando l'energia mette nelle possibilità di superare eventuali ostacoli. *Sentimenti:* la serata non si addice alle riunioni di famiglia. Convince lasciarsi. Calma. *Salute:* dopo le 22,30 depressione psicofisica. Reagite con [illegible].

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* procedono con [illegible] regolare e promettono risultati abbastanza soddisfacenti. Non rimandare la conclusione in serata perché negativa. *Sentimenti:* Venere in trigono a Urano è il tipico simbolo dell'amore a sorpresa. *Salute:* confusioni della [illegible] e idee [illegible]. Stare in compagnia.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* in mattinata la sintonia Mercurio-Urano è propizia per le iniziative a sfondo antitradizionale. Guadagni imprevisti. [illegible] con rapidità. *Sentimenti:* probabile una discussione con la persona amata per chiarire un malinteso. *Salute:* lieve tensione nervosa che si attenua presto.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* esaminata la situazione economica con la massima cura studiate un piano di sviluppo attraverso nuovi investimenti di capitale. Osate. *Sentimenti:* non accettate le spiegazioni della persona amata perché mentisce. Contrasti. *Salute:* compromessa da una discussione in famiglia.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* se lavorate in società è il momento di difendere i vostri interessi. Un esperto vi fornirà gli elementi per vincere la partita. *Sentimenti:* se qualcuno tenta di violare un vostro segreto prendete le opportune misure. *Salute:* la Luna in segno di aria è vitalizzante e benefica.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* occupatevi soltanto di quelli strettamente necessari perché il complesso planetario è un po' sfavorevole alle grosse iniziative. *Sentimenti:* la quadratura di Giove con la Luna annulla le occasioni fortunate. Noie. *Salute:* preservate il fegato dai cibi pesanti. Distraetevi.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari:* trattarli con molta cautela perché le influenze celesti non accompagnano i vostri sforzi nel settore professionale. *Sentimenti:* vi accorgerete che la vostra fiducia è stata mal riposta. Delusione [illegible]. *Salute:* cuore inquieto, ne subisce le conseguenze tutto l'organismo.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* oggi è facile rimanere vittime delle apparenze circa una impresa che giudicata lucrosa, nasconde invece un lato negativo. Diffidate. *Sentimenti:* le stelle non concedono la felicità affettiva. Serata sconclusionata, triste. *Salute:* soggetta ad alti e bassi, tendenzialmente indebolita.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* Giove il dominatore del Segno, non è propizio e quindi non contate sulla fortuna. Non [illegible] proposizioni, ostili le autorità. *Sentimenti:* difficilmente realizzabili le aspirazioni del cuore. Agite con diplomazia. *Salute:* digestione faticosa, se appesantite lo stomaco.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* sabato è il vostro giorno di fortuna e quindi non abbiate timore di assumere responsabilità alle quali saprete far fronte. *Sentimenti:* la serata non è adatta per le riunioni di amici. Dedicatela al riposo. *Salute:* un po' [illegible] verso la mezzanotte. Non allarmatevi.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* si prospettano intricati ed occorre perciò la calma per scioglierne i nodi senza spezzare il filo. Eliminate i contatti [illegible]. *Sentimenti:* discreta l'armonia coniugale. Tesi invece i rapporti tra innamorati. *Salute:* dipende dall'equilibrio del neurovegetativo.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* vi circonda un ambiente più propenso a truffarvi che a comportarsi in modo leale ed onesto. Assente la fortuna. Difendetevi da soli. *Sentimenti:* le vibrazioni planetarie non differiscono anche nel campo degli affetti. *Salute:* più colpita è la sfera psichica. Insonnia. Non ricorrete ai sedativi.

I NOSTRI AMICI PIÙ FEDELI

Rischi che insidiano le vacanze del cane

Nelle scorribande in campagna o fra i boschi può essere punto da insetti velenosi o morsicato da vipere - Precauzioni e rimedi da adottare

Felici bimbo e cane

Luigi Germano ora è un bimbo felice: ha ritrovato il suo cane «Roki». Una settimana fa il volpino era scomparso ed il suo padroncino, che abita a Villarbasse e soffre di «turbe psichiche» era piombato nell'angoscia: non voleva più vivere senza il suo piccolo amico. La sua vicenda aveva commosso molte persone; tutti erano disposti a regalargli un altro cane. Ma Luigi voleva soltanto il suo «Roki». Finalmente, dopo cinque giorni, il volpino è stato ritrovato alla periferia di Rivoli. Ed ora Luigi è tornato a sorridere

Il cane, curioso com'è per natura, corre spesso il rischio di venire punto o morso da qualche animale od insetto celato nell'erba. D'altra parte questa è la stagione migliore, prima dell'autunno, per portarlo a fare un po' di ginnastica nei prati e nei boschi e non si può pretendere di tenerlo al guinzaglio o di obbligarlo a correre sulle strade o sui sentieri battuti. Se pensiamo che un cane normale, anche se passa la sua vita in un appartamento, quando invece è libero può percorrere fino a 10 chilometri in un giorno, scorrazzando qua e là, è evidente che qualche rischio lo correrà. Ma non bisogna fare le cose più grosse di quelle che sono.

Il rischio maggiore è costituito dal morso della vipera, che viene rivelato da manifestazioni di vivo dolore, localizzabile dal padrone sulla parte del corpo colpita, e dalla caratteristica disposizione dei due fori prodotti dai denti del rettile, dalla copiosa ed utile emorragia che elimina almeno in parte il pericolo. La zona colpita diviene presto tumefatta ed indurita, e tende a scomparire in un secondo tempo. Inoltre nel cane si può manifestare un collasso cardiocircolatorio con perdita dei sensi, coliche addominali, vomito e diarrea.

Il morso della vipera causa uno stato tossico dell'organismo tanto più grave quanto più vicino è alla testa. In ogni caso non si deve perdere il controllo della situazione e si deve intervenire con un doppio trattamento. Se il cane è stato morso alle zampe, si applichi un laccio a monte della ferita, che deve essere aperta con un coltello tra i due fori del morso, fatta sanguinare abbondantemente e quindi lavata a fondo con acqua ossigenata.

Purtroppo il cane viene di solito morso al muso, specie al labbro, sicché, data la rapidità dell'instaurazione dei fenomeni tossici, si deve procedere al più presto all'inoculazione del siero specifico, nella dose di 10 centimetri cubi. Il siero deve venire iniettato vicino alla zona della morsicatura.

Sarà quindi bene recarsi in campagna od in montagna, specie se si tratta di luoghi sprovvisti di farmacia o dove non c'è un medico veterinario, muniti dell'apposita confezione di una fiala con siringa pronta per l'uso.

Per punture di vespe, api, insetti vari, la terapia consigliata è quella antiallergica che deve essere praticata dal medico veterinario se il cane presenta una particolare ipersensibilità al morso e se il luogo colpito è particolarmente delicato, come l'occhio, la lingua, la gola. Qualora si manifestassero i segni [illegible] di un malessere generale, sarà bene ricorrere a cardiotonici, adrenalina, efedrina.

G. C. Ferraro Caro

Il medico della famiglia

Ventre - Vampate di calore - Articolazioni che scricchiolano

Un lettore domanda:

«*E' possibile contenere, o anche ridurre, un ventre prominente? Questo sarebbe il mio caso*».

— Sì, conservando un peso normale e rafforzando il tono muscolare. Faccia attenzione alle posizioni che lei assume ed eviti di piegarsi in avanti.

* *

Una lettrice ci scrive:

«*Qual è la causa di frequenti vampate di calore? Esse non si manifestavano prima da due anni. Ho 52 anni ed ho superato la menopausa senza disturbi veri e propri. Le vampate che avevo due anni fa non erano fastidiose come le attuali*».

— Le vampate di calore possono insorgere indipendentemente dalla menopausa. Di origine vascolare, sono più frequenti durante questo «periodo critico», ma possono insorgere in uomini e donne d'ogni età.

* *

Un lettore domanda:

«*Quale potrebbe essere la causa di un eccessivo scricchiolio delle articolazioni? Per articolazioni intendo ginocchia, spalle, gomiti e polsi. Sono una signorina di 20 anni*».

— Lo scricchiolio è dovuto allo stiramento dei tessuti fibrosi che avvolgono le articolazioni. Quando queste vengono tirate, lo schiocco può anche provenire dall'interno dell'articolazione quale effetto di due superfici umide che vengono separate. Presumiamo che lei non soffra d'artrite.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera»

ULTIME NOTIZIE

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Scarsi affari su base resistente

A TORINO — La settimana incomincia con le stesse caratteristiche ormai abituali del mercato azionario: povertà di affari e generico equilibrio di fondo sono i motivi evidenti della riunione odierna. Le aperture sono effettuate su una base di buona resistenza, convalidata in chiusura dopo un «durante» del tutto privo di attività. Monte Amiata e Mira Lanza mettono in luce a tratti, specie nella fase conclusiva, una tendenza migliore; in rialzo anche le Talco & Grafite.

Per il resto le chiusure ripetono all'incirca le valutazioni di venerdì scorso. Titoli di Stato invariati, calme le obbligazioni, meglio tenute quelle parastatali.

Dopoborsa stabile.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6900-7100; sterlina oro nuovo 6800-7000; marengo svizzero 7150-7400; sterlina carta unitaria 1480-1500; dollaro carta Usa 621-625; franco svizz. 144-145,50; franco francese 118-121; oro fino [illegible]; argento 40-48.

A MILANO — L'inizio di settimana è avvenuto con una riunione incolore, ove solo in chiusura gli scambi si sono un poco vivacizzati. La [illegible] di ordini di acquisto e un certo riserbo negli operatori, dopo talune delusioni avute in precedenza, hanno costretto i prezzi dei titoli a largo mercato a talune rettifiche. In situazioni del genere, però, la solita domanda fatta affiorare sui mercuriferi ha l'effetto di impedire eventuali slittamenti di tutta la quota.

In chiusura, infatti, i corsi sono finiti su basi aderenti a venerdì, con la solita fermezza dei mercuriferi e un vivace ricupero delle Mira Lanza. Ben tenute anche le Carlo Erba, Motta e Pirelli & C. Nei titoli a largo mercato ben assorbite le Snia Viscosa, ma trascurate Fiat e Montedison.

Principali oscillazioni: Generali 58.110-58.310; Montedison 1081-1089; Viscosa 3385-3350-3372; Fiat 2785-2788; Monte Amiata 18.180-18.450; Mira Lanza 45.050-45.600.

Poco attivo il settore dei titoli a reddito fisso, con interventi a sostegno su diverse voci primarie. Ben tenuti i prestiti in valuta estera. Sul mercato dei cambi, realizzato il marco germanico, ma in lieve regresso il dollaro.

Prezzi stazionari nel dopolistino: Fiat 2787-2789; Montedison 1089-1090; Viscosa 3370-3375; Generali 58.250-58.300; Monte Amiata 18.450-18.470; Siele 6450-6500.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Aedes 2715; Amiata 18.250; Anic 1303; Assicuratr. 71.200; Bastogi 2078; Beni Stabili 3807; Binda 29.300; Breda 3060; Brioschi 11.400; Burgo 15.003; Caffaro 290,50; Cantoni 14.050; Carlo Erba or. 10.450; Carlo Erba pr. 9400; Cascami 5140; Cementir 3830; Châtillon 3740; Ciga 4408; Cogne 8900.

Comp. Toro ord. 9335; Comp. Toro pr. 5740; Cond. Acqua 878,50; Cucirini 6835; Dalmine 1127; De Ferrari 1335; Donzelli 2050; E. Marelli 500; Eridania 2440; Eternit 3490; Falck or. 3420; Falck pr. 3520.

Fiat or. 2788; Fiat pr. 2308; Fiumare 352,50; Finsider 880; Fisac 400; Fond. Incendio 10.660; Fond. Vita 25.020.

Gavardo 1830; Generalfin 844; Generali 58.310; Gim 3449; Ginori 363; Imm. Roma 583,50; Habitat 3178; Invest 2703; Italcable 7300; Italcementi 24.190; Italgas 1190; Italpi 2525; Italsider 881; La Centrale 6420; Lanerossi 3340; L'Ausiliare 2401; Lepetit ord. 4540; Lepetit pr. 4800; Linificio 385.

Liquigas 180; Magneti M. 1311; Magona 1844; Manif. Tosi 2100; Marzotto 1705; Mediobanca 76.550; Metalli 3160; Mira Lanza 45.600; Mittel 13.495; Mondadori priv. 3215; Montedison 1089; Montecatini 2[illegible]; Motta 6670; Nebiolo 575,50; Nord Milano 3498; Olcese 209; Olivetti ord. 2967; Olivetti priv. 3101; Pacchetti 445.

Pibigas 88,75; Pirelli e C. [illegible]; Pirelli S.p.A. 3500; Pozzi ord. 100; Pozzi priv. 216; Ras 44.580; Rinascente ord. 378,75; Rinascente privileg. 231,25; Risanamento 6335; Romana Zuc. ord. 130,25; Romana Zuc. privil. 381,50; Rossari 7350; Rotondi 27.300; Rumianca 1290; Saffa 4851; Sai 29.300; Sarom 1070; S. E. Sardi 3895; Spea 1869.

Siele 6480; Silos 3010; Sip 2695; Sme 2330; Stampati 4190; Stet 2049; Sviluppo 2250; Tecnomasio 558; Terni 250; Tilane 250; Tosi Franco 1815; Trafilerie 545; Un. Manifat. 21.100; Viscosa ord. 3372; Viscosa privileg. 2320; Westinghouse 862.

A GENOVA — L'inizio di settimana è avvenuto con un mercato azionario resistente e con spunti selettivamente positivi su Monte Amiata, Mira Lanza e Ras. Il comportato del reddito fisso è stazionario e poco trattato.

Alcuni prezzi:

Centrale 6445; Generali 58.275; Ras 44.675; Meridionali 2035; Nai 7020; Viscosa ordinarie 3353; Viscosa privilegiate 2315; Finsider 877,50; Italsider 879,50; Fiat ordinarie 2788; Fiat privilegiate 2365; Sip 2680; Montedison 1080,50.

A FIRENZE — Per quanto gli affari continuino ad essere limitati, il mercato ha registrato un miglioramento generale in tutti i settori e in modo particolare in quelli assicurativi. In ripresa, dopo la depressione degli scorsi giorni, anche i valori mercuriferi.

Bastogi 2080; Centrale 6410; Fondiaria Incendio 10.860; Fondiaria Vita 25.015; Viscosa ordinarie 3360; Montedison 2091; Magona 1857; Fiat 2750; Immobiliare 584.

A TORINO

Valori di Stato	30	2
[illegible]	111 10	110 70
[illegible]	111 —	110 —
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	85 50	85 50
[illegible]	85 40	85 40
[illegible]	97 025	97 025
[illegible]	96 975	[illegible]
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	96 30	96 40
[illegible]	95 20	95 30
[illegible]	96 40	96 40
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 05
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	99 95	100 07
[illegible]	100 —	100 10
[illegible]	100 —	100 —

Obbligazioni	30	2
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 15	97 15
[illegible]	97 375	97 20
[illegible]	97 80	97 85
[illegible]	98 80	98 10
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 90	99 50
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	98 —	97 90
[illegible]	99 25	99 15
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	91 05	91 05
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	98 95	98 95
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	97 50	97 30
[illegible]	93 60	93 60
[illegible]	96 65	96 65
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	93 55	93 55
[illegible]	89 40	89 40
[illegible]	89 40	89 40
[illegible]	96 25	96 10
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	96 05	95 90
[illegible]	95 95	95 90
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	93 30	93 30
[illegible]	92 90	92 80
[illegible]	22 95	23 25
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 95	95 95
[illegible]	95 95	95 95
[illegible]	95 825	95 825
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	90 80	90 80
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	96 25	96 25
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	96 10	96 —
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 90	95 70
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 90	95 50
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 30	97 —
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	91 60	91 50
[illegible]	93 30	93 30
[illegible]	93 60	93 60
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	92 40	92 40
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	93 —	93 —

Titolo	30	2
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	96 55	96 55
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 30	94 40
[illegible]	94 375	94 80
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	91 90	91 90
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	90 90	90 90
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 85	94 85
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	95 15	95 15
[illegible]	100 15	100 10
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	96 30	96 50
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 40	99 45
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 45	99 45
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	95 75	95 80
[illegible]	98 —	94 85
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	96 43	96 43
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	90 75	90 75
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 70	99 90
[illegible]	92 35	92 35
[illegible]	90 40	90 45
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	90 60	90 60
[illegible]	100 —	103 —
[illegible]	104 90	104 50
[illegible]	104 90	104 20
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 90	99 —
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 50	103 30
[illegible]	103 50	103 30
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	97 —	96 50
[illegible]	107 20	107 20
[illegible]	107 20	107 20
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	102 50	103 50
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	96 10	96 30
[illegible]	90 50	90 70
[illegible]	90 10	90 25
[illegible]	90 20	90 20
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 30	96 50
[illegible]	96 30	96 20
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 50	97 60
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 —	99 95
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	100 70	100 60
[illegible]	106 60	100 30
[illegible]	93 90	93 10
[illegible]	93 —	93 60
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	99 50	99 60

Titolo	30	2
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 20	99 —
[illegible]	99 30	91 35
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 25	99 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	97 —	97 20
[illegible]	99 20	99 975
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	94 40	94 40
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	91 05	91 05
[illegible]	233 50	233 50
[illegible]	221 —	221 —
[illegible]	104 80	104 90
AZIONI — ALIMENTARI		
[illegible]	6625	6625
[illegible]	2400	2450
[illegible]	137	137
[illegible]	3080	3080
[illegible]	73	73
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	17770	18482
[illegible]	225	225
[illegible]	15600	15400
[illegible]	14300	14300
COMUNICAZIONI		
[illegible]	7000	7000
[illegible]	80	80
[illegible]	14000	14030
[illegible]	2005	2032
[illegible]	7400	7430
[illegible]	17480	17430
IMMOBILIARI		
[illegible]	8790	[illegible]
[illegible]	2200	[illegible]
[illegible]	6680	[illegible]
[illegible]	3180	3180
[illegible]	3876	3873
[illegible]	584	585
[illegible]	2300	2300
[illegible]	182	182
[illegible]	887 50	890
CHIMICI		
[illegible]	1000	1000
[illegible]	181	180
[illegible]	88 25	88 25
[illegible]	4880	4880
[illegible]	5225	5225
[illegible]	705	705
[illegible]	44400	43300
[illegible]	1090	1090
[illegible]	1306	1307
[illegible]	1400	1400
[illegible]	1190	1190
FINANZ. ED ASSIC.		
[illegible]	78600	78300
[illegible]	8490	8490
[illegible]	2333	2323
[illegible]	2930	2940
[illegible]	582	578
[illegible]	1130	1130
[illegible]	2730	2730
[illegible]	8310	8310
[illegible]	5740	5790
[illegible]	58400	58300
[illegible]	29400	29430
[illegible]	2000	2075
METALMECCANICI		
[illegible]	480	440
[illegible]	880	880
[illegible]	3930	3830
[illegible]	572	372
[illegible]	882	883
[illegible]	1130	1130
[illegible]	2080	2083
[illegible]	3113	3105
[illegible]	2790	2788
[illegible]	2385	2380
[illegible]	350	350
[illegible]	410	410
[illegible]	1320	1320
TESSILI		
[illegible]	3640	3640
[illegible]	412	412
[illegible]	7700	7700
Viscosa	3358	3363
» privileg.	2317	2317
DIVERSI		
[illegible]	382 375	379 25
[illegible]	353	350
[illegible]	3490	3510
[illegible]	850	857
[illegible]	13075	13150
[illegible]	4500	4500
[illegible]	1630	1640
[illegible]	880	880
[illegible]	3930	3830
[illegible]	108	99 50

Ritorno della normalità nel regime d'occupazione

Riaprono le scuole cèche si temono dimostrazioni

Il governo raccomanda agli studenti di evitare assembramenti - La composizione del nuovo Praesidium del partito (eletto ieri) è prevalentemente dubcekiana: è possibile una dura reazione di Mosca - Ancora attacchi dei «fratelli»

Nostro servizio particolare

Praga, lunedì sera.

L'ammonimento di Alexander Dubcek al Comitato centrale — «non dobbiamo in alcuna circostanza destare il sospetto che intendiamo mancare agli impegni accettati» — dà la misura della situazione cecoslovacca. Il paese attende con ansia le reazioni dell'Urss all'elezione del nuovo Praesidium del partito, che, aumentato di numero rispetto a quello decaduto (conta 21 membri in luogo di 11), contiene un piccolo numero di elementi conosciuti come «duri» e favorevoli incondizionatamente a Mosca.

Si dubita che il Cremlino possa ritenersi soddisfatto del risultato dell'elezione, in quanto si sa che i sovietici — lo dicono informatori attendibili — avevano insistito perché almeno tre fossero i «loro» uomini nel Praesidium (e probabilmente in un Praesidium non aumentato). Adesso si teme che l'occupante reagisca duramente. Del Praesidium eletto ieri a conclusione del Comitato centrale, fanno parte 11 «riformisti» e 9 «non impegnati».

Dubcek, nella sua relazione al Comitato centrale, ha posto in chiaro come solo la stretta osservanza dei «desideri» del Cremlino possa far allontanare sollecitamente dal Paese i 600 mila soldati dell'Urss e degli altri firmatari della «lettera di Varsavia» (Germania Est, Ungheria, Polonia e Bulgaria) entrati in Cecoslovacchia il 21 agosto. Altre condizioni essenziali, ha detto Dubcek, sono l'assoluta fedeltà al Patto di Varsavia, il ripudio della neutralità, il ripristino della censura.

Ha detto Dubcek al Comitato Centrale, e quindi al Paese, che si deve trovare il modo migliore per l'adempimento degli obblighi. Questa è la sola garanzia che la situazione non peggiori, e solo così sarà possibile l'adempimento delle obbligazioni anche da parte degli occupanti: graduale partenza delle truppe, non ingerenza degli eserciti occupanti nei problemi interni dello sviluppo del Paese, aiuto per l'espansione economica nazionale.

Oggi, finite le vacanze estive, riaprono le scuole. Agli studenti il governo ha raccomandato di evitare qualsiasi gesto che possa provocare i soldati sovietici. Il vice primo ministro Hamouz, in un appello trasmesso ieri sera, ha invitato i giovani a non fare dimostrazioni e a evitare gli assembramenti.

I sovietici stanno cercando la «fraternizzazione» fra i loro soldati e la popolazione cecoslovacca. Hanno dato un concerto sulla spianata di un campo di giochi per ragazzi. Si sono visti ragazze praghesi che parlavano coi soldati russi. Ma l'ostilità degli invasori, a parte queste eccezioni, è generale. I sovietici in sono: essi continuano a circolare armati di fucile automatico. Sempre ieri, in piazza Venceslao, centinaia di persone deponevano fiori alla base del monumento, ornato di bandiere tricolori e nere, e di manifesti che ricordano come il «tanto morti cittadini di Praga nei primi giorni dell'invasione.

Gli attacchi al regime cecoslovacco da parte degli alleati non sono del tutto cessati. La televisione polacca ha denunciato ieri l'«influenza sionista» sugli eventi e ha fatto i nomi di persone «legate al sionismo»: Arnold Lustig, Ladislav Mnacko, Jan Prohazk e altri. Ha lamentato che a Praga non si cerchi di «fare il bilancio degli errori che durante la riforma hanno creato terreno propizio alle forze controrivoluzionarie» e ha detto che le misure di normalizzazione sono «ancora molto lontane dall'attesa dei paesi socialisti e delle forze sane cecoslovacche».

L'organo del pc sovietico dice che «nonostante la propaganda anti-socialista e gli ostacoli da essa sollevati la vita in Cecoslovacchia rientra progressivamente nella normalità e la tensione è nettamente diminuita negli ultimi giorni, mentre il tono della radio e della stampa è mutato». Ma i tre corrispondenti del giornale scrivono che «gli slogan offensivi non sono stati ancora cancellati dai muri, e su molte vetrine si leggono ancora scritte ostili, mentre i reazionari affiggono manifesti di lutto e annunci di decessi negli ospedali sui muri di piazza Venceslao, e vendono fotografie intese a fomentare il sentimento nazionalista e a ottenebrare le menti».

I soldati sovietici, secondo la Pravda, aiutano i contadini nel raccolto. Il giornale ricorda, esaminando la situazione economica cecoslovacca, che il paese è uno dei più grandi consumatori di petrolio e materie prime del blocco «socialista», e annuncia che a partire dal 1971 saranno aumentate le consegne di carburante sovietico. L'avvenire della Cecoslovacchia è per il giornale del pcus «indissolubilmente legato a quello dell'Urss e i due paesi debbono marciare a fianco a fianco verso il socialismo».

(United Presse - Ansa)

Josef Pavel, che si è dimesso da ministro dell'interno

Misure britanniche per favorire i profughi della Cecoslovacchia

LONDRA, lunedì sera.

La Gran Bretagna ha aperto le porte ai profughi dalla Cecoslovacchia: l'ambasciata britannica a Praga ha avuto disposizione di fornire visti di ingresso nel Paese a tutti i cittadini cecoslovacchi in pericolo, o che abbiano parenti, relazioni d'affari o d'amicizia in Gran Bretagna.

L'unione degli studenti inglesi ha lanciato una sottoscrizione che si propone di raccogliere mezzo milione di sterline per permettere un soggiorno di tre anni nel Paese a 500 degli studenti cecoslovacchi che adesso vi si trovano.

(Associated Press)

550 cecoslovacchi sono fuggiti in Austria

VIENNA, lunedì sera.

Il numero dei profughi cecoslovacchi che hanno chiesto asilo politico in Austria negli ultimi giorni è salito a 550. Quello dei cittadini cecoslovacchi ospitati in campi austriaci di raccolta era ieri di 9246.

(Ansa)

Se ne era andato per cercare il padre

Asti: morto dentro un pozzo un bambino fuggito da casa

Le ricerche durante tutta la notte e stamane - A mezzogiorno il tragico ritrovamento - Incomprensibile atteggiamento del babbo: quando si avvede che i cani poliziotti hanno rintracciato il corpo, fugge inseguito dai carabinieri

Dal nostro corrispondente

Asti, lunedì sera.

Un bimbo di tre anni, fuggito da casa ieri pomeriggio per andare dal padre, è stato cercato tutta la notte e tutta la mattinata. Soltanto verso mezzogiorno è stato rintracciato: il povero piccolo era morto in fondo ad un pozzo, a circa 300 metri di distanza dalla sua abitazione. Il padre partecipava alle ricerche, ma ha avuto un contegno veramente incomprensibile: quando ha notato che i cani poliziotti stavano avvicinandosi al tragico pozzo, si è dato alla fuga. I carabinieri lo hanno inseguito e fermato; ora l'uomo, che appare totalmente sconvolto, è trattenuto in caserma in attesa di accertamenti.

Il piccolo è Antonio Decritico; il padre si chiama Vittorio, ed ha 34 anni; la madre, Maria, ne ha 31. Hanno altri sei figli, tutti in tenera età. La famiglia era giunta ad Asti da Campobasso un anno fa. L'uomo aveva trovato occupazione come fittavolo in un cascinale di Valterza, piccola frazione di Asti; nelle ore libere si recava a compiere qualche lavoro, come manovale, in una fornace di Castagnole Monferrato.

Ieri pomeriggio si era recato a raccogliere legna nei boschi che circondano la cascina. Verso le 19, il piccolo Antonio chiedeva alla madre dove fosse andato il papà, e la donna, senza badargli troppo, rispondeva: «*E' andato laggiù, in mezzo a quelle piante...*». Il piccolo, senza che nessuno se ne accorgesse, se ne andava. I fratelli e le sorelline restavano a giocare sull'aia. Verso le 20 il Decritico tornava a casa e chiedeva di Antonio, che era il suo prediletto: con sorpresa, la moglie si avvedeva che il bimbo era sparito.

L'allarme si diffondeva: assieme ai coniugi, anche i vicini si davano alla ricerca del piccolo, senza trovarne traccia. Per tutta la serata venivano battuti i boschi, le strade, i fossi delle vicinanze: niente da fare. Soltanto verso le due si avvertivano i carabinieri: i militi continuavano le ricerche con le lanterne; poi, poco prima dell'alba giungevano altri quaranta carabinieri con una dozzina di cani poliziotti, e molti vigili del fuoco. Nella zona, ricca di vigneti, i pozzi sono numerosi e tutti venivano scandagliati, con un lavoro lungo e paziente. Si cominciava a diffondere il timore che il piccolo fosse stato vittima dello sparo di un cacciatore: ieri erano state esplose nella zona molte fucilate.

Verso mezzogiorno, il drammatico ritrovamento. I cani poliziotti si avvicinavano ad un pozzo a 300 metri di distanza dalla cascina, e davano segni di viva eccitazione, abbaiando e mugolando. Il Decritico, che fino a quel momento aveva partecipato alle ricerche pieno di ansia, di colpo mutava atteggiamento: si fermava, poi voltava le spalle e fuggiva di corsa.

Due carabinieri lo raggiungevano dopo un inseguimento durato 200 metri. Altri intanto si erano calati nel pozzo ed avevano scoperto il corpo del povero piccolo, morto annegato.

L'uomo, come abbiamo detto, è stato portato in caserma, ma fino a questo momento non ha potuto essere interrogato. Sembra in preda ad uno *choc* tremendo e non dà spiegazioni del suo atteggiamento, che appare assolutamente incomprensibile.

v. m.

Sei i morti nella sciagura di Napoli

Giovane agricoltore di Cavallermaggiore perde la vita in uno scontro - Un morto e due feriti a Montafia Tre feriti a Cuneo - Quattro macchine si urtano nella galleria dei Giovi - Automobile fuori strada a Santhià

Napoli, lunedì sera.

Le vittime del grave incidente stradale avvenuto la notte scorsa vicino a Napoli sono salite a sei. Una «1500», sulla quale erano quattro adulti e due bambini, forse per un improvviso colpo di sonno del guidatore, ha compiuto una sbandata ed è andata a schiantarsi contro un pilone dell'autostrada Napoli-Pompei. Dalla macchina sono stati estratti cinque cadaveri; soltanto la bimba Rosa Di Fenza è stata trovata ancora in vita ma è morta poco dopo all'ospedale. Le altre persone morte sono: Maria Draiano, di 65 anni, la sorella gemella Chiarina, Raffaele Di Fenza che era alla guida dell'auto, il bimbo Domenico di Fenza, di 2 anni.

Cavallermaggiore, lun. sera.

(p.d.m.) Un giovane agricoltore di Montanera, Giuseppe Bernardi, di 30 anni, è rimasto ucciso sul colpo, urtando frontalmente con la sua «600» contro un autocarro. Il tragico incidente è accaduto verso l'una sulla statale 20, nei pressi di Cavallermaggiore. Il Bernardi è finito contro il camion pilotato dal trentacinquenne Rinaldo Calandri, dimorante a Chiusa Pesio, che viaggiava in direzione opposta. L'urto è stato violentissimo e il Bernardi è deceduto all'istante per la frattura delle vertebre cervicali e probabili lesioni interne, provocate dal volante.

Villafranca d'Asti, lun. sera.

Un morto e due feriti ieri nei pressi di Montafia. L'auto pilotata da Giuseppe Marello con a bordo Anna Vogliotti e due altre persone ha investito il ciclomotore condotto da Giovanni Battista Brosio che è morto. Il Marello e la Vogliotti hanno riportato ferite varie.

Cuneo, lunedì sera.

Un giovane di Poggio, Pietro Marzucco, di 26 anni sulla provinciale Moretta-Saluzzo a bordo di una «600» è finito in un prato avendo affrontato a velocità troppo elevata una curva. Il Marzucco guarirà in trenta giorni.

Due feriti di cui uno molto grave nei pressi di Vergiolo. La motocicletta condotta da Secondo Renaudo con a bordo Giuseppe Ballatore si è schiacciata contro una «NSU» condotta da Andrea Tallone. Il Renaudo è stato ricoverato in gravissime condizioni; il Ballatore ha riportato ferite varie, la prognosi è di 30 giorni.

Arquata Scrivia, lunedì sera.

Quattro veicoli sono stati coinvolti in un incidente nella galleria dei Giovi. Due 600 si sono tamponate ed hanno coinvolto nell'urto una 1100 ed un'altra utilitaria. Degli occupanti le quattro macchine soltanto la signora Margherita Spena ha riportato ferite guaribili in 20 giorni.

Santhià, lunedì sera.

Nei pressi di San Germano l'auto guidata da Mario Zitti è uscita di strada in velocità e si è rovesciata in un pendio; il guidatore è stato ricoverato gravemente ferito all'ospedale di Santhià.

Un finanziere si sfracella cadendo dal Grand Capucin

AOSTA, lunedì sera.

(l. v.) Un giovane finanziere è morto stamane mentre scalava la parete est del Grand Capucin. Si tratta di Renato Reali, di venti anni, da Merano, che con altri compagni seguiva un corso di addestramento sul massiccio del Monte Bianco al rifugio «Monzino», corso di soccorso alpino organizzato dalla Scuola militare alpina delle guardie di finanza di Predazzo.

Sembra che il giovane, che era un alpinista provetto, tentasse una solitaria scalata lungo la via Bonatti-Ghigo. Sfuggitogli un appiglio, è precipitato sul ghiacciaio sottostante da un'altezza di un centinaio di metri.

In suo aiuto si sono portati altri elementi della Scuola di Predazzo, che dal ghiacciaio del Dente del Gigante seguivano l'ascensione, ma per lo sventurato non vi era più nulla da fare. Poco prima di mezzogiorno la salma è stata trasportata a Courmayeur.

★ OVADA — Sessantatré militi e donatori di sangue di 24 associazioni hanno presenziato alla premiazione triennale della Croce Verde di Ovada. Sono state consegnate coppe, medaglie e premi a persone benemerite nel campo dell'assistenza pubblica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dalla — Istituto Accertamento Diffusione

E' mancato ai suoi cari

Ignazio Chiarigliono

L'annunciano i fratelli, Luigi, Mario e famiglie. La Cara Salma partirà da Torino Ospedale Vecchio Astanteria Martini martedì 3 settembre ore 8,30 per Chialamberto ove si svolgeranno i funerali alle ore 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° settembre 1968.

Addolorati partecipano al lutto delle famiglie Chiarigliono gli amici:
Giuseppe Avagnina
Carlo Casasco
Famiglia Chiesa
Raffaele Di Pietrantonio
Pietro Dumeri
Garigliatto e famiglia
Fratelli Giacomasso
Francesco Galetto
Famiglia Maggio
Nino Maida e famiglia
Silvia Manara e marito
Giuseppe Musso
Giorgio Peyrani
Eugenio Peyrani
Piovano Calisse Francesco
Domenico Raiza
Gen. Rossi
Giuseppe Varetto
Francesco Vay.

La famiglia Macca e Chiadò si uniscono al dolore del Cav. Mario e Consorte per la scomparsa del Caro fratello

Ignazio Chiarigliono
— Ciriè, 1° settembre 1968.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Parena ved. Adabbo

Con profondo dolore lo annunciano: il figlio Umberto con la moglie Elena Pesce, le sorelle Emilia, Giulia, Francesca e Pina con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali lunedì 2 corrente mese alle ore 15,15 da via Bava 16.
— Torino, 31 agosto 1968.

Teresa e Pino Pesce sono affettuosamente vicini al dolore del genero Umberto.

Alleo e Lina Allegri esprimono il loro cordoglio all'amico Umberto.

Al [illegible] dell'amico Umberto partecipa commossa la famiglia Pusone.

Gianni Ezio Franciani e Famiglia si uniscono dolore amico Umberto.

Dopo lunga malattia è cristianamente spirata il 31 agosto l'anima buona di

Maria Carutti di Cantogno vedova Lattes
Cavaliere al Merito della Repubblica

Ne danno il doloroso annuncio i cugini Rostti Bosches Castagne Nota, le famiglie Diena e Valabrega e parenti tutti. Funerali a Cumiana il 3 settembre partendo dall'Ospedale Mauriziano alle ore 15,30.
— Torino, 2 settembre 1968.

Amiche ed Amici dell'Ispettorato del Lavoro piangono la scomparsa della carissima MARIU'.

Cristianamente è mancata

Rosa Lusso ved. Maiocco

Con immenso dolore lo annunzia il figlio Alberto grato alla cara Pinuccia per l'amorevole assistenza, ringraziando Medici e Infermiere, parenti tutti. Funerale 3 settembre ore 8,45 partendo da via Genola 12.
— Torino, 1° settembre 1968.

Adriana Walter Emma e Mamma partecipano al dolore di Alberto e Pinuccia per la scomparsa della cara zia LINA.

Pinuccia con Giorgio e famiglia vicini più che mai ad Alberto nel ricordo incancellabile della sua adorata MAMMA partecipano fraternamente al suo dolore.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Romana Vittoria ved. Vignale

Addolorati lo annunciano: figli, genero, nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Saccarelli 8.
— Torino, 2 settembre 1968.

Sono affettuosamente vicini a Angiolina e Guido nel loro dolore:
Giuseppina e Ettore Cafaria
Maria Costa
Tilde e Arturo Quiriphetti
Lodovica e Sebastiano Bassino
Francesca e Enzo Miglietta.

Pepè e Primo Corondo
Carla ed Edgardo Porazzo
Silvana e Gino Piacenza
Adriana e Giorgio Piacenza
Titti ed Aldo Provera
Rosy ed Emilio Zangelmi
partecipano affettuosamente al dolore di Augusta e di Beppe per la scomparsa del papà

Cav. Augusto Scotti
— Torino, 1° settembre 1968.

Meo e Carla Aragno commossi partecipano al dolore dell'amico Beppe per la perdita del papà

Augusto Scotti
— Torino, 1° settembre 1968.

Amelia e Giuseppe Delle Piane partecipano fraternamente al dolore della famiglia Scotti Sismondi per la perdita del loro caro

Augusto Scotti
— Torino, 1° settembre 1968.

La S. A. Magnoni & Tedeschi prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo

MAESTRO CAV.
Giovanni Battista Fornelli
— Caluso, 1° settembre 1968.

Carlo ed Aurelia Magnoni partecipano vivamente commossi al lutto dei familiari per la dolorosa perdita del caro ed affezionato amico e collaboratore

MAESTRO CAV.
Giovanni Battista Fornelli
— Torino, 1° settembre 1968.

Danilo Magnoni e Famiglia si uniscono al cordoglio dei suoi cari per il decesso del loro amato

MAESTRO CAV.
Giovanni Battista Fornelli
— Torino, 1° settembre 1968.

Dopo atroci sofferenze, cristianamente è mancato ai suoi cari

Celestino Cerrato

Affranti l'annunciano: la moglie Flora Polli, i figli Ruggero con la moglie Vittorina Rei ed il piccolo Marcello, Rosalba col marito Marco Sacchetti ed i piccoli Massimo e Roberto; la sorella Maria col marito Saldo Polli; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 settembre alle ore 14,30 partendo da corso Giulio Cesare 147. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 agosto 1968.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Lorenzo Marino (Cichin)

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, moglie, figlia, nuora, il nipotino Claudio, sorella, fratello, cognati, parenti tutti, Famiglia Pongone. Un particolare ringraziamento al Dott. Ercole Gippa. Funerali oggi ore 14,30 da corso Casale 130. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 settembre 1968.

E' mancata a 98 anni

Caterina Caffo ved. Burdisso
ex ostetrica di Carrù

Lo annunciano i figli Maddalena Dogliani, Giovanni, Caterina ved. Tibaldi, con le famiglie, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali in Carrù lunedì 2 settembre, 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° settembre 1968.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pierino Porosino

Lo piangono moglie, figlia, genero, la nipotina Gabriella, sorella, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Ferrero. Benedizione: ore 8 del 3 corrente all'Ospedale Molinette (via Santena 5), funerali ore 9,30 in Tigliole d'Asti.
— Torino, 31 agosto 1968.

Dopo lunghe sofferenze, è cristianamente spirato

Giuseppe Debernardi
di anni 68

Con profondo dolore pregano e ne ricordano l'operosa esistenza i figli Elena ved. Merdro; Felice; Germano; Dario con le rispettive famiglie ed il figlioccio Beppe Merdro. I funerali avranno luogo in Pinerolo martedì 3 sett. alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Cottolengo. Si prega di non inviare fiori.
— Pinerolo, 1° settembre 1968.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Angela Cambino ved. Prato

Ne danno il doloroso annuncio i figli, Domenico e Maria, nuora, cognata, nipoti Giovanni e Rita, parenti tutti. La Cara Salma partirà oggi alle ore 15,30 da corso Umberto Scoletico 320 per Grugliasco.
— Torino, 2 settembre 1968.

Gisella Giancarlo Basio
Laura Albello
Marita Boccardo
Laura Dardanelli
Valerio Fontana
partecipano al dolore di Mario per la scomparsa del padre

Cav. Mario Rosso
— Torino, 1° settembre 1968.

Le Famiglie Bracco e Lagorai partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del

Col. Domenico Servetti
— Torino, 1° settembre 1968.